www.gazzetta.it
Sabato 20/4/2024 Anno 128 - numero 94 | euro 2,20

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

F.1 IN CINA: DOPO LA SPRINT, QUALIFICHE ALLE 9

La Ferrari punta dritta al GP Leclerc cerca la svolta

di IANIERI, SALVINI ▶ 38-39
(Charles Leclerc, 26 anni)

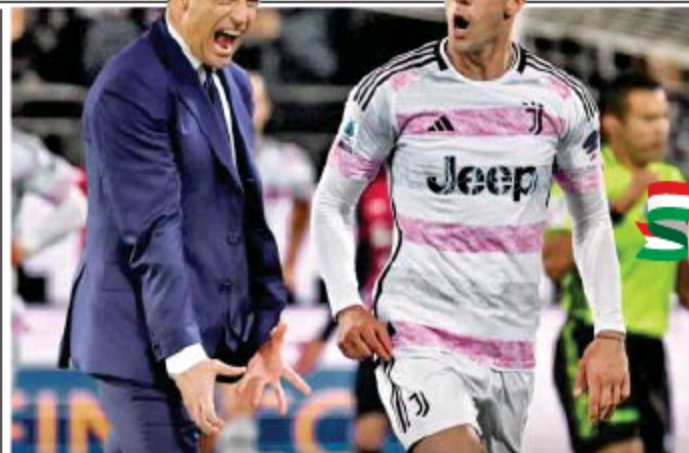
IL MILAN HA GIÀ DECISO

PIOLI È FINITA

L'ira di Cardinale dopo l'Euroflop non basterà vincere il derby
Quattro stranieri per la panchina
Fonseca e Lopetegui favoriti nella rosa anche Galtier e Gallardo

di BIANCHIN, FALLISI, GOZZINI, PASOTTO ▶ 2-3-4-5-6
Commento di GARLANDO ▶ 30-31 (Stefano Pioli)

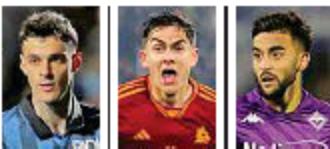
FEBBRE INTER
Da Calha a Dimarco derby a tutti i costi

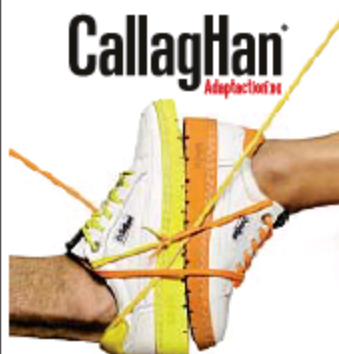
di STOPPINI, TAIDELLI ▶ 8-9-10
(Lautaro, Dimarco e Pavard)

JUVE A METÀ MAX S'INFURIA

Cagliari avanti con due rigori. Perla di Vlahovic, 2-2 su autogol
Allegri: «All'intervallo avrei dovuto cambiarne undici»

di DELLA VALLE, GUIDI, VERNAZZA ▶ 12-13-14-15 (Massimiliano Allegri urla con Dusan Vlahovic)

CON ATALANTA, ROMA E FIORENTINA

ITALIAN LEAGUE

Euro più Conference perché si può fare

di LICARI, OLIVERO ▶ 16-17
(Scamacca, Dybala, Gonzalez)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Segnali che Pioli era già ai margini del Milan: durante la partita con la Roma, Leao e compagni chiedevano indicazioni a De Rossi.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Sempre più lontani Nella foto grande Gerry Cardinale, 57 anni, numero 1 di RedBird, e Stefano Pioli, 58 anni, tecnico del Milan GETTY

MILAN PIOLI AI SALUTI

di Luca Bianchin Alessandra Gozzini

PANCHINA ROSSONERA

IRA DI CARDINALE CI SARÀ IL CAMBIO LOPETEGUI-FONSECA PRIMI CANDIDATI

Il club ha deciso: a fine stagione via il tecnico Gallardo e Galtier tra le opzioni considerate Da capire come influirà Ibrahimovic

Il processo a Stefano Pioli stavolta non si farà. È arrivato il tempo delle sentenze: a fine stagione, a meno di sorprese oggi non previste, concluderà la sua storia rossonera. Niente appello, anche se dovesse trionfare nel derby. L'umore è totalmente diverso: nessun sorriso, solo amarezza. La delusione del club per la sconfitta dell'Olimpico di Roma ha portato a un primo bilancio: a metà aprile il Milan non ha più alcuna ambizione. Non in campionato – oggi prevale la sofferenza per lo scudetto nerazzurro alla gioia della qualificazione Champions –, non in Coppa Italia, in Champions e in Europa League, fino a due giorni fa l'unico obiettivo. Il Milan vuol tornare a vincere o almeno a competere per farlo fino alla fine: stavolta, con più di un mese di anticipo, ha lasciato il campo agli avversari. Non è accettabile per il club e per Cardinale (atteso al derby ma le evoluzioni hanno tolto certezza alla sua presenza). Da qui la necessità di cambiare rotta: ricominciare una nuova stagione con Pioli vorrebbe dire riaprire i processi al primo passo falso. Pioli concluderà la sua esperienza rossonera in estate: dopo le ultime valutazioni, verranno annunciate le scelte finali. Intanto la fase di studio del nuovo allenatore è già ampiamente partita.

I candidati Il Milan cerca un allenatore internazionale, con un gioco riconoscibile, bravo a lavorare con i giovani, in linea con il progetto del club: ambizione ma anche sostenibilità e ventenni da far crescere. I dirigenti si sono mossi già nei mesi scorsi, per prendere informazioni su due candidati: Julen Lopetegui, oggi fermo dopo l'esperienza al Wolverhampton, e Paulo Fonseca, ex Roma, ora al Lilla. Ci sono stati dialoghi, telefonici e non solo. Con Lopetegui, anche molto recenti. In più, non vanno trascurati Christophe Galtier, oggi all'Al-Duhail (Qatar) dopo l'esperienza al Psg, e Marcelo Gallardo, mito del River ora all'Al-Ittihad (Arabia): sono apprezzati. I quattro candidati, due più degli altri, restano nella testa di Giorgio Furlani e Geoffrey Moncada, che hanno guidato le scelte del Milan nell'ultimo anno e sono ancora uomini di riferimento.

La chiave Ibrahimovic però ha la fiducia totale di Cardinale e la decisione finale passerà da lui. Il confronto con Furlani e Moncada sarà fondamentale, considerato che Ibra ha sempre detto di voler rivedere (e quindi ricostruire) un grande Milan, all'altezza del nobile passato. Darà il suo ok totale a Lopetegui o Fonseca? Certo, puntare su un tecnico dal curriculum pesante è difficile perché molti sono impegnati e qualcuno in contrasto con le logiche aziendali che prevedono un Milan giovane. In più oggi ci sono campionati più attrattivi della A. E a proposito di big, Antonio Conte al momento non è un'opzione concreta. Conte è molto attratto dal Milan ma la società per ora si è orientata su profili differenti, probabilmente considerando che il tecnico in passato ha chiesto di lavorare con calciatori pronti e dall'ingaggio pesante e ha avuto contrasti forti sia con la Juventus sia con l'Inter.

La situazione E allora, Lopetegui, Fonseca o una sorpresa? Lopetegui è libero e ha fatto una scelta da tempo: aspetta il Milan. È stato contattato da un club di Premier che gli offre un contratto a cifre... inglesi, quindi non avvicinabili dal Milan, ma la sua priorità è a strisce rossonere. Fonseca è impegnato con il Lilla e giovedì è stato eliminato – come il Milan – in Conference contro l'Aston Villa. Il suo contratto però scade a giugno e non c'è nulla che vieti un ritorno in Italia.

Perché piacciono? Lopetegui ha colpito per la proposta di gioco con la nazionale spagnola e con il Siviglia, con cui ha vinto l'Europa League. Fonseca è apprezzato per il lavoro e lo stile. Galtier ha vinto con Lilla e Psg e ha esperienza. Gallardo sarebbe la scelta più clamorosa: un allenatore che ha fatto innamorare in Sudamerica ma non ha mai allenato in Europa. Tutti fattori da considerare, senza dimenticare che nessuno avrebbe un ingaggio XL e solo Fonseca ha un'esperienza (due anni) in Italia. Presto si capirà, per ora la certezza è una: il Milan sta già pensando al dopo-Pioli.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

Occhio a...

Procura: Blue Skye è parte offesa nel procedimento

Una novità nell'inchiesta della Procura di Milano in cui sono indagati Giorgio Furlani e Ivan Gazidis. I pubblici ministeri milanesi hanno iscritto nel procedimento Salvatore Cerchione, rappresentante legale di Blue Skye, in qualità di parte offesa. Il riferimento è all'articolo 646 del codice penale, quindi all'appropriazione indebita. Significa che il lavoro della Procura prosegue e non riguarda solo l'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, ovvero l'ipotesi di reato contestata un mese fa. Blue Skye, ex socio di Elliott, nella vicenda ha un ruolo importante: l'inchiesta della Procura nasce proprio da un loro esposto.

5 le stagioni rossonere di Stefano Pioli: la prima entrando in corsa in sostituzione di Marco Giampaolo. Debutto il 20 ottobre 2019, Milan-Lecce 2-2

PIOLI: DOMANI CONFERENZA PRE-DERBY

Squadra al lavoro a Milanello dopo la trasferta di Roma. Ieri allenamento di scarico classico post-partita, oggi e domani seduta al mattino. Pioli nella conferenza pre-derby parlerà domani alle 14

Il mio futuro? Portate pazienza fino alla fine del campionato, poi tireremo le somme...

Stefano Pioli Allenatore Milan

Chi sono

Paulo Fonseca

Portoghese, 47 anni, è nato a Maputo, in Mozambico. Ha giocato con Barreirense, Leça, Belenenses, Maritimo, Vitoria Guimaraes, E. Amadora, sempre in Portogallo. Da allenatore ha iniziato dalle giovanili dell'Estrela Amadora e poi dalle serie minori portoghesi. Nel 2012 è chiamato al Paços de Ferreira con cui arriva terzo in campionato guadagnandosi la chiamata del Porto. Da lì ancora Paços de Ferreira, Braga, poi Shakhtar e l'arrivo in Italia: l'11 giugno 2019 diventa tecnico della Roma, dove resta due anni prima di trasferirsi al Lilla, in Francia. Tra i suoi titoli Coppa e Supercoppa di Portogallo e i successi con lo Shakhtar: 3 campionati, 3 Coppe e una Supercoppa d'Ucraina

Julen Lopetegui

Classe 1966, è nato a Asteasu, nei Paesi Baschi. Ex portiere, lo spagnolo è cresciuto nella Real Sociedad: in carriera brevissime apparizioni con le maglie di Real Madrid e Barcellona. Da allenatore inizia nel Rayo Vallecano per poi passare alla seconda squadra del Real e da qui alle nazionali giovanili spagnole: Under 19, 20 e 21. Dopo un'esperienza al Porto torna in Spagna come c.t. della nazionale maggiore. E poi di nuovo il ritorno nei club: Real Madrid, Siviglia e Wolverhampton. Da tecnico ha vinto l'Europa League nel 2019-2020 alla guida del Siviglia (contro l'Inter in finale) e due titoli giovanili: l'Europeo Under 19 nel 2012 e quello Under 21 nel 2013.

Marcelo Gallardo

Classe 1976, dopo il ritiro dal calcio giocato, comincia da allenatore del Nacional con cui vince il campionato uruguaiano. Nel 2014 va al River Plate con cui colleziona titoli nazionali e trionfa due volte in Coppa Libertadores: diventa il tecnico più vincente della storia del club. Nel 2022 annuncia che non rinnoverà il contratto con i biancorossi dopo nove stagioni. Il 18 novembre 2023 firma con l'Al-Ittihad, squadra della Saudi Professional League

Christophe Galtier

Classe 1966, ex difensore, dopo dieci anni da vice allenatore si mette alla guida del Saint-Étienne (dal 2010 al 2017) con cui vince una Coppa di Lega. Dal 2017 al 2021 è sulla panchina del Lilla, con cui trionfa in Ligue 1 (2020-2021) con Maignan in porta. Dopo una breve parentesi al Nizza, nel 2022 viene nominato allenatore il Paris Saint-Germain, con cui vince campionato e Supercoppa francese. Il 12 ottobre 2023 diventa allenatore dell'Al-Duhail in Qatar.

«Vincere il derby 5-0 non salverebbe la stagione Adesso fuori l'orgoglio»

di **Marco Pasotto**
MILANO

CHI È

Mauro Tassotti
Nato a Roma il 19 gennaio 1960, è cresciuto nella Lazio con cui debutta nel 1978. Dopo due anni è passato al Milan che nel 1980-81 era in Serie B. È rimasto 17 stagioni in rossonero vincendo tutto da calciatore, più altri 19 fra panchina e dirigenza, un record ancora imbattuto di militanza consecutiva nel club

Per uno che lungo la carriera in rossonero ha giocato più di 30 derby e vinto 8 titoli internazionali, parlare di Milan dopo un'eliminazione ai quarti di Europa League e a poche ore da una stracittadina che potrebbe dare lo scudetto all'Inter, è decisamente complicato. Di più: doloroso. Mauro Tassotti rappresenta quella vecchia guardia milanista che oggi i tifosi rimpiangono con nostalgia e ricordano con orgoglio.

▶ **Il derby incombe, ma non si può non iniziare dallo sprofondo europeo. Da semplice tifoso, prima ancora che da addetto ai lavori, qual è il sentimento prevalente?**
«Grande delusione. Questione di convinzione, e questo è l'aspetto a mio parere più preoccupante. La Roma è passata perché l'ha voluto di più ed è un peccato perché il Milan era un candidato alla vittoria finale, sulla carta quella rossonera è una rosa da titolo».

▶ **Si è dato una spiegazione?**
«Mi pare quasi che a San Siro non abbiano avuto ben chiaro che si trattava di un dentro-fuori, situazioni in cui non puoi sbagliare nulla».

▶ **A proposito di spiegazioni: com'è possibile passare nell'arco di dodici mesi da una semifinale di Champions all'eliminazione ai quarti di Europa League?**
«Nelle coppe basta sbagliare un paio di gare e sei fuori. In Champions nonostante il girone di ferro il Milan avrebbe potuto non solo passare, ma secondo me fare anche strada e questo lascia molto rammarico».

▶ **Giudizio sintetico della stagione?**
«Sufficiente, perché l'obiettivo imprescindibile della Champions verrà raggiunto».

▶ **Deluso dai big? Era lecito attendersi di più da giocatori come Leao?**
«E' un calciatore ancora in fase di evoluzione. Fa grandi cose, poi si assenta».

▶ **La stessa continuità mancata al Milan quest'anno. Ora arriva un derby "malsano", dal punto di osservazione rossonero. E pare quasi sia un derby che, vincendolo, può mettere in qualche modo una toppa alla stagione: non è un po' riduttivo?**
«Anche se sarebbe una cosa che provoca dolore e magone, per me l'obiettivo di questo derby non dev'essere rimandare lo scudetto dell'Inter, ma dimostrarsi alla loro altezza. Il Milan deve giocare una partita orgogliosa perché ha perso gli ultimi cinque derby e questa è una cosa che pesa. A me dà fastidio la sequenza delle sconfitte. Comunque non è con questa partita che il Milan può salvare la stagione, nemmeno se vincesse 5-0. Il Milan deve vincere a prescindere perché davanti ha l'Inter. Questa concezione di vincere il derby per salvare la stagione non c'è mai stata, nemmeno quando eravamo un Milan in tono minore nei primi Anni 80. E' qualcosa che non abbiamo mai pensato, nemmeno allora, mai percepita».

▶ **In un contesto del genere, col rischio dello scudetto della seconda stella proprio in questa partita, lei da giocatore cosa direbbe ai suoi compagni prima di scendere in campo?**
«Direi loro che occorre metterci tutto ciò che hanno. Lo devono alla gente, alla società e allo stemma che portano sul petto. Alla maglia».

▶ **Domanda secca: Pioli è al capolinea?**
«Penso che abbia fatto un gran lavoro, su questo non ci piove. Io ho sempre difeso il suo operato. Da fuori francamente non riesco a capire come finirà».

▶ **Uno sguardo con l'occhio dell'ex difensore: come si ferma questa Inter?**
«Bisognerebbe provare ad attaccarli, a palleggiare e attaccare. Cercare di fare la partita, perché se la si lascia in mano a loro diventa dura».

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Tutti bocciati contro la Roma in Europa
Loftus-Cheek, Tomori, Gabbia e Giroud accanto a Mancini nel ritorno dei quarti di Europa League: Milan ko a San Siro e poi a Roma GETTY

«L'Europa League è stata una delusione, è mancato lo spirito giusto»

«Battere l'Inter per dimostrare di essere alla loro altezza. Servirà attaccarli»

Quanti FLOP

NESSUNO AL SICURO

IL MILAN RIFLETTE NIENTE INCEDIBILI DA LEAO A BENNACER LA LISTA SI ALLUNGA

Pure i big hanno deluso: i rinnovi di Maignan e Theo sono complicati, mentre i top club osservano. L'algerino attirato dall'Arabia

di **Marco Fallisi**
MILANO

La regola dell'ultimo mercato varrà anche per il prossimo: al Milan non esistono incedibili. Tanto più se le stelle della squadra brillano a giorni alterni, mentre le big d'Europa osservano interessate. Ecco, negli ultimi due giovedì del mese nel cielo del Milan è stato buio pesto: da Leao a Theo Hernandez, da Giroud a Bennacer, la squadra è franata anche perché i suoi pilastri sono crollati alla prima scossa con la Roma. Ne arriveranno altre lontano dal campo? Possibile, probabile. Proviamo a individuare le zone a rischio, tra addii annunciati (Giroud ha scelto il Los Angeles Fc, a fine stagione saluterà, come anche Kjaer e Jovic, entrambi in scadenza a giugno come il francese), incognite da rinnovo e pressing di mercato.

I rinnovi spinosi
Maignan-Theo in salita E il Bayern si prepara

Il Milan non ha in agenda urgenze da rinnovo, ma i casi di Maignan e Hernandez galleggiano pericolosamente al confine: sia Mike che Theo hanno un contratto in scadenza nel 2026, ci sono ancora due anni di tempo ma accelerare nei prossimi mesi è fondamentale per evitare brutte sorprese. Diversamente, infatti, il Milan si esporrebbe al classico rischio di iniziare la prossima stagione con il doppio fronte ancora aperto. Nei mesi scorsi qualcosa si è mosso, ma siamo ancora alla fase preliminare: in casa rossonera progettavano di incontrare gli agenti dei due francesi tra andata e ritorno dei quarti di Europa League ma l'appuntamento è stato rimandato. Le prossime settimane diventeranno calde, caldissime. Sia Theo che Maignan al Milan sono felici, ma entrambi si aspettano una crescita: di ambizioni – in rossonero hanno vinto lo scudetto ma non può bastare – e di numeri in busta paga. Maignan aspira a guadagnare più del doppio dei 3,2 milioni attuali, Hernandez è già il più pagato in rosa dopo Leao (4,5 milioni contro i 7 di Rafa) e vorrebbe avvicinarsi al portoghese. Il Milan riflette, mentre riflettono anche a Monaco di Baviera: il Bayern avrà presto due "buchi", tra porta e fascia sinistra, da colmare con sostituti all'altezza di Neuer e Alphonso Davies, i due milanisti sono in cima alla lista delle preferenze. Sullo sfondo resta sempre il Psg. E il Milan? In caso di proposte indecenti, diciamo nell'ordine dei 100 milioni, in casa rossonera sarebbero pronti ad ascoltare.

In difesa
Thiaw è il centrale meno adatto alla squadra aggressiva che il club progetta: piace in Premier

L'incognita Leao
Campione vero o no? Psg e Premier osservano

Per Rafa Leao non serve fissare un prezzo: i 175 milioni della clausola, introdotta nel rinnovo dello scorso anno, inquadrano alla perfezione la valutazione del club rossonero per il suo numero 10. Rafa, intanto, resta croce e delizia del Milan: la stagione che sta per chiudersi è senz'altro la più controversa da quando veste rossonero, perché il portoghese ha alternato grandi momenti (la rovesciata con il Psg, le serate da trascinatore in Europa League tra playoff e ottavi) a passaggi a vuoto importanti. L'ultimo è andato in scena nel doppio confronto con la Roma e Leao è tornato a dividere i tifosi (quelli di San Siro lo avevano fischiato nella sfida di andata coi giallorossi). Il dibattito gira attorno a una domanda: che fare con un giocatore come Rafa, campione in potenza ma poco continuo per diventarlo a tutti gli effetti? Costruirgli una squadra intorno o cederlo, per incassare e reinvestire? Al quesito risponderanno il Milan, il nuovo allenatore e ovviamente le mosse degli estimatori di Leao. Il Psg guida il gruppo dei fan, ma occhio alle inglesi: la passione del Chelsea per gli strappi di Rafa non è mai tramontata, mentre il Manchester United può iscriversi alla corsa.

Da titolari a ceduti?
Bennacer, idea Arabia Thiaw può partire

La lista dei titolarissimi che potrebbero partire a fine stagione si allunga fino a centrocampo e difesa. In mediana, Ismael Bennacer ha una situazione da monitorare. L'Arabia Saudita per lui è un'opzione che presto o tardi sarà d'attualità. Bennacer è ovviamente un giocatore apprezzato e, per ragioni calcistiche e di vita, è interessato a un futuro in Arabia. Succederà già la prossima estate? L'idea dell'algerino è trasferirsi più avanti - Ismael ha solo 26 anni - ma, in caso di proposta di uno dei top club di Riad, una sorpresa non sarebbe da escludere. Così come non sono da escludere sorprese al centro della difesa, dove Tomori, Kalulu e Thiaw hanno mercato. A oggi, però, l'inglese è il centrale destinato a guidare il reparto ancora a lungo e Kalulu è, per caratteristiche, il più compatibile con il Milan aggressivo e veloce che Furlani, Ibrahimovic e Moncada progettano per il Diavolo post Pioli. Thiaw, affermatosi durante la parentesi della difesa a tre del 2023 e mai davvero a fuoco in questa stagione, diventa così il primo sacrificabile: il tedesco piace in Premier e il Milan – che lo ha pagato 5 milioni – potrebbe ricavare dalla sua cessione una plusvalenza significativa. Altri milioni potranno arrivare dai riscatti di Atalanta e Bologna per De Ketelaere e Saelemaekers, mentre i vecchi flop alla Origi sono destinati a rientrare alla base a stagione finita.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Occhio a...

Sono 118 milioni investiti dal club nell'ultimo mercato

In stagione il Milan ha speso 118 milioni per il mercato, più 20 di bonus: 113,5 più 19 nella sessione estiva, cui si sono aggiunti i 4,5 più 1 per Terracciano a gennaio. Chukwueze il più costoso: al Villarreal 20 milioni più 8 di bonus.

LE GRANDI INCOGNITE

Mike Maignan
Portiere, 28 anni
Arrivato nel 2021 dal Lilla, ha il contratto fino al 2026 ma la trattativa per il rinnovo è complicata: piace al Bayern

Theo Hernandez
Difensore, 26 anni
Al Milan dal 2019, contratto fino al 2026, rinnovato nel 2022. Anche lui è nel mirino del Bayern che cerca il sostituto di Davies

Malick Thiaw
Difensore, 22 anni
È alla seconda stagione in rossonero e ha un contratto fino al 2027: poco adatto al gioco aggressivo a cui punta il Milan

Ismael Bennacer
Centrocampista, 27 anni
In rosa dal 2019, ha un contratto fino al 2027 e una clausola da 50 milioni. Il futuro può portarlo in Arabia Saudita

Rafael Leao
Attaccante, 24 anni
Al Milan dal 2019, ha rinnovato lo scorso anno prolungando fino al 2028. Ha una clausola da 175 milioni, piace in Premier e al Psg

LE ULTIME DI MERCATO SU **Gazzetta.it**

Youth League

Porto battuto, decide Zeroli: la Primavera di Abate vola in finale

di **Francesco Pietrella**

Il Milan in finale di Youth League è tutto in un'immagine. Ignazio Abate che segue la sequenza dei rigori con il cappotto nero tirato su fino al collo, le braccia conserte e lo sguardo fisso sul dischetto, imperturbabile, mai scalfito neanche dalla pioggia caduta ieri su Nyon. Quando Zeroli ha segnato l'ultimo rigore l'allenatore rossonero ha stritolato in un abbraccio staff e gio-

Se occorrerà fare degli innesti per rinforzarci non saremo timidi

Giorgio Furlani Amministratore delegato del Milan

Deludente in Europa Rafael Leao, 24 anni, ha chiuso la doppia sfida con la Roma ai quarti di Europa League con l'assist per il gol di Gabbia nel 2-1 del ritorno all'Olimpico. Nelle coppe europee in questa stagione ha segnato 4 gol in 11 presenze: 3 reti in Europa League e una in Champions GETTY

Prima volta La festa Milan: prima italiana in finale di Youth League GETTY

catori, festeggiando l'impresa. Il Milan ha arpionato la finale dopo aver riacciuffato il Porto con un guizzo di Simmelhack all'ultimo secondo. I rossoneri sfideranno l'Olympiacos al Centre sportif de Colovray lunedì 22 (ore 18), tre ore prima del derby dei grandi contro l'Inter. I greci hanno battuto il Nantes, sempre dal dischetto. È la prima volta che una squadra italiana va in finale nella "baby Champions League".

La partita Zeroli ha messo di nuovo la firma. Il capitano ha deciso contro Braga, Real e Porto all'ultimo penalty, dopo le parate del solito Raveyre. Anche se il Milan ha rischiato di perdere la bussola. Dopo la rete di Scotti dopo 11', la squadra ha perso campo. Al 41' Meireles ha pareggiato su rigore, prima del colpo di testa di Bras su calcio d'angolo al 65'. A questo punto Abate ha tirato fuori il jolly. Out Camarda, dentro Simmelhack. Il danese ha acciuffato il 2-2 all'ultimo (94'), poi ha segnato il suo penalty. Decisivi gli errori di Meireles e Martins. A segno anche Bonomi e Liberali. Ora appuntamento a lunedì.

TEMPO DI LETTURA 1'06''

GLI ADDII A GIUGNO

Simon Kjaer
Difensore, 34 anni
Al Milan dal gennaio 2020, è in scadenza di contratto a giugno e non verrà rinnovato: a fine stagione saluterà

Olivier Giroud
Attaccante, 37 anni
Al Milan dal 2021, anche lui è in scadenza a fine stagione e non prolungherà: lo aspetta il Los Angeles Fc, in Mls

Luka Jovic
Attaccante, 26 anni
Arrivato a settembre, ha un solo anno di contratto: il Milan ha un'opzione per rinnovarlo ma quasi certamente non lo farà

LA SITUAZIONE PRESTITI

Prestiti in Serie A

ATALANTA
Charles De Ketelaere
DIRITTO DI RISCATTO a **22 milioni** + 4 di bonus
RISCATTO PROBABILE

BOLOGNA
Alexis Saelemaekers
DIRITTO DI RISCATTO a **10 milioni**
RISCATTO PROBABILE

MONZA
Daniel Maldini
PRESTITO SECCO

Lorenzo Colombo
PRESTITO SECCO

SALERNITANA
Marco Pellegrino
PRESTITO SECCO

Prestiti all'estero

NOTTINGHAM FOREST
Divock Origi
DIRITTO DI RISCATTO a **5 milioni**
RISCATTO IMPROBABILE

FULHAM
Fode Ballo-Touré
PRESTITO SECCO

FORTUNA SITTARD
Marko Lazetic
PRESTITO SECCO

ALMERIA
Luka Romero
PRESTITO SECCO

IL MERCATO IN ENTRATA

GLI OBIETTIVI

Tutto sul 9: Zirkzee top Ma occhio alla Premier Sesko e David in scia

Arriverà un mediano, discussioni sul centrale Molto dipenderà dalla scelta del nuovo tecnico

I bomber nel mirino Joshua Zirkzee, 22 anni, olandese del Bologna, e Benjamin Sesko, 20, sloveno del Lipsia LAPRESSE/GETTY

di **Luca Bianchin**

Al tavolo del mercato c'è una sedia libera. Chi deciderà le strategie sui nuovi acquisti al Milan? Zlatan Ibrahimovic, Giorgio Furlani, Geoffrey Moncada e... l'allenatore. Appunto. Il nome del prossimo tecnico influenzerà anche le scelte di campo per l'estate, perché - è logico - ogni allenatore ha esigenze e preferenze differenti. È logico che pesino. Alcune certezze però si possono già mettere per iscritto. La principale: il numero 9 sarà il grande acquisto dell'estate. Olivier Giroud sarà presto un calciatore in maglia LAFC e il Milan investirà molto sul nuovo attaccante centrale.

Il numero 9 Joshua Zirkzee nelle ultime settimane si è guadagnato la pole position ma la situazione è in evoluzione. JZ può essere riscattato dal Bayern per 40 milioni ma è probabile che quell'operazione non avvenga e sia il Bologna a gestire la trattativa. Zirkzee ha l'Italia come priorità ma la Premier League resta una grande minaccia. Tante squadre sono interessate: Man United, Arsenal e non solo. Tutte hanno un potere d'acquisto sconosciuto al Milan. E allora, è giusto valutare le candidature alternative. Due, forse tre, su tutte. Benjamin Sesko è una punta completa, ha fisico e tecnica, è del 2003 e ha una vita davanti. Non partirà per meno di 50 milioni e in generale non è semplice che il Lipsia lo ceda. Jonathan David a luglio avrà un solo anno di contratto con il Lilla e costa meno degli altri. Il link non sfuggirà: è l'attaccante di Paulo Fonseca, uno degli allenatori che il Milan sta considerando. Il quarto uomo è Santiago Gimenez, che fa gol a grappoli in Olanda. Il Feyenoord per lui chiede 60 milioni e ha fondate speranze di riceverli, presto o tardi.

A centrocampo Il mercato del Milan però non sarà solo numero 9. Il Milan vuole aggiungere un centrocampista difensivo e, anche qui, ci sono allenatori che apprezzano quella figura più di altri. Youssouf Fofana, oggi al Monaco, è un nome da seguire. Ha l'età giusta, esperienza internazionale e un contratto in scadenza nel 2025. Tanto per cambiare, il tema è la concorrenza internazionale, perché un giocatore come lui attira molti.

La difesa Da qui in poi, diventa questione di scelte e occasioni di mercato. Le sicurezze mancano... o quasi. Il Milan sicuramente prenderà un terzino, idealmente un giocatore in grado di dare una mano a destra e a sinistra. Juan Miranda, 2000 del Betis, è stato ampiamente valutato e trattato. Resta oggetto di discussioni all'interno del club: sarebbe un vice Theo mai testato in Italia ma con margini di crescita. La grande decisione del reparto però sarà in difesa. Il Milan ha sempre puntato molto su Kalulu, Tomori e Thiaw, negli ultimi mesi ha capito che Gabbia può essere molto più utile del previsto. L'idea che quei quattro più un giovane (Simic o altri?) possano essere una soluzione per il 2024-25 è stata messa alla prova dalla Roma e dai troppi gol subiti in stagione. Anche qui, c'è un bivio. O si decide che, con un nuovo allenatore, quel gruppo può funzionare, oppure si investe su un centrale titolare. C'è un problema: il budget non sarà infinito.

TEMPO DI LETTURA 2'37''

OBIETTIVI

Jonathan David 24 anni, punta canadese, gioca nel Lilla con cui andrà in scadenza nel 2025

Youssouf Fofana 25 anni, mediano francese del Monaco: anche lui in scadenza tra un anno

Juan Miranda 24 anni, terzino sinistro spagnolo del Betis: a fine stagione sarà svincolato

SERIE A

VERSO IL DERBY

NUOVO MILAN

A rapporto all'Olimpico Giroud, Adli, Okafor, Theo e Gabbia di fronte ai tifosi rossoneri subito dopo la sconfitta di Roma GETTY

La squadra ha bisogno di certezze: contro l'Inter Calabria torna terzino. I tifosi non andranno a Milanello

Pioli cambia ancora Reijnders al centro E la curva aspetta

di Alessandra Gozzini

Gli esperimenti del derby di coppa – Calabria centrale, Musah esterno – non hanno avuto effetti positivi. Solo controindicazioni: giocatori spaesati, reparti slegati, un generale senso di confusione. Nei momenti di pausa del gioco, l'ultimo con Lukaku infortunato a terra, Maignan è corso a centrocampo per parlare ai compagni di ciò che si trovava di fronte: una squadra che aveva perso la sua identità. Nel derby di campionato servono maggiori certezze: Pioli tornerà probabilmente alla vecchia formula. Ognuno nella propria zona di comfort: Calabria terzino e Reijnders in mezzo, con Bennacer in panchina. Il Milan cambierà di nuovo, ma per riprendere la vecchia strada e senza più avventurarsi in nuove direzioni. È l'unica via che possa portare la squadra a ritrovare se stessa: nel frattempo, tra cambi e turnover d'attacco, ha finito per perdersi.

Protesta Nel derby casalingo di lunedì il Milan dovrà essere padrone: non ha più ambizioni per la propria classifica, eppure più che mai ha necessità di vincere. Lasciare strada libera all'Inter vorrebbe dire permettere a Inzaghi di tagliare il traguardo scudetto e seconda stella: per i tifosi milanisti di San Siro la frustrazione massima. Il tifo ha alzato la voce dopo la sconfitta di due sere fa all'Olimpico: ha richiamato la squadra sotto il proprio settore (Leao si era già infilato negli spogliatoi), ha invitato i giocatori a tirar fuori gli attributi (in toni molto più bruschi) e infine ha fatto segno al gruppo di lasciare il campo e raggiungere Rafa. La protesta è stata breve ma intensa: Giroud, Theo e Adli avevano guidato i compagni e ascoltato il messaggio della curva. Messaggio che per i tifosi è recepito: non ci sarà un secondo tempo a Milanello, né oggi né domenica. Il gruppo più caldo del tifo resterà lontano dal centro sportivo. Nella quiete del campo il Milan spera di riprendersi dalla tempesta: dopo l'eliminazione dall'Europa, Pioli ha promesso un derby combattivo. Oltre allo spirito serve qualità, mancata - sempre secondo l'analisi dell'allenatore - nelle due sfide contro la Roma.

L'undici Così si arriva alla formazione da mettere in campo: molto più che un esercizio di stile. Stavolta servono risultati immediati. In difesa c'è poco da cambiare e non perché il reparto funzioni: gli interpreti a disposizione sono Gabbia e Tomori al centro, gli stessi che giovedì hanno shattuto (Gabbia letteralmente) sugli attaccanti della Roma e finiti a terra. Thiaw è squalificato, Kalulu e Kjaer nella lista degli indisponibili. Calabria e Theo terzini: l'esclusione del capitano nel derby farebbe rumore (sotto silenzio è invece passata la sostituzione nell'intervallo dell'Olimpico, dettata più da ragioni tattiche); da Hernandez il Milan si aspetta che reagisca alla scossa del derby, come spesso accaduto in passato. A centrocampo fuori Bennacer: a Roma aveva ceduto il posto a Jovic già durante il primo tempo. Pioli aveva necessità delle due punte e Ismael si era candidato da solo all'esclusione: prestazione scadente. In mezzo torna così Reijnders, Musah e Adli si giocano una maglia, Loftus-Cheek verso la conferma. Più complesso capire chi giocherà in attacco. Chukwueze sembra l'unico in grado di poter colpire a sorpresa. Leao e Giroud hanno perso la mira ma restano due riferimenti: Rafa a meno di sorprese clamorose ci sarà, per Pulisic e Giroud chissà. Pioli ha altre 48 ore per rimettere insieme il Milan nel suo ultimo derby.

TEMPO DI LETTURA 2'48''

LA SCELTA

Squadra U23 Il campo di casa dei rossoneri sarà a Solbiate

(l.b.) Il Milan Under 23, se dovesse nascere tra poche settimane, giocherà quasi sicuramente le proprie partite interne nello stadio di Solbiate Arno, a poche centinaia di metri dal centro sportivo di Milanello, dove si allenerà. Il "Breda" di Sesto San Giovanni, la prima opzione considerata, è vincolato da un accordo con l'Inter che si estenderà anche alla prossima stagione.

Occhio a...

Stadio a San Donato Si parte per l'accordo di programma

Il progetto del nuovo stadio del Milan a San Donato fa un altro passo avanti: ieri l'Amministrazione del Comune alle porte di Milano ha inviato formalmente la richiesta di adesione all'accordo di programma a tutti i soggetti coinvolti nel progetto, che sorgerà nell'area San Francesco. Destinatari sono stati Regione Lombardia, Città Metropolitana, Gruppo FS Italiane, Rete Ferroviaria Italiana, FS Sistemi Urbani e Sportlifecity. Saranno loro a dover dare la conferma di adesione, per poi permettere l'avvio dell'iter amministrativo vero e proprio.

FISIP
FEDERAZIONE ITALIANA
SPORT INVERNALI PARALIMPICI

Jacopo LUCHINI
SNOWBOARD
Coppa del Mondo Banked Slalom
Coppa del Mondo Snowboard Cross
Coppa del Mondo Generale

Rene' DE SILVESTRO
SCI ALPINO
Coppa del Mondo di Slalom Speciale
Coppa del Mondo di Super-G

Giuseppe ROMELE
SCI NORDICO
Coppa del Mondo

Giacomo BERTAGNOLLI con Andrea RAVELLI
SCI ALPINO
Coppa del Mondo di Slalom Speciale

Emanuel PERATHONER
SNOWBOARD
Coppa del Mondo Banked Slalom
Coppa del Mondo Snowboard Cross
Coppa del Mondo Generale

GRAZIE

Graphic Design: Andrea VILLANI

Gli atleti della Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici conquistano 10 Coppe del Mondo nella stagione 2023/2024

GRAZIE agli atleti, GRAZIE ai tecnici e ai preparatori atletici, GRAZIE ai medici, GRAZIE allo staff in e fuori pista, GRAZIE ai consiglieri, GRAZIE al personale interno, GRAZIE ai collaboratori esterni, GRAZIE a tutte le valorose Societa' nostre affiliate che permettono agli atleti di praticare lo sport paralimpico, sostenendoli nella loro vita e collaborando con la Federazione nelle sue attivita', GRAZIE a tutte le Istituzioni che ci supportano, GRAZIE agli sponsor e partner che ci accompagnano.

SEMPLICEMENTE, 10 VOLTE GRAZIE

SERIE A

LA CAPOLISTA

C'è solo il DERBY

La grinta
Nicolò Barella, 27 anni, esulta con i compagni dopo la vittoria in rimonta contro l'Udinese, 8 aprile GETTY

VENDETTA CALHA, IL SIGILLO BARELLA E L'ULTRÀ DIMARCO L'INTER SI FA IN TRE

Il trascinatore
Federico Dimarco, 26 anni, festeggia con i ragazzi della Curva Nord dopo la vittoria sul Napoli in Supercoppa, a gennaio in Arabia GETTY

LA GUIDA

Questo l'avvicinamento dell'Inter al derby

Oggi Allenamento al mattino

Domani Conferenza di Inzaghi alle 15, a seguire allenamento e ritiro

Lunedì Risveglio muscolare con esercitazioni sui calci piazzati, pranzo ad Appiano, riposo e riunione tecnica prima della partenza per lo stadio

di **Luca Taidelli**
MILANO

A cercare un paragone astronomico, le possibilità di vincere uno scudetto che vale una stella e per di più in un derby sono minori di quelle di vedere un'eclissi solare. I pianeti potrebbero allinearsi lunedì sera, quando l'Inter avrà l'occasione di oscurare il Milan a domicilio. Inevitabile quindi che l'elettricità per il primo match point tricolore illumini a giorno tutto il mondo nerazzurro. Nel gruppo di Simone Inzaghi però ci sono tre giocatori che hanno un motivo in più per sentire questa partita: Barella, Calhanoglu e Dimarco.

Il cuore Oltre al Cagliari, dove ha lasciato le radici, il centrocampista azzurro sin da bambino ha sempre tifato Inter e quindi il derby lo accende come una pira. Al Milan tra l'altro non è mai riuscito a segnare da quando è sbarcato a Milano, nel 2019. L'unico acuto, in maglia Cagliari, risale al gennaio 2018 e fu anche inutile perché una doppietta di Kessie gli mandò tutto di traverso. Ma dopo avere griffato l'incrocio scudetto del 2021 contro la Juve (assist di sinistro per Vidal e sberla sotto alla traversa su passaggio laser di Bastoni), Nicolò ci terrebbe molto a lasciare il segno sulla supersfida di lunedì. Nel 5-1 dell'andata tra l'altro andarono a segno tutti i centrocampisti - Mkhitaryan due volte, Calha e pure il subentrato Frattesi - tranne lui. Che si sia tenuto il jolly per la notte più importante? Sarebbe il degno coronamento di una stagione in cui l'azzurro ha segnato meno del solito (reti al Lecce e al Napoli, stupenda) ma ha comunque garantito il solito contributo mostruoso in interdizione e spinta. Lui il cuore ce lo mette sempre e resta un simbolo.

Il vulcano Chi gli è vicino in questa settimana che non può proprio essere come le altre in compenso descrive Hakan Calhanoglu come un vulcano pronto ad esplodere, tanto che Inzaghi in allenamento ha quasi dovuto frenarlo. Il turco per i milanisti è "il nemico". Quel cambio di maglia dell'estate 2021 non glielo hanno mai perdonato. Ma anche lui ha dei sassolini da togliersi dalle scarpe perché quel mancato rinnovo si doveva fare in due. Appena passato all'Inter ha dovuto bere l'amaro calice dello scudetto ai cugini, ma Calha ha risposto con il lavoro e i fatti. La sua crescita è stata esponenziale, prima da mezz'ala al fianco di Brozovic e poi da regista a 5 stelle che protegge la difesa, cuce il gioco, ribalta l'azione con lanci millimetrici e trasforma rigori pesanti. Dopo quello del 7 novembre 2021 a Tatarusanu (che poi ipnotizzò Lautaro) con tanto di mani sulle orecchie a sfidare gli insulti della Sud, il bis nel settembre scorso contro lo specialista Maignan. Ora cerca la vendetta perfetta, anche per superare il record di reti in un campionato (ora 11, come nel 2013-14 ad Amburgo). Dopo la vittoria di Udine, Hakan aveva fatto il pompiere: «Se voglio vincere lo scudetto nel derby? Storia chiusa. Auguro il meglio al Milan, ho un bel rapporto con Maldini e Massara (scaricati dal nuovo corso..., ndr.). Vincere nel derby o dopo non cambia niente, sono solo contento perché vinco il primo scudetto e perché vogliamo una seconda stella storica per l'Inter». Ma il vulcano è in eruzione.

Che numero

11

I gol di Calhanoglu Caccia al primato

● **Con il rigore segnato contro il Cagliari domenica scorsa Hakan Calhanoglu è salito a 11 reti in campionato. Pareggiato il bottino del 2013-14, con l'Amburgo. Dal derby sarà caccia al primato**

Gazzetta.it
Segui in diretta l'avvicinamento dell'Inter al derby scudetto di lunedì e le altre notizie di Serie A cliccando su www.gazzetta.it

Qui Appiano

Inzaghi ha deciso: scelto l'11 che sfiderà il Milan

Nel derby tornano dalla squalifica Pavard e Lautaro Darmian e Dimarco sulle fasce, mentre Mkhitaryan...

All'Inter dal 2021 Simone Inzaghi, 48 anni LAPRESSE

MILANO

L'Inter che lunedì avrà il primo match point scudetto è praticamente fatta. Simone Inzaghi avrà altri due allenamenti (oltre alla rifinitura con esercitazioni sui piazzati di lunedì mattina) per verificare la condizione dei suoi ragazzi, ma le scelte sono fatte. Rispetto alla sfida col Cagliari, rientrano dalla squalifica Pavard e Lautaro, che manderanno inizialmente in panchina Bisseck e Sanchez. A completare il terzetto di difesa col francese ci saranno Acerbi e Bastoni, mentre Thuram in attacco tornerà a fare coppia col Toro, che non segna dal 28 febbraio.

In mediana La linea a cinque del centrocampo non può prescindere da Barella, Calhanoglu e Mkhitaryan. Alla faccia dei 35 anni compiti a gennaio, l'armeno (diffidato) giocherà così la ventunesima partita consecutiva da titolare. da notare che gli unici due gol in questo campionato sono arrivati proprio nel derby d'andata. E al Milan aveva segnato pure nella semifinale di Champions della scorsa stagione. A sinistra ci sarà Dimarco, con Darmian a destra nettamente favorito su Dumfries. Mentre Cuadrado, tornato in gruppo dopo il lungo stop, è stato frenato da un affaticamento. Oggi seduta mattutina, domani Inzaghi parlerà in conferenza alle 15, prima di dirigere l'allenamento che precederà il ritiro ad Appiano Gentile.

lu.tai.

TEMPO DI LETTURA 1'08"

IL DERBY SPOSTA... LO SCIOPERO

Il Prefetto di Milano, Claudio Sgaraglia, ha differito a data da destinarsi lo sciopero della polizia locale di Milano previsto per lunedì: il derby è evento troppo importante in chiave ordine pubblico

C'è clima di derby, stiamo respirando quest'aria e ci stiamo concentrando al massimo sulla gara di lunedì

Beppe Marotta Amministratore delegato Inter

G+ FOCUS

Inzaghi costretto a "frenare" il turco in allenamento Nicolò cerca il primo gol al Milan, Federico vuole il primo scudetto

Il grande ex Hakan Calhanoglu, 30 anni, centrocampista della Turchia e dell'Inter, dove è arrivato proprio dal Milan nel 2021 GETTY

L'ultrà Dimarco è un caso a parte. Appena nato infatti è caduto nel pentolone dell'interismo. Un ultrà prestato al calcio che vive ogni attimo della partita (anche dalla panchina) col cuore in gola e che poi va sotto alla Curva col megafono per amplificare le emozioni. Una bella storia di appartenenza e resilienza, perché "Dimash" ha fatto una lunga gavetta tra Ascoli, Sion, Empoli e Parma e, ironia della sorte, una volta tornato alla base nella stagione dello scudetto con Conte, che però lo vedeva poco, era rimasto ai margini fino al prestito in gennaio al Verona (esperienza, quella con Juric, comunque decisiva per la sua crescita) mentre il grande amore nerazzurro trionfava dopo undici anni. L'unico tricolore resta quello del 2015, con la Primavera. Questo avrebbe un sapore leggermente diverso... Anche per lui il massimo sarebbe sigillare il primo scudetto con un gol, come peraltro già successo nella finale di Supercoppa del 2023, poi rifinita da Dzeko e Lautaro. Anche lui tra l'altro cerca il record di marcature in un singolo campionato. Al momento è a quota 5, come nella mezza stagione veronese. Come lo stesso Calha, pure il figlio del quartiere di Calvairate il 17 marzo, dopo l'1-1 col Napoli, aveva provato a fare l'indifferente: «Non ci interessa vincere lo scudetto nel derby ma farlo il prima possibile». Il destino ha deciso che il primo match point della stella arrivasse proprio in Milan-Inter. Un allineamento di pianeti più unico che raro.

TEMPO DI LETTURA 4'07"

Occhio a...

Dazn verso un derby alla grande Pronte pure le sciarpe per i tifosi

La telecronaca di Pierluigi Pardo e Marco Parolo, Diletta Leotta (foto) a bordo campo e anche un'apecar che regalerà ai tifosi le sciarpe della loro squadra del cuore. Dazn si sta preparando al meglio per la supersfida tra Milan e Inter di lunedì sera (fischio d'inizio alle 20.45), il primo derby di Milano che potrebbe assegnare lo scudetto. Alla squadra di Inzaghi serve una vittoria per avere la certezza della seconda stella.

L'AGENDA

Gli impegni dell'Inter sino a fine campionato

22 aprile ore 20.45 Milan-**Inter**

Da qui date e orari sono da confermare

28 aprile **Inter**-Torino

5 maggio Sassuolo-**Inter**

12 maggio Frosinone-**Inter**

19 maggio **Inter**-Lazio

26 maggio Verona-**Inter**

LO SCENARIO

SECONDA STELLA

Il club entra nell'elite Dal marchio al mercato: ecco il salto in avanti

Nell'Europa solo altre cinque squadre già a 20 titoli Marotta: «Lunedì possibile avvenimento storico»

Ai vertici dell'Inter L'amministratore delegato dell'Inter Beppe Marotta, 66 anni, e Steven Zhang, 32 anni, presidente nerazzurro dall'ottobre del 2018. Insieme hanno già vinto sei trofei LAPRESSE

di **Davide Stoppini**
MILANO

Presente quei club in cui entri solo con l'invito? O quei circoli in cui il curriculum conta? Ecco qui: l'Inter sta per entrare in un luogo riservatissimo, una cerchia ristrettissima. Potremmo chiamarlo il club delle due stelle, se non fosse che in giro per l'Europa l'assegnazione delle stelle è variabile, non è sempre la stessa per tutte le nazioni. Per dire: in Germania il Bayern, con 33 campionati vinti, di stelle ne ha cinque. Molto più semplice, allora: chiamiamolo club dei 20 titoli. E, in riferimento ai cinque tornei top d'Europa, ci sono dentro solo altre cinque squadre: Manchester United in Inghilterra, Real Madrid e Barcellona in Spagna, Bayern in Germania e Juventus in Italia, nessuno invece ha ancora ottenuto il pass in Francia. Allargando l'orizzonte ad altre formazioni storiche, ecco Benfica e Porto in Portogallo, oltre ad Ajax e Psv in Olanda. L'Inter sta per varcare il portone d'ingresso. E rende bene l'idea di quanto pesi la maglia nerazzurra: in fondo, quando si parla di palmares ricco, questo s'intende.

Dieci milioni E che l'Inter voglia entrare nel club già lunedì, ormai è chiaro proprio a tutti. Non si nasconde neppure l'amministratore delegato Beppe Marotta: «C'è clima di derby, stiamo respirando quest'aria - ha detto -. È normale che rappresenti non solo una stracittadina ma qualcosa di veramente straordinario. Ci stiamo concentrando e preparando per quello che potrebbe essere un avvenimento storico». Derby, scudetto e seconda stella: sì che vale un passo nella storia. Ma non è solo poesia, che pure basterebbe da sola per giocare al massimo lunedì. C'è anche un aspetto pratico. Un club vincente è un club che attira sponsor, investimenti, interesse. È un circolo virtuoso, che viene comunemente banalizzato con quel «vincere aiuta a vincere». Ma poi conta, essere una squadra con quel palmares. La Gazzetta ha già raccontato nei giorni scorsi quanto l'impatto economico di questa seconda stella sia elevato per le casse nerazzurre. Limitandosi alle iniziative di marketing e alla crescita del brand, la stima è di circa 10 milioni di euro.

Prima del Milan Vincere, o meglio vincere tanto e spesso come fa l'Inter, è anche un trampolino eccezionale sul mercato. L'hanno ricordato tempo fa i dirigenti nerazzurri, il d.s. Ausilio come lo stesso Marotta: «Oggi i grandi giocatori vogliono venire all'Inter, prima non era così». Prima serviva un'opera di convincimento. Adesso il club nerazzurro è in striscia positiva: per la quarta stagione consecutiva almeno un trofeo alzato. È diventato un traguardo, arrivare a giocare in nerazzurro. Così è più facile rincorrere un parametro zero: Thuram un anno fa, ad esempio. L'Inter, di fatto, sta alimentando se stessa con i successi. E il numero 20, oltre al pass per il club di cui sopra, diventerà una specie di simbolo. L'obiettivo della dirigenza era arrivare al traguardo prima del Milan, proprio come accaduto per la prima stella. Traguardo centrato.

TEMPO DI LETTURA 2'25"

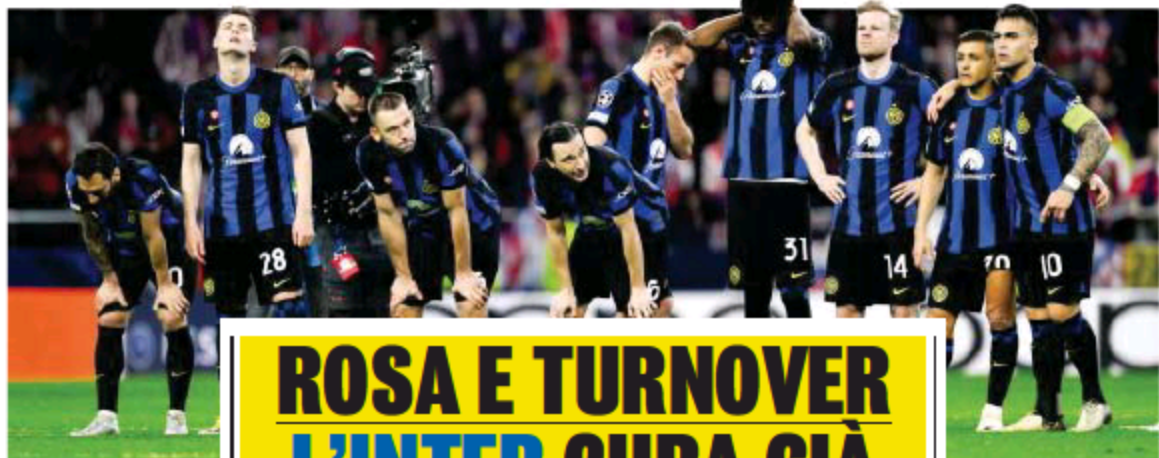
Dai 20 in su

Nei cinque tornei top d'Europa

SERIE A

Mai più rimpianti

ROSA E TURNOVER L'INTER CURA GIÀ LA RABBIA MADRID

Si lavora per dare a Inzaghi più scelte Proposto Nacho, ma la pista non è calda

di **Davide Stoppini**

MILANO

C'è quella cosina, laggiù in fondo, che proprio non si riesce a digerire. Per carità, non rovina la cena, il campionato è... stellato e memorabile. Ma la Champions non esce dalla testa di nessun interista: giocatori, allenatore, dirigenti e tifosi. A maggior ragione dopo aver dato un'occhiata a come sono andati questi quarti di finale: l'Inter sente di aver perso un'occasione, perché ci sarebbe stata bene al posto del Dortmund, per intendersi. Si badi bene: non è un sentimento negativo, il rimpianto. Perché dà la spinta per fare ancora meglio in futuro, proprio come Bastoni ha raccontato alla *Gazzetta* la scorsa settimana: «Se non siamo passati vuol dire che abbiamo sbagliato qualcosa, è un motivo in più per riprovarci il prossimo anno». Come? Proviamo a sintetizzarlo in tre punti.

Mercato
Un (altro) colpo in attacco e in difesa

Il primo punto chiama in casa il mercato. E la necessità, più volte sottolineata, di allungare il più possibile la rosa di Simone Inzaghi. La società è già al lavoro, ha già inserito virtualmente Taremi e Zielinski e vuole regalare al tecnico un'alternativa importante in più in avanti e dietro. In attacco l'islandese Gudmundsson piace da impazzire, per crescita e caratteristiche, proprio quelle che mancano nell'organico nerazzurro. Il timore del club è che sul giocatore arrivi un'offerta dalla Premier che renda l'affare impraticabile. Ma sarà una pista che la società nerazzurra ha in testa di battere fino in fondo. Poi c'è il capitolo difensore. Perché l'Inter ha in testa di puntellare il reparto. E dalla Spagna è rimbalzato il nome di Nacho, che ha comunicato al Real Madrid che a giugno si svincolerà. Il giocatore è stato proposto ai nerazzurri, il profilo sarebbe perfetto, ma la pista ad oggi non è calda perché proprio Nacho avrebbe in testa un altro tipo di soluzione per il suo futuro, ovvero un campionato meno competitivo e lontano dall'Europa.

Svincolato
Nacho Fernandez, 34, lascerà il Real Madrid a zero AFP

L'aspetto fisico
Gambe e turnover per non crollare

Oltre il mercato, c'è la gestione delle forze. Che si può suddividere in due diversi temi. Il primo riguarda la preparazione fisica: si va verso una stagione inedita, che durerà 11 mesi e in cui si giocheranno più partite. Vorrà dire che qualcosa in termini di preparazione andrà ritoccato. La corsa scudetto ha portato via tante energie: in qualche modo l'Inter ha pagato dazio specie nel ritorno con l'Atletico a Madrid. Altro tema, la gestione del turnover, che da parte di Inzaghi dovrà essere ancor più accentuato, anche a costo di rinunciare più spesso ad alcuni totem (Lautaro, Thuram, Barella, Mkhitaryan...).

La testa
Esperienza e rabbia con lo stesso gruppo

E poi c'è l'esperienza. L'Inter si è ormai abituata ad arrivare alla fase a eliminazione diretta, da tre stagioni di fila funziona così. La prossima stagione cambierà la formula del torneo, ma l'obiettivo resta lo stesso: giocarsi la fase decisiva dalla primavera in poi. È anche per questo che Inzaghi chiede che il gruppo portante della squadra non venga ritoccato: la testa ha un valore, la rabbia Atletico se ben canalizzata può fare da volano per arrivare alla finale di Monaco nel 2025.

TEMPO DI LETTURA 2'30"

Dal Porto Mehdi Taremi, 31 anni, ha firmato un triennale a 3,5 milioni a stagione

Dal Napoli Piotr Zielinski, 29, ha accettato un triennale da 4,5 milioni a stagione

Dal Genoa? Albert Gudmundsson, 26 anni, primo obiettivo nerazzurro

La grande rivoluzione

COME POTREBBE ESSERE LA PROSSIMA CHAMPIONS

La probabile composizione delle quattro fasce nel sorteggio della prossima Champions. La prima è praticamente sicura. Se l'Atalanta (arrivando in campionato dopo il 5° posto) vincesse l'Europa League entrerebbe in seconda fascia.

*L'asterisco indica le squadre favorite in arrivo dai playoff dei "non campioni". Impossibile prevedere oggi quelle in arrivo dai playoff dei "campioni"

PRIMA FASCIA		SECONDA FASCIA		TERZA FASCIA		QUARTA FASCIA	
Manchester City	ING	Barcellona	SPA	Sporting	POR	Girona	SPA
Bayern	GER	Atletico	SPA	Psv	OLA	**BOLOGNA**	
Real Madrid	SPA	Leverkusen	GER	Salisburgo	AUT	Stoccarda	GER
Paris Sg	FRA	**JUVENTUS**		Lilla*	FRA	Anderlecht	BEL
Liverpool	ING	Benfica*	POR	Celtic	SCO	Brest	FRA
INTER		Arsenal	ING	St. Gilloise*	BEL	Twente*	OLA
ROMA		Rangers*	SCO	Monaco	FRA	-	
Lipsia	GER	**MILAN**		Aston Villa	ING	-	
Borussia Dortmund	GER	Feyenoord	OLA	-		-	

Una Champions mai vista

G+ FOCUS

Festa Real La gioia dei madridisti, con Bellingham in primo piano, per il successo sul City nei quarti GETTY

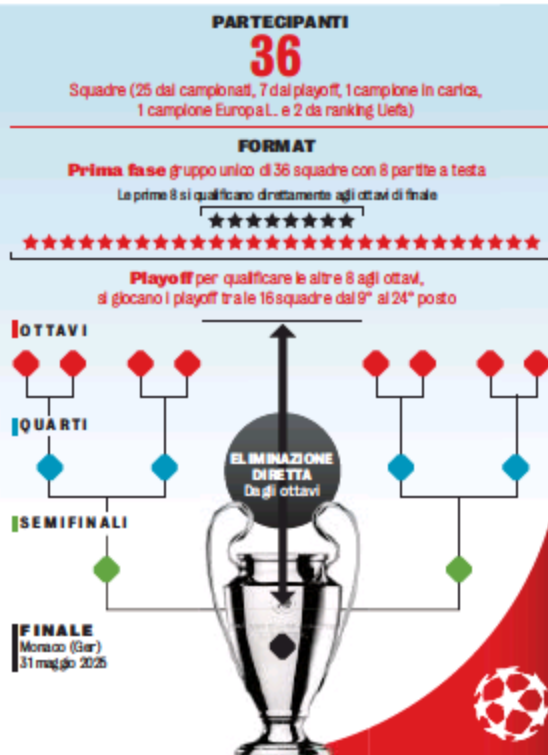
CINQUE ITALIANE (MAGARI SEI) SFIDANO TUTTE LE BIG D'EUROPA

Il torneo nuova formula debutta con il sorteggio di agosto: sarà il più bello di sempre?

di **Fabio Licari**

inque italiane, se succede l'incredibile addirittura sei, e una Champions mai vista: trentasei squadre, gruppo unico con 8 partite, nuova formula con tabellone tennistico. Inter, Milan, Juve, Bologna, Roma, forse l'Atalanta, più tutte le grandi d'Europa, dal City al Real Madrid al Bayern. Manca un mese alla fine dei campionati, ma le classifiche sono abbastanza definite e si può già immaginare il quadro del torneo che debutta al mega sorteggio del 29 agosto e dà il calcio d'inizio il 17 settembre. Si fa prima a dire quali campioni storici mancheranno: Chelsea, United, Porto, l'Ajax decaduto, il Marsiglia se non vince l'Europa League, poi quelle che hanno ballato idealmente una sola stagione, Stella Rossa, Amburgo, Nottingham Forest, Steaua. Il resto è il top. E una grande incognita: cosa cambierà con la classifica unica?

Imprevedibile La grande novità è proprio questa: le 36 finaliste giocheranno ciascuna 8 partite (4 in casa e 4 fuori) contro 8 avversari diversi, ma la classifica sarà unica, dal primo al trentaseiesimo posto. In teoria, tutto più eccitante, perché nessuno potrà permettersi soliti calcoli, tipo «vinco qui, faccio pari lì, un successo in casa all'ultimo e arrivo secondo»... Impossibile "controllare" le diciannove partite di ogni giornata, il rischio è essere beffati. Sorridono soltanto le prime 8, direttamente agli ottavi. Quelle dal 9° al 24° posto sono obbligate a un turno in più, un playoff, per promuovere le altre 8. Infine, le squadre dal 25° al 36° sono out, senza il salvagente della retrocessione in Europa League.

No teste di serie Un torneo meno prevedibile e anche più democratico: le grandi non avranno il vantaggio – teorico, ma innegabile – delle fasce del sorteggio. Per essere più precisi: le 36 finaliste saranno sempre divise in 4 fasce da 9 squadre in base al ranking (tranne i campioni in carica di diritto in prima). Ma la divisione serve per garantire un equilibrio di valori nella distribuzione delle squadre, non offre privilegi alle teste di serie: ogni squadra affronta infatti due rivali di ogni fascia. In giro ci sono City e Bayern ma anche Girona e Brest, quelle che la Superlega avrebbe destinato in "Serie C", pur vincendo in campionato, perché chi porta il pallone pretende di fare le regole. D'altra parte, quando Andrea Agnelli, da presidente Juve ed Eca, non gradiva che l'Atalanta «senza storia» andasse in Champions, aveva indicato la strada che un giorno, forse, diventerà realtà. Ma per ora c'è questa SuperChampions.

Quattro fasce Visto che comanda il ranking, e che i campioni possibili (Real, Bayern, Borussia, Psg) hanno coefficienti super, la prima fascia è quasi fatta: ci sarebbero anche Inter e Roma. In seconda dovrebbero risiedere Juve e Milan. La quarta per il Bologna. Se poi l'Atalanta vincesse l'Europa League, non arrivando tra le prime cinque, si aggiungerebbe in seconda fascia, portando a sei club il contingente italiano. We are (not) the Champions, ma saremo in tanti. Anche la Germania, salvo sorpresissime, avrà cinque squadre.

Tabellone tennistico Le novità sono numerose, l'aumento dei premi globali (2,5 miliardi invece di 2), le partite dei gruppi che si giocano anche a gennaio e il giovedì, il tabellone tennistico dai playoff in avanti: la posizione nella classifica generale darà la collocazione, 1° e 2° contro 15° e 16° e avanti così fino alla finale. Le premesse sono avvincenti, ma tanto si giocherà sul successo della prima fase: con l'eliminazione diretta lo spettacolo è assicurato, la classifica unica dovrebbe movimentare una fase a gruppi diventata più scontata a causa dello squilibrio di valori. Sarà la più bella Champions di sempre?

TEMPO DI LETTURA 2'50"

PARTECIPANTI

36

Squadre (25 dai campionati, 7 dai playoff, 1 campione in carica, 1 campione Europa L. e 2 da ranking Uefa)

FORMAT

Prima fase gruppo unico di 36 squadre con 8 partite a testa

Le prime 8 si qualificano direttamente agli ottavi di finale

Playoff per qualificare le altre 8 agli ottavi, si giocano i playoff tra le 16 squadre dal 9° al 24° posto

LE DATE

Gruppo
1ª gior. 17-18-19 settembre
2ª gior. 1/2 ottobre
3ª gior. 22/23 ottobre
4ª gior. 5/6 novembre
5ª gior. 26/27 novembre
6ª gior. 10/11 dicembre
7ª gior. 21/22 gennaio 2025
8ª gior. 28/29 gennaio

Eliminazione diretta
Playoff 11/12 e 18/19 febbraio
Ottavi di finale 4/5 e 11/12 marzo
Quarti di finale 8/9 e 15/16 aprile
Semifinali 29/30 aprile e 6/7 maggio
Finale 31 maggio (Monaco di Baviera)

Solo un autogol s

LA PARTITA

IL CAGLIARI SCAPPA CON DUE RIGORI POI ECCO VLAHOVIC E IL PARI ALL'87'

Nel primo tempo Gaetano e Mina illudono i rossoblù: Dusan segna su punizione, e Dossena cancella l'impresa con l'autorete

CAGLIARI (PT) 2 — 2 JUVENTUS 0

CAGLIARI 3-4-1-2: Scuffet; Hatzidiakos, Mina, Dossena; Nandez, Sulemana, Makoumbou, Augello; Gaetano; Luvumbo, Shomurodov

JUVENTUS 3-5-2: Szczesny; Gatti, Bremer, Danilo; Weah, Alcaraz, Locatelli, Rabiot, Cambiaso; Vlahovic, Chiesa

MARCATORI Gaetano (C) su rigore al 30' e Mina (C) su rigore al 36' p.t.; Vlahovic (J) al 17' e autogol di Dossena (C) al 42' s.t.

CAGLIARI	ALL. RANIERI	JUVENTUS	ALL. ALLEGRI
6,5	6,5	5,5	5

CAGLIARI (3-4-1-2) Scuffet; Hatzidiakos (dal 43' s.t. Wieteska), Mina, Dossena; Nandez (dal 33' s.t. Zappa), Sulemana (dal 1' s.t. Prati), Makoumbou, Augello; Gaetano (dal 23' s.t. Deiola); Luvumbo, Shomurodov (dal 33' s.t. Viola)
PANCHINA Radunovic, Aresti, Lapadula, Oristanio, Jankto, Obert, Kingstone, Azzi, Di Pardo
ESPULSI nessuno
AMMONITI Luvumbo per c.n.r. Nandez per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 4-4-2 dal 28' p.t.; 3-5-2 dal 24' s.t.
BARICENTRO MOLTO BASSO **41,2 m**

Cagliari		Juventus
25,7	POSSESSO %	74,3
4	TIRI IN PORTA	3
16	FALLI FATTI	15
129	PASSAGGI RIUSCITI	500

JUVENTUS (3-5-2) Szczesny; Gatti, Bremer, Danilo; Weah (dal 23' s.t. McKennie), Alcaraz (dal 1' s.t. Yildiz), Locatelli (dal 29' s.t. Milik), Rabiot, Cambiaso (dal 41' s.t. Iling-Junior); Vlahovic, Chiesa
PANCHINA Perin, Pinsoglio, De Sciglio, Kostic, Alex Sandro, Rugani, Djalò, Nicolussi Caviglia
ESPULSI nessuno
AMMONITI Szczesny, Weah, Bremer per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 4-2-3-1 dal 1' s.t.; 4-2-4 dal 30' s.t.
BARICENTRO ALTO **56,1 m**

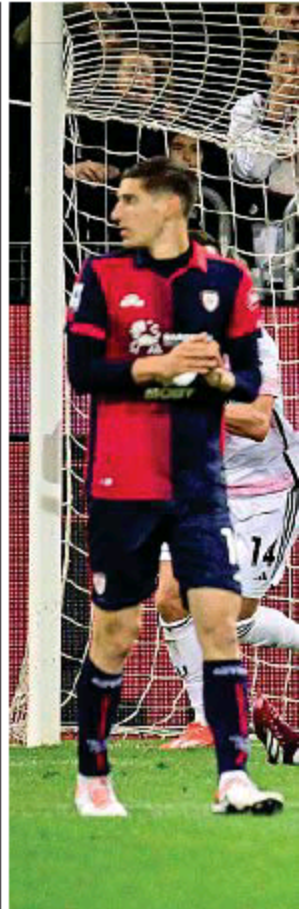
ARBITRO: Piccinini di Forlì VAR Chiffi di Padova
NOTE: Spettatori 16.179, incasso globale di 512.084 euro. Tiri in porta: 4-3. Tiri fuori: 5-4. Angoli: 4-3. In fuorigioco: 1-3. Recuperi: p.t. 5'; s.t. 6'

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A CAGLIARI

Lo strazio continua, che pena la Juve ridotta ad esultare per un 2-2 a Cagliari, pari acciuffato grazie a un'autorete. Il non gioco non fa più notizia, ma se i risultati vengono meno o sono mediocri come questo pareggio, non ha più senso continuare per questi sentieri stretti. E basta con la storia dei giocatori modesti, tra Cagliari e Juve scorrono 32 punti di differenza: Claudio Ranieri allena ragazzi più forti? No. La Juve ridotta a inseguire il Cagliari che corre per salvarsi, a questo siamo arrivati. Meno male che i posti per la prossima Champions sono saliti a cinque, se fossero rimasti quattro ci sarebbe di che preoccuparsi, ma anche così occorrerà attenzione, perché l'Atalanta, oggi 13 gradini sotto, al settimo posto, ha due partite in meno e il suo -13 è un -7 virtuale. Andiamo oltre, ci spingiamo a dire che una Juve in Champions via quinto posto avrebbe poco da festeggiare, saremmo nei dintorni della grazia ricevuta. A Cagliari si è vista una Juve divisa in due, sottomessa nel primo tempo e volitiva nella ripresa quando doveva recuperare il 2-0. Il Cagliari, tra Inter e Juve, si è preso due punti forse vitali.

Sbranati L'istinto di sopravvivenza smuove le montagne e il Cagliari, a caccia della salvezza, ha giocato un primo tempo strepitoso per intensità e aggressività. Il rovesciamento delle parti, una volta era la Juve a mangiarsi gli avversari, ma questa Signora è una copia sbiadita delle Juve che furono. Per 45 minuti gli allegriani sono stati sopraffatti perché non ci mettevano l'anima e perché non sapevano che cosa fare del pallone, se non passarselo per linee orizzontali. Federico Chiesa era disperso in alto a sinistra, fuori da qualunque schema. Alcaraz e Rabiot brillavano come interni di... design, ottimi complementi d'arredo. Locatelli veniva portato a spasso da Gaetano, oscillante tra la posizione di trequartista e di falso nove. E poi le enormi difficoltà dei difensori bianconeri sulle potenti accelerazioni di Luvumbo, lo spacca-Juve. Danilo manco lo vedeva, Bremer non sapeva come prenderlo, perché Luvumbo, nella prima frazione, si è mosso su tutto l'orizzonte dell'attacco. Arrivava ad alta velocità in verticale e devastava le aiuole davanti a Szczesny. Come a San Siro, la partita è stata indirizzata da un'altra intuizione di Ranieri. Poco prima della mezz'ora l'allenatore del Cagliari è passato dal 3-4-1-2 al 4-4-2 o 4-2-3-1, con Nandez, Gaetano e Luvumbo dietro Shomurodov. Rileva poco che il Cagliari si sia portato sul 2-0 attraverso due rigori trasformati da Gaetano e da Mina: perché c'erano tutti e due – braccio alto di Bremer su testa di Dossena; Szczesny a valanga sul Luvumbo Express – e perché non c'è stata gara quanto a fatturati offensivi. I rossoblù hanno creato di più e di meglio, particolare non secondario e abbastanza imbarazzante, se lo si guarda dalla prospettiva della Juve. Bianconeri sbranati, il titolo alla pausa.

Furiosi All'intervallo Massimiliano Allegri ha deciso di togliere Alcaraz e di inserire Yildiz, con incorporato cambio di sistema. La Juve è passata alla linea difensiva a quattro, per una sorta di 4-2-3-1, con il giovane turco oscillante tra trequarti e centrocampo, per cui era difficile decifrare l'assetto. Il Cagliari ha pagato le fatiche del primo tempo, non riusciva più a mordere e di conseguenza non ripartiva. I rossoblù hanno chiuso con un baricentro molto basso a 41,2 metri, figlio di una ripresa sulla difensiva. Cagliari asserragliato e Juve furiosa, perché ferita nell'orgoglio. Il talento di Yildiz – ai giovani bravi andrebbe concessa più fiducia – ha fatto sì che la reazione non fosse soltanto di pancia e avesse un suo fondamento tecnico. Per ridare colore alla Juve è stato però necessario un calcio di punizione dallo spigolo sinistro dell'area cagliaritana. Vlahovic è stato bravo ad azzeccare il corridoio giusto, con la complicità di Scuffet e più ancora di Makoumbou, primo uomo in barriera, però svolazzante al punto da cre-

Dusan esulta con Cambiaso
Dusan Vlahovic, 24 anni, fa festa insieme con Andrea Cambiaso, 24 anni: il serbo è il giocatore che ha partecipato a più gol e ne ha segnati di più nel 2024 in Serie A (12: 10 reti e 2 assist) GETTY

Occhio a...

Sei trasferte di fila senza vittorie in A, non capitava dal 2010

● Con il pareggio di ieri sera la Juventus allunga a 6 la striscia di partite consecutive in trasferta in Serie A senza vittorie. Nelle ultime 6 sfide lontano dallo stadio di casa, infatti, la squadra di Allegri (nella foto Federico Chiesa) è riuscita a conquistare la miseria di tre pareggi, contro Verona, Torino e Cagliari, perdendo contro Inter, Napoli e Lazio. Una striscia simile, di 6 partite di fila senza successi fuori casa, la Juventus non la registrava addirittura dalla stagione 2009-2010, quando la formazione bianconera guidata da Alberto Zaccheroni infilò un pareggio, contro il Catania, e ben 5 sconfitte, con Sampdoria, Napoli, Udinese, Inter e Milan, tra i mesi di marzo e maggio. Alla fine di quel campionato la Juventus arrivò soltanto al settimo posto.

DISFATTA

Bianconeri sopraffatti per 45 minuti, non sapevano cosa fare del pallone se non continuare a passarselo per linee orizzontali

CAGLIARI, 2 GOL SU RIGORE DOPO 11 ANNI

● Il Cagliari ha segnato due gol su rigore nel corso di una partita nel campionato di Serie A per la prima volta dal febbraio 2013, quando era andato a segno due volte dal dischetto contro il Torino

C'è un po' di amaro in bocca perché stavamo facendo una buona partita. Ora continuiamo così

Gianluca Gaetano Centrocampista Cagliari

...alva la Juve

ULTIMA CHANCE

Nel recupero Yildiz ha avuto la palla per il successo di corto muso, ma sarebbe stato troppo. Il 2 a 2 esprime una giustizia di fondo

are un buco attraverso cui il pallone è passato. Il 2-2 sembrava dietro l'angolo, ma sono trascorsi altri 25 lunghi minuti prima che la Juve arronzasse un pareggio con un'autorete classica. Su un bel cross di Yildiz da sinistra, Dossena, con l'ombra di Milik alle sue spalle, è intervenuto in scivolata e ha battuto il suo portiere.

Allo scadere del recupero, Yildiz ha avuto sul piede la palla del corto muso, però ha calciato con debolezza e Scuffet ha parato. Il 3-2 sarebbe stato troppo, il 2-2 esprime una sua giustizia di fondo. Questa Juve sempre uguale a se stessa, per una litania di gare dimenticabili, avrà bisogno di una sterzata strategica. Non è più possibile avvicinarsi così a match che dovrebbero essere facili, perché, con tutto il rispetto per i rossoblù, la Juve non può accettare di essere soggiogata dal Cagliari come nel primo tempo di ieri sera. È un risultatismo che non paga più. Sesta trasferta consecutiva senza lo straccio di una vittoria: alla Juve non capitava dal 2009-2010, con Alberto Zaccheroni allenatore. Rifondazione Juve, questo bisognerà fare in estate.

TEMPO DI LETTURA 4'10"

Amarezza sul traguardo La disperazione dei giocatori del Cagliari dopo aver subito la rete del pareggio della Juventus, arrivata su autogol per colpa di una sfortunata deviazione di Alberto Dossena CIAMCAST

LA MOVIOLA

di **Francesco Velluzzi**

Rimane il dubbio su Mina-Alcaraz Giusti i due rigori

● Partita elettrica sin dall'inizio. E poteva pure prendere una piega diversa. Al 8' c'è un contatto in area tra Mina e Alcaraz con il colombiano che monta sull'argentino che cade a terra sanguinante. Per Piccinini non c'è nulla. Forse una revisione serviva. Ma non sembra da punire. Non ci sono dubbi, invece, sui rigori assegnati al Cagliari: Bremer tocca col braccio e al monitor l'arbitro dà rigore. Poi è bis con Szczesny che stende Luvumbo. C'è fuorigioco sul gol annullato a Vlahovic. Giusti i gialli a Luvumbo e Wesh nel primo tempo. Giusto anche quello a Bremer su Luvumbo, mentre Chiesa cade in ritardo, esagerando un po' nel contatto con Nandez, ammonito, che forse lo sfiora con la punta della scarpa. Poi Piccinini sorvola, qui colpevolmente, su una spinta netta di Danilo a Luvumbo e su un fallo di Rabiot sempre sull'angolano.

GLI ARBITRI

6

PICCININI (Arbitro) Sufficienza risicata: resta il dubbio sulla "carica" di Mina su Alcaraz e sul contatto Nandez-Chiesa. Vede i rigori, non sanziona alcuni falli su Luvumbo.

6 **BACCINI** (Assistente)

6 **IMPERIALE** (Assistente)

33ª GIORNATA

HA DETTO

Coppa Italia con la Lazio? Se non vinceremo i contrasti come questa sera sarà difficile

Faremo le valutazioni finali ma adesso bisogna raggiungere Champions e finale di Coppa Italia

Max Allegri tecnico Juve

di **Marco Guidi**
INVIATO A CAGLIARI

L'allenatore bianconero

FURIA MAX «COSÌ NO!»

«A metà gara dovevo cambiarne undici... E anche me stesso»

Allegri: «Non abbiamo capito la partita, bisogna sporcarsi le mani. Ora la Coppa»

I puntini alla fine se lo tiene stretto. Massimiliano Allegri in Sardegna ha tanti amici, retaggio dei tanti anni felici trascorsi a Cagliari, prima da calciatore e poi da allenatore. Ma un primo tempo "regalato" così in malo modo ai rossoblù dai suoi non se l'aspettava. «Credo siano stati i peggiori 45' della nostra stagione – ammette Max –: non abbiamo vinto un contrasto, un duello aereo e dal nostro tic toc loro hanno creato sette ripartenze in velocità». Certo, il Cagliari arriva da un gran momento (appena una sconfitta nelle ultime 8 – diventate 9 ieri), ma per Allegri la Juventus non può essere così brutta. «Non abbiamo capito la partita – prosegue il tecnico bianconero –. Con lo spazio che avevamo bastava attaccare un po' di più la profondità. Nel primo tempo non l'abbiamo mai fatto, sbagliando poi molto tecnicamente. Siamo andati meglio nella ripresa, anche perché il Cagliari è calato e noi abbiamo aumentato i giri, con una buona reazione. La sostanza, però, è chiara: ok il pareggio, ma abbiamo buttato via due punti perché in questo momento della stagione non ti puoi permettere di non capire le partite». Magari anche qualche scelta non è stata azzeccatissima, a partire da Alcaraz e Weah nell'undici titolare. «Sono state scelte che... comunque martedì abbiamo un'altra partita, Weah con l'attacco alla profondità poteva far male al Cagliari. Alcaraz, uguale, tra le linee è un giocatore che ci poteva dare una mano, ma non sono Alcaraz e Weah, è tutta la squadra che nel primo tempo sicuramente non è stata all'altezza. Li avrei dovuti cambiare tutti e undici... E forse pure me stesso», risponde Max.

Champions e futuro Il giovedì di coppe ha dato alla Juve e ad Allegri una certezza in più: per tornare in Champions League può bastare il quinto posto. In quest'ottica, il punto strappato con grande fatica a Cagliari può bastare. Ma sotto sotto l'allenatore bianconero fa trasparire l'idea di fare qualcosa in più. «Vincere qui ci avrebbe avvicinato al Milan secondo, è un peccato non averlo fatto». Anche perché lo stesso futuro di Allegri continua a essere chiacchierato e finire in un certo modo la stagione può indirizzare scelte e opinioni. Intanto, il d.t. Cristiano Giuntoli ha rimandato a fine annata l'incontro per programmare la prossima di stagione. Max sarà felice di esserci? «Assolutamente sì, anche perché a fine stagione bisognerà assolutamente sedersi per valutare, fare tutte le valutazioni del caso, poi da lì ripartiremo. Ma in questo momento la cosa più importante è centrare la Champions. Io in tempi non sospetti avevo detto che sarebbe stato molto difficile fare punti in questo momento della stagione e quindi bisognerà essere molto bravi. Manca ancora qualche punto, ma pensiamo adesso a martedì, ad andare in finale superando una Lazio forte, che cercherà di fare una partita importante all'Olimpico».

Occasione sprecata
«Con una vittoria avremmo ipotecato la Champions e saremmo rimasti in scia al Milan»

La Coppa, ma... Già, la Juve ha ancora nella Coppa Italia la chance di chiudere con un trofeo in bacheca dopo due anni di nulla. Prima, però, occorre difendere il vantaggio (2-0) dell'andata a Torino contro la Lazio per andarsi a giocare la finale. Anche per Allegri un titolo in più nel palmares acquisterebbe una certa importanza sul futuro? «La società mi ha chiesto di centrare la Champions, questo bisogna averlo chiaro in testa», mette avanti le mani Max. Che però, dopo due stagioni senza trofei, ci tiene assai a rompere il digiuno.

TEMPO DI LETTURA 2' 46"

Poco Allegri Massimiliano Allegri, 56 anni, furibondo per il 2-2 di Cagliari GETTY

Occhio a...

Giuntoli sul tecnico: «Ha il contratto, ora gli obiettivi»

● «Siamo contenti di Allegri, sta facendo un grandissimo lavoro. A fine anno riusciremo a programmare meglio il futuro insieme». Parola del d.t. juventino Cristiano Giuntoli (in foto), che poi sempre nel prepartita di Cagliari su SkySport ha aggiunto: «Allegri ha un contratto (scadenza 2025, ndr). Adesso vogliamo rivolgere tutte le energie verso i nostri obiettivi».

LE PAGELLE di *Fabiana Della Valle*

Nandez ha sette polmoni, Augello invalicabile

CAGLIARI 6,5

L'ALLENATORE

6,5 Ranieri Sir Claudio sta facendo un altro miracolo. Veder giocare il suo Cagliari è uno spettacolo: cuore, testa e gambe. Però la squadra cala troppo nel finale e paga a caro prezzo.

IL MIGLIORE

7 Shomurodov E' talmente indemoniato che manda in confusione pure una sfinge come Bremer, costringendolo al giallo. Strappa e distribuisce palloni per i compagni (chiedere a Luvumbo), non si risparmia ed esce con i crampi.

IL PEGGIORE

5,5 Dossena L'autogol nel finale è una macchia su una prestazione fino a quel momento positiva. Sponda di testa per Luvumbo con cui si procura il primo rigore, sempre in anticipo sulle palle alte, ma quell'errore all'87'...

6 Scuffet Si difende quasi in bagher sulla botta di Weah, viene tradito dalla barriera sulla punizione calciata (bene) da Vlahovic. Per il resto è sempre reattivo e sul pezzo.

6,5 Hatzidiakos Partecipa alla fase offensiva e nella ripresa, quando la Juventus prova ad attaccare, lui c'è e mette testa e piede nelle situazioni più pericolose. (WIETESKA s.v.)

6,5 Mina Rischia su Alcaraz, provocandogli un brutto taglio, ma poi fa tutto bene, compreso il secondo rigore che calcia bene spiazzando Szczesny. Leadership e sicurezza.

6,5 Nandez Mezzo voto in meno per il fallo da cui nasce la punizione del 2-1 della Juve. Ha 7 polmoni e li usa tutti, disegna cross e dà tutto finché rimane in campo (ZAPPA s.v.)

6 Sulemana Un tiraccio a inizio match, però partecipa alla bagarre cagliaritana arginando Rabiot. Ci mette tanta foga nei contrasti e gestisce in sicurezza. Esce dopo un tempo.

5,5 Makoumbou Parte con una buona apertura per Hatzidiakos, ma è un fuoco di paglia. Gli mancano i tempi di gioco e in più s'abbassa in barriera sulla punizione tirata da Vlahovic.

6,5 Augello Ingaggia un bel duello con Weah, che anche per colpa sua non riesce a spingere come vorrebbe, e mette pure una bella palla per Shomurodov. In difesa è invalicabile.

6,5 Gaetano Va in pressione su Locatelli costringendolo a restare fuori dal gioco, poi si prende la responsabilità di calciare il primo rigore, che segna in maniera chirurgica.

7 Luvumbo Se avesse pure la mira sarebbe perfetto. Va al doppio degli altri e mette finezze e grinta. Fa ammonire Weah e prende un giallo. Sottoporta sbaglia, ma crea tantissimo.

5,5 Prati Più regista di Sulemana, impegna subito Szczesny con un tiro da fuori. Ranieri lo mette dentro perché ha bisogno di idee e qualità, lui si limita a fare l'indispensabile.

5,5 Deiola Entra perché dovrebbe dare sostanza e aiutare il Cagliari quando s'abbassa e va in sofferenza. Ma lui è impreciso e poco lucido, si fa saltare da Danilo e non lascia il segno.

s.v. Viola Calcia la punizione da cui può nascere il 3-2, una delle poche occasioni del Cagliari nel secondo tempo. Stavolta non è l'uomo della provvidenza come con Inter e Atalanta.

MARTEDÌ IL RITORNO DI COPPA ITALIA

● La Juve martedì gioca a Roma la semifinale di ritorno di Coppa Italia con la Lazio (andata 2-0). Miretti verso il rientro. La finale, il 15 maggio all'Olimpico, sarà il primo evento sostenibile del nostro calcio

Sono sorpreso. Non ho colpito Chiesa. Ci sono rimasto male. A noi quel tipo di falli non viene mai fischiato

Nahitan Nandez Centrocampista Cagliari

HA DETTO

C'era rigore su Alcaraz, questo è uno sbaglio grosso. Primo tempo non da Juventus

Abbiamo la semifinale di Coppa Italia: sarà difficile, però ci meritiamo di andare in finale

Danilo Difensore Juve

Il protagonista

VLAHOVIC

Dusan segna su punizione e dà la scossa alla Signora

Decisivo anche l'ingresso di Yildiz Danilo: «C'era rigore su Alcaraz». Il mediano ko alla testa: due punti

di **Marco Guidi**
INVIATO A CAGLIARI

Sempre lui, nel momento più difficile. E' Dusan Vlahovic ad avviare la reazione della Juventus a Cagliari, in una serata tremendamente complicata per tutti i bianconeri. Gol numero 17 in stagione, 16 in campionato, per avvicinare di un altro piccolo passo la Signora alla qualificazione alla prossima Champions. DV9 si è dovuto inventare una punizione furba, conquistata dall'amico Chiesa in un modo che ha fatto arrabbiare Claudio Ranieri, piazzando poi la palla appena sopra la testa di Makoumbou in barriera e beffando così Scuffet, nell'unico tiro in porta (uno respinto da un difensore in avvio e uno fuori in acrobazia nel finale) della sua gara di grande sofferenza. La sostanza pare però chiara: Vlahovic c'è, la Juve un po' meno.

Specialista Fa effetto pensare a un centravanti che debba aspettare una punizione per cercare di far male sul serio all'avversario. Dusan, però, a Cagliari ha saputo farsela bastare, come altre volte in passato. Merito di un repertorio che sconfina le abitudini del numero nove ordinario. Nell'ultimo anno e mezzo, infatti, sono ben 4 i gol su punizione di DV9 in Serie A: nessuno nei cinque maggiori campionati europei ha fatto meglio nel periodo. E a proposito di periodi, i primi mesi del 2024 sono senz'altro i più felici alla Juve, almeno a livello numerico. Vlahovic ha già partecipato a 12 reti (10 segnate in prima persona, due "servite" ai compagni con un assist) in Serie A nell'anno nuovo. Anche qui, nessuno come il serbo. Se la Juve può contare su di un Dusan sempre più vicino a quota 20, l'altra metà della coppia d'attacco, quel Federico Chiesa da cui Allegri pretendeva a inizio stagione 15 reti, continua ad andare a corrente alternata. Non è solamente questione di gol (8). Chiesa all'Unipol Domus Arena è stato il calciatore con più cross (6), ma anche quello con più palle perse (24) e dribbling falliti (3). Nel secondo tempo, si sono visti finalmente Fede, Yildiz e Vlahovic in campo per 45' in un 4-2-3-1 inedito, trasfigurato poi pure dall'ingresso di Milik in quella che è diventata così la versione più offensiva della Juve 2023-34. E alla fine è arrivato il 2-2. Un pari che salva la Juve, ma non cancella la rabbia di Danilo: «Non cerchiamo alibi, ma su Alcaraz c'era rigore».

TEMPO DI LETTURA 1' 59"

Il bomber serbo
Dusan Vlahovic, 24 anni, ha segnato il 16° gol in A LAPRESSE

Che numero

4

I gol su punizione del serbo in 2 stagioni

● **Sono quattro, con quello realizzato ieri sera all'Unipol Domus di Cagliari, le reti realizzate su calcio di punizione diretto dal centravanti serbo della Juve Dusan Vlahovic nelle ultime due stagioni nel campionato di serie A. Il numero 9 bianconero ha segnato più di qualsiasi altro giocatore nei top-5 campionati europei nel periodo.**

QUI CAGLIARI

Ranieri: «Che orgoglio i miei ma ora restiamo concentrati»

● Rammarico è la parola che resta nella bocca del Cagliari dopo l'ennesima impresa sfiorata e dopo un primo tempo per larghi tratti dominato e guidato sopra di due reti. Ma Ranieri si tiene la prestazione dei suoi: «Con la Juventus finché l'arbitro non fischia c'è sempre da stare sul chi viva. Peccato perché i due gol erano più che evitabili. Abbiamo fatto una buona gara e mi tengo l'orgoglio mostrato dai ragazzi. Se prima di questo trittico di partite con Atalanta, Inter e Juve ci avessero detto che avremmo fatto cinque punti nessuno ci avrebbe creduto. Ma non abbiamo ancora fatto nulla, dobbiamo rimanere concentrati. Peccato per quel pallone perso sul secondo gol, poi l'autogol ci sta, quella palla lì doveva essere spazzata. Noi ora dobbiamo solo pensare a completare questa impresa salvezza per la nostra gente». Ranieri che ha scherzato anche sull'episodio della punizione fischiata a Chiesa che ha portato alla rete di Vlahovic: «Nandez mi ha detto che non lo ha toccato, ma voi sapete che più bugiardi dei calciatori ci sono solo gli allenatori (ride, ndr). Non dovevamo girarci in barriera, lì sta il rammarico. Quota salvezza? Ci sono determinati scontri diretti, dico 36-37 punti. Prima ci arriviamo e meglio è».

Roberto Pinna

Bremer vede le streghe. Rabiot? No, la sua controfigura

JUVENTUS 5,5

L'ALLENATORE

5 Allegri
Parte a 3 dietro e finisce con 4 punte ma pareggia solo con un autogol. Il Cagliari va al doppio, la sua squadra non corre e a lungo è spenta e confusionaria. Non si può regalare tutte le volte un tempo agli avversari.

IL MIGLIORE

6,5 Yildiz
Quando entra porta qualità e freschezza. Dal suo piede parte il cross che Dossena trasforma in autogol. Nel finale ha la palla per il 3-2, che forse poteva gestire meglio. Ma perché usarlo col contagocce?

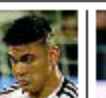
IL PEGGIORE

4 Bremer
Una delle sue peggiori serate. Il brasiliano a Cagliari vede le streghe: provoca il rigore del vantaggio sardo e poi sbaglia su Shomurodov in occasione del secondo penalty. Il giallo lo condiziona parecchio.

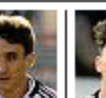
6 Szczesny
Il rientro dopo l'intervento al naso è shock: costretto al fallo da rigore (e al giallo) per fermare Luvumbo, spiazzato su entrambi i rigori, respinge su Prati.

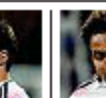
4,5 Gatti
In difficoltà come tutta la difesa, si fa infilare da Luvumbo, poi sbaglia di nuovo su Shomurodov. Rude e in confusione, Luvumbo lo scherza con un colpo di testa.

5 Danilo
Serata di sofferenza, inizia facendo calciare Luvumbo, poi liscia il pallone favorendo Shomurodov. Meglio nella ripresa, quando salva di testa sulla punizione di Viola.

5 Weah
Il solo merito è essere stato l'unico ad aver calciato in porta nel primo tempo. Per il resto bulo pesto: non crossa e per fermare Speedy Luvumbo si prende un giallo.

5 Alcaraz
Allegri gli regala un'occasione da titolare ma non la sfrutta per mettersi in mostra. Prende una gomitata in testa da Mina dopo pochi minuti: due punti di sutura.

5 Locatelli
Travolto dalla foga del Cagliari nel primo tempo e controllato da Gaetano, all'inizio tampona bene su Luvumbo, poi crolla. Tante ombre in regia, meglio in copertura.

5 Rabiot
Cercansi tracce del vero Adrien. A Cagliari c'è la sua controfigura, che perde palloni innescando ripartenze e sparisce nella marea rossoblù. Pochi segnali nella ripresa.

5 Cambiaso
Che fine ha fatto il bel Cambiaso della prima parte di stagione? A sinistra si fa subito saltare da Luvumbo e tiene troppo palla. Cresce un po' nel secondo tempo
(Iling Jr s.v.)

6,5 Vlahovic
Uno dei pochi a salvarsi insieme a Yildiz. Sul primo pallone che gli capita calcia male, ma poi trasforma con maestria la punizione del 2-1 e tenta la rovesciata.

5 Chiesa
Un paio di guizzi ma anche tanti errori e poca presenza in area. Ha il merito di procurarsi la punizione da cui nasce il 2-1. Troppo poco per uno con le sue qualità.

5,5 McKennie
Allegri stavolta lo risparmia e lo manda in campo soltanto nella ripresa. Torna a fare il terzino, si muove tanto, un po' meglio del connazionale Weah ma anche lui è confuso.

5,5 Milik
Rientra dopo lo stop per infortunio per dare l'assalto nella ventina di minuti finali. Con lui la Juve gioca con 4 attaccanti ma si fa vedere poco e non incide.

Obiettivo finale

Le vinciamo tutte

ATALANTA E ROMA PERCORSO DA COMPLETARE RIVINCITA FIORENTINA

Gasperini insegue il trofeo che gli manca, i giallorossi in Europa sono una certezza. I viola persero la finale nel 2023

SEMIFINALE — FINALE — SEMIFINALE

MARSIGLIA / ATALANTA — AND. 2 MAGGIO - RIT. 9 MAGGIO

22 MAGGIO DUBLINO

ROMA / BAYER LEVERKUSEN — AND. 2 MAGGIO - RIT. 9 MAGGIO

SEMIFINALE — FINALE — SEMIFINALE

ASTON VILLA / OLYMPIACOS — AND. 2 MAGGIO - RIT. 9 MAGGIO

29 MAGGIO ATENE

FIORENTINA / BRUGES — AND. 2 MAGGIO - RIT. 8 MAGGIO

IL NUMERO

5
I gol di Scamacca
Gianluca è il bomber dell'Atalanta in Europa League: 5 gol. A 10, il capocannoniere è Aubameyang (Marsiglia)

7
I gol di Lukaku
Romelu è il cannoniere della Roma in Europa League: poi, a quota 3, Mancini e Belotti (poi passato alla Fiorentina)

3
I gol di tre viola
I goleador della Fiorentina in Conference sono Ranieri, Barak e Beltran, a quota 3. Il bomber del torneo è Zahavi (Maccabi): 8

di G.B. Olivero

La Champions ci respinge? Allora prendiamoci le altre coppe. Potremmo colorare di tricolore la finale di Europa League, portando a Dublino Atalanta e Roma, e quella di Conference ad Atene, dove la Fiorentina vorrebbe trasformare in gioia l'amarezza della sconfitta di un anno fa contro il West Ham. Vediamo perché si può sognare il doppio trionfo.

Il percorso
Un cammino iniziato da tempo

Roma, Atalanta e Fiorentina stanno seguendo un percorso ormai lungo. I giallorossi sono alla quinta semifinale dal 2017-18: nelle ultime due stagioni hanno alzato un trofeo (Conference 2022) e perso all'ultimo atto (Europa League 2023). L'Atalanta con Gasperini è diventata protagonista quasi fissa in Europa: i quarti di finale, però, sembravano uno scoglio insuperabile. Adesso, invece, i nerazzurri sono sbarcati in semifinale dopo aver eliminato il Liverpool. La Fiorentina, da quando c'è Vincenzo Italiano, si è trasformata in squadra da scontro diretto: semifinale di Coppa Italia nel 2021-22, finale di Coppa Italia e di Conference l'anno scorso, semifinale di entrambi i tornei in questa stagione. A tutte e tre manca un trofeo che illumini il percorso come un cielo stellato. E' vero che la Roma ha vinto la Conference, ma quello che ha fatto nel recente passato merita un trionfo più importante.

ATALANTA

SCONFITTE 1 — VITTORIE 6 — PAREGGI 3 — 10 PARTITE

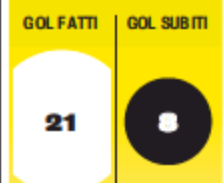
GOL FATTI 18 — GOL SUBITI 7

L'ambiente
Zero ossessioni e tanto entusiasmo

Rovesciamo per un attimo la questione. Cosa succederebbe se le nostre squadre non vincessero le coppe? Assolutamente nulla di clamoroso. Nel senso che il futuro è già disegnato: De Rossi è stato appena confermato sulla panchina della Roma, Italiano lascerà quella viola e Gasperini come ogni anno farà un punto della situazione con Percassi a fine stagione. Non ci sono ultime spiagge, partite da vincere a tutti i costi, ossessioni. C'è, invece, un grandissimo entusiasmo nei tre spogliatoi e nei rispettivi ambienti (anche se Firenze giovedì nel ritorno contro il Viktoria avrebbe potuto riempire di più lo stadio). Emerge soprattutto un bel desiderio di divertimento da parte dei giocatori. E così la pressione si sente molto meno.

Il campo
Tecnici preparati e tante soluzioni

Non c'è una strada sola per vincere, soprattutto non ce n'è una che vada bene sempre. In coppa ci si deve anche adattare: in tal senso quella del Real all'Etihad Stadium è stata una masterclass. Però in Europa non si vince speculando. Gian Piero Gasperini, Daniele De Rossi e Vincenzo Italiano non speculano, tutt'altro: cercano il successo attraverso una proposta offensiva e consapevole. Diverso è il modo di attaccare, diverso quello di stare in campo, diversa anche la fase di non possesso. Però è simile la volontà di imporre il proprio gioco e le proprie idee. L'Atalanta è favorita sul Marsiglia, nono nel campionato francese: enorme la differenza di rendimento della squadra di Gasset tra casa (cinque vittorie e un pari) e trasferta (un successo, due pari, tre sconfitte). La Roma deve confrontarsi con i campioni di Germania, imbattuti dal 27 maggio 2023. Il Bayern Leverkusen sembra il club del destino in questa stagione, considerando anche i tantissimi gol decisivi segnati negli ultimi minuti, ma po-

Allenatori Da sinistra Gian Piero Gasperini, 66 anni, all'Atalanta dal 2016; Daniele De Rossi, 40 anni, alla Roma da gennaio; Vincenzo Italiano, 46 anni, alla Fiorentina dal 2021 AFP-GETTY

e due

trebbe pesare il ricordo della semifinale di Europa League persa dodici mesi fa proprio contro i giallorossi. Anche la Fiorentina parte leggermente favorita contro il Bruges a patto di ritrovare quella compattezza smarrita nell'ultimo periodo, con eccezione di qualche lampo come l'andata della semifinale di Coppa Italia contro l'Atalanta o il primo tempo del ritorno contro il Viktoria Plzen. Allungando lo sguardo, i viola in finale dovrebbero trovare l'Aston Villa, più attrezzato dell'Olympiacos che però ha il grande obiettivo di giocare la finale in casa o quasi (ad Atene, ma nello stadio dell'Aek). Gli inglesi sono quarti in Premier e sarebbero favoriti, ma in gara secca il pronostico si può ribaltare. Non vogliamo esagerare con l'ottimismo, gli avversari sono forti. Ma chi ha una coppia come Dybala-Lukaku (sperando che il belga recuperi presto)? Chi organizza la pressione come l'Atalanta potendo poi contare su tante soluzioni offensive? E chi ha molte frecce sugli esterni per ribaltare una gara come la Fiorentina? E' difficile, certo. Ma si può. In attesa della Champions, cerchiamo di portare in Italia le altre due coppe.

TEMPO DI LETTURA 3'28"

FIORENTINA

SCONFITTE 1 — VITTORIE 6 — PAREGGI 5 — 12 PARTITE

GOL FATTI	GOL SUBITI
23	11

HA DETTO

Le qualità non ci mancano, ma in A il gioco è frammentato da tante scene e falletti

L'Atalanta ha ottenuto una vittoria clamorosa sul Liverpool: adesso ha grandi possibilità

Sono molto curioso di vedere De Rossi alle prese con una sfida di livello ancora più alto

Dino Zoff

L'INTERVISTA

DINO ZOFF

«Più bravi in Europa perché in campionato è tutto esasperato»

di **Fabio Licari**

Di Europa League il "mito" Dino Zoff ne ha vinte due, quando si chiamava ancora Coppa Uefa: una da portiere nell'inferno di Bilbao, 1977, e l'altra in panchina, nel derby con la Fiorentina, 1990, sempre in bianconero.

► **Sorpreso da due italiane in semifinale?**
«La percentuale è sorprendente: la metà. Il nostro calcio non dà il massimo in campionato ma in Europa si riscatta».

► **Il campionato più "tutto" del mondo, la Premier, ha soltanto l'Aston Villa, noi Roma, Atalanta e Fiorentina...**
«Nelle coppe riusciamo a esprimerci al meglio. La A è il torneo dell'esasperazione, frammentato da sceneggiate, falletti leggeri che diventano enormi, ricerca del possesso. In Europa certe cose non puoi permettertele. E le qualità non ci mancano».

► **Ha visto Roma-Milan?**
«Partita anomala, l'espulsione ha costretto la Roma a difendersi un po' ma sempre controllando. I problemi del Milan s'erano già visti contro il Sassuolo».

► **Merito di De Rossi?**
«Io credo nei numeri: visto dove ha preso la Roma, e dove l'ha portata, direi che ha grandi meriti. Non so in concreto cos'abbia fatto, ma non è giusto dire che l'ha resa più offensiva, perché attaccare non significa vincere: ha dato equilibrio».

► **L'Atalanta ha fatto l'impresa.**
«Clamoroso eliminare il Liverpool. Per la verità loro avevano avuto diverse occasioni in casa, ma il 3-0 non ammette alibi».

► **Per la Roma c'è il Leverkusen campione di Germania.**
«Sarà bello scoprire una tedesca che non sia sempre il Bayern. Sono molto curioso di vedere De Rossi alle prese con una sfida di livello ancora più alto».

Il trionfo in Coppa Uefa con la Juve nel 1990
Dino Zoff solleva con Stefano Tacconi la Coppa Uefa vinta nel 1990 con la Juve dopo la finale con la Fiorentina: 3-1 in casa, 0-0 in trasferta

► **Atalanta-Marsiglia dovrebbe essere più abbordabile.**
«L'Atalanta si fa rispettare. Ma non dite che è una squadra 'europea' perché attacca. E il Real Madrid? Il City non faceva uscire, ma ha vinto con merito».

► **Il solito discorso difensivisti contro giochisti...**
«Per qualcuno era difensiva anche l'Italia di Bearzot. Mi trovi un Mondiale in cui una squadra ha segnato tanti gol su azione. Ma Bearzot non godeva della benedizione di tutta la stampa e allora... Solo lui poteva fare quella cosa in quel contesto».

► **Lei ha vinto la Coppa Uefa e la Coppa Italia nel '90.**
«Le pare poco? La Coppa Italia a San Siro contro il grande Milan degli olandesi. E la Coppa Uefa contro la Fiorentina».

► **Eppure non è bastato per restare sulla panchina della Juve.**
«Non mi hanno esonerato: non hanno confermato il contratto in scadenza. Si sono lasciati convincere... mediaticamente, poi si sa com'è finita».

► **Due ricordi delle due Coppe Uefa vinte?**
«Nel '77 a Bilbao è stata battaglia, campo caldissimo, loro che attaccavano, il portiere basco Iribar che mi somigliava... Nel '90 abbiamo vinto bene all'andata, in casa, con la Fiorentina, chiudendo il discorso prima del ritorno».

► **Vincevamo sempre la Coppa Uefa, poi niente. Perché?**
«Non è che la sottovalutiamo, è che non ci riusciamo, gli altri sono cresciuti. Ma questo potrebbe essere l'anno buono».

► **Siamo favoriti?**
«Roma e Atalanta hanno grandi chance, come la Fiorentina in Conference. Non conosco benissimo il Leverkusen, ma Alonso sta facendo un bel lavoro: se non giochi bene non vinci tanto».

TEMPO DI LETTURA 2'25"

CHI È

Dino Zoff è nato a Mariano del Friuli il 28 febbraio 1942. È stato uno dei più grandi portieri della storia del calcio: cresciuto nell'Udinese, poi il Mantova, il Napoli e dal 1972 al 1983 la Juventus. Con l'Italia è stato campione d'Europa '68 e del Mondo '82. È stato il c.t. dell'Italia dal 1998 al 2002 ed allenatore di Juventus, Lazio e Fiorentina

IL TEMA

LO SPRINT FINALE

GIALLOROSSI AL TOP PER IL CICLO DI FERRO E LUKAKU CI SARÀ CONTRO IL BAYER

ROMA A MILLE ALL'ORA

di **Alessio D'Urso**
ROMA

I motori sono accesi, a pieni giri, si parte. E non ci si può più fermare. La barca giallorossa sta per salpare dal porto con tutto l'equipaggio sul ponte. Coltello tra i denti e l'espressione tipica di Daniele De Rossi sul volto, ovvero con gli occhi intrisi di furore agonistico: sono tanti i pirati pronti all'abbordaggio, lungo la rotta della Champions e dell'Europa League, e la Roma è pronta respingere d'ora in poi tutti gli assalti. Nove finali, a cominciare dalla sfida col Bologna di lunedì e dal recupero con l'Udinese di giovedì, per proseguire con il tanto atteso doppio confronto in Europa col Bayer Leverkusen e gli scontri diretti con Napoli, Juventus e Atalanta. Ci si gioca una stagione e DDR, che si è preso finora tutto di corsa (riconferma compresa dopo appena 93 giorni), non può permettersi cali di tensione da parte di nessuno. E tiene più che mai fermo il timone nelle sue mani.

Anime forti Per riuscire in un'impresa «da Roma Real», che può assumere i contorni di un trofeo o di una qualificazione eccellente nell'Europa che conta, il tecnico si affiderà una volta di più agli uomini simbolo, coloro cioè che hanno dimostrato giovedì di sera col Milan di saper anche soffrire con classe e personalità. Prendete Stephan El Shaarawy: nel modulo 4-4-2 predisposto dal tecnico per limitare il rossonero Leao, l'esterno si è adattato sulla fascia destra, calandosi nel ruolo e risultando un centauro sul corridoio laterale; metà ala e metà terzino, metà artista e metà operaio. Restituendo alla squadra quell'equilibrio che in passato solo un giocatore come Marco Delvecchio sapeva garantire a tutta fascia. La stessa filosofia ha ispirato Lorenzo Pellegrini, schierato invece a sinistra, con un contributo di qualità che gli è valso un riconoscimento unanime: ha corso in avanti e arretrato in profondità, svolgendo le due fasi come si richiede oggi a un centrocampista moderno. E in quello che sarà un tour de force per uomini duri, nuove speranze sono riposte su Gianluca Mancini, altro caso emblematico di un giocatore che finora ha saputo sdoppiarsi, risultando efficace in marcatura e decisivo sottoporta, se è vero come è vero che in meno di due settimane ha realizzato tre gol in altrettanti eventi chiave (il derby con la Lazio e in Europa League col Milan all'andata e al ritorno) e che, tra i difensori della Serie A, è quello che ha segnato più reti considerando tutte le competizioni (7).

> Bologna, Udinese, Napoli e Leverkusen: 11 giorni senza respiro. De Rossi si affiderà agli uomini simbolo El Shaarawy, Pellegrini e Mancini per volare in alto

Fantasia Per sorprendere i prossimi avversari serviranno pure le giocate di Paulo Dybala, sacrificato per esigenze tattiche da De Rossi contro i rossoneri giovedì dopo il rosso a Celik. E la Joya, finora, ha dimostrato di avere un certo feeling con le sfide di alto livello in Europa: puntuale con il gol lo è stato già nella scorsa stagione di Europa League contro Helsinki, Betis, Salisburgo, Feyenoord e Siviglia e, in quest'edizione, contro Brighton e Milan. L'argentino vuole continuare a stupire, regalando altri attimi di magia alla Roma: quello stato di grazia, di cui beneficia poi tutta la squadra, com'è avvenuto anche giovedì e come è stato sottolineato a livello di gruppo dallo stesso De Rossi fino all'espulsione di Celik («La sensazione è che avessimo qualcosa di magico addosso»).

Attesa E a voler dirigere la prua della barca romanista verso gli orizzonti di gloria c'è anche Romelu Lukaku, finito ai box per l'infortunio al flessore della coscia (scongiurati problemi più gravi al ginocchio). Il belga si sot-

299
gol di Lukaku coi club

Lukaku ha segnato finora 299 gol coi club, spalmati tra Anderlecht, West Bromwich, Everton, Manchester United, Chelsea, Inter e Roma

Occhio a...

Si rivede Azmoun L'iraniano sta bene e punta il Bologna

● Con Lukaku k.o., De Rossi spera di poter tornare a contare su Sardar Azmoun. L'attaccante, fermato da un problema muscolare durante il ritiro con l'Iran, giovedì sera si è a lungo scaldato a bordocampo e ieri ha svolto l'intera seduta di allenamento con il gruppo in vista dello scontro Champions di lunedì alle 18 all'Olimpico contro il Bologna.

LA GARA SOSPESA

A Udine si gioca il 25 aprile alle 20 Il club non ci sta «Scelta ingiusta»

La Lega ha optato per la prima data senza sfide infrasettimanali. Convocato un Consiglio d'urgenza: «Bisogna rispettare lo Statuto»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Gli ultimi diciotto minuti (più recupero) di Udinese-Roma, match sospeso il 14 aprile per il malore di Ndicka, si giocheranno il 25 aprile alle 20. La lettera della Roma, in cui si chiedeva di far slittare la gara per poter giocare sabato 27 con il Napoli e avere gli stessi giorni di riposo del Bayer Leverkusen, che affronterà il 2 maggio, è stata presa in considerazione, tanto che il presidente Lorenzo Casini ha convocato un Consiglio di Lega d'urgenza per parlare del caso. Qui è stata ribadita la necessità del rispetto dello Statuto evitando pericolosi precedenti. La Lega ha comunque lasciato al club la possibilità di decidere a che ora disputare la gara contro l'Udinese e se affrontare il Napoli il sabato o la domenica, tanto che nel comunicato della Lega si legge: «La data della partita Napoli-Roma sarà conseguentemente fissata tenendo conto anche delle esigenze manifestate dalla Roma». Un modo per far comprendere alla società che la sua richiesta non è rimasta inascoltata, ma che non c'erano i termini formali per assecondarla.

La protesta La Roma non ha però gradito la decisione e in serata ha diffuso un comunicato fortemente polemico: «L'AS Roma, con i suoi risultati europei e quattro semifinali consecutive ha contribuito al ranking Uefa e dunque al quinto slot per le squadre italiane in Champions League. Nonostante questo, il Presidente della Lega Serie A Casini ha oggi avallato un'ingiusta decisione che costringerà la Roma ad affrontare il Bayer Leverkusen in condizioni di svantaggio. Questo rappresenta un chiaro passo indietro per tutto il sistema calcio in Italia. La squadra, i giocatori e lo staff riaffermano il proprio impegno a opporsi a questa ingiustificata avversità e a raggiungere, con il supporto dei propri incredibili tifosi, i massimi obiettivi in stagione». Il regolamento della Lega Serie A all'articolo 30 comma 3 afferma che «la prosecuzione della gara è da effettuarsi entro quindici giorni dal provvedimento». Quindici giorni dunque, prorogabili solo in caso di impegni infrasettimanali che Roma e Udinese non hanno.

TEMPO DI LETTURA 1'47"

IL BAYER NON PERDE DA 44 GARE

Un anno fa la Roma di Mourinho eliminava il Bayer Leverkusen in semifinale di Europa League grazie all'1-0 dell'andata e allo 0-0 del ritorno. Ma la squadra di Alonso è cambiata: non perde da 44 gare

De Rossi ci ha saputo motivare in modo incredibile. Siamo una squadra forte e una famiglia vera

Mile Svilar Dopo la vittoria contro il Milan

La festa con Ndicka I giallorossi nel dopo gara col Milan in Europa League esultano con il difensore Ndicka (al centro), che aveva accusato un malore a Udine GETTY

GIOVEDÌ 9 MAGGIO ORE 21	DOMENICA 12 MAGGIO ORE 18	DOMENICA 19 MAGGIO ORE 18	DOMENICA 26 MAGGIO ORE 18
Bayer L.-ROMA	Atalanta-ROMA	ROMA-Genoa	Empoli-ROMA
Semifinale RITORNO	36ª giornata	37ª giornata	38ª giornata

toporrà oggi a nuovi controlli per escludere lesioni, ma salterà i match con Bologna, Udinese e Napoli per ripresentarsi al 100% contro il Bayer. Nel frattempo, cederà il testimone a Tammy Abraham, benzina fresca per il motore di De Rossi in avanti. Una settimana di stop per il centravanti titolare, che gli consentirà di ricaricare le pile in vista dello sprint finale e di un traguardo che l'attaccante vuole tagliare a tutti costi: raggiungere la fatidica quota di 300 reti con i club. E il gol che gli manca vorrebbe segnarlo al più presto, decidendo magari una delle sei battaglie che resteranno. Sulle carte di navigazione, peraltro, gli scogli sono stati segnalati bene dall'allenatore: sul primo, c'è scritto Bologna per la Roma, con tutti i pericoli annessi. Ma c'è un equipaggio al completo pronta a sfidare anche le tempeste. Perché ora non ci si può più fermare: parola di DDR.

TEMPO DI LETTURA 3'31''

DONNE

Possibile scudetto oggi a Firenze La Roma deve vincere al Viola Park

Prima chiamata, per il secondo scudetto consecutivo: la Roma può festeggiare già questo pomeriggio, in caso di successo sulla Fiorentina al Viola Park. La certezza aritmetica del titolo, con quattro giornate d'anticipo, arriverebbe per le giallorosse anche se la Juventus (che è in svantaggio negli scontri diretti) non dovesse battere il Sassuolo. «Ho detto alle ragazze di godersi ogni momento di questi giorni, perché rimarranno indimenticabili – le parole del tecnico Alessandro Spugna –, l'obiettivo è così vicino che dobbiamo stemperare le emozioni e arrivarci con la maggiore tranquillità possibile, per sfruttare il primo match point». Tra le convocate torna disponibile Glionna, mentre mancherà Di Guglielmo. Fiorentina-Roma sarà trasmessa su Rai Sport (oltre che in streaming su Dazn, come tutte le altre gare).

5ª GIORNATA – SECONDA FASE POULE SCUDETTO Oggi ore 14.30 Juventus-Sassuolo; ore 16.15 Fiorentina-Roma. Riposa: Inter. Classifica Roma p. 60; Juventus 47; Fiorentina 39; Sassuolo 32; Inter* 30. (*una partita in più) POULE SALVEZZA Domani ore 12.30 Sampdoria-Milan; ore 15 Napoli-Pomigliano. Riposa: Como. Class. Milan p. 30, Como* 25; Sampdoria 24; Napoli 10; Pomigliano 6. (*una gara in più)

Leader giallorosso Daniele De Rossi, 40 anni, durante la sfida con il Milan all'Olimpico: da quando è alla guida della squadra, la Roma in Serie A ha segnato 24 gol e ne ha subiti 11 LAPRESSE

L'ACCORDO

IL RINNOVO

Contratto pluriennale con base fissa più bonus: così DDR entra nel futuro

I Friedkin e il tecnico non hanno ancora parlato di cifre. I premi saranno legati ai risultati sportivi della squadra

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Dopo la stretta di mano che ha sancito giovedì la conferma a lungo attesa di Daniele De Rossi, Dan e Ryan Friedkin incontreranno l'allenatore nei prossimi giorni per discutere del progetto tecnico da proiettare nel futuro e del nuovo contratto. La grande fiducia che la proprietà americana ripone nell'allenatore lascia intendere che potrebbe trattarsi di un'intesa pluriennale. L'ipotesi allo studio è quella di un accordo articolato, strutturato magari su una base fissa e su incentivi legati ai risultati sportivi (anche se non si conoscono ancora con esattezza le cifre), in linea con quelli dei tecnici che lottano per entrare in Champions. Un modello contrattuale non nuovo peraltro per De Rossi, che per subentrare a José Mourinho aveva accettato condizioni simili a gennaio per una cifra base di 400 mila euro, arricchita da un sostanzioso bonus legato alla qualificazione alla prossima Champions (che il tecnico ha chiesto in partenza) e senza clausole di rinnovo automatico.

Fiducia Al momento, comunque, non c'è stata alcuna trattativa tra le parti. Né si è parlato di cifre. La proprietà e De Rossi discuteranno dei dettagli del contratto presumibilmente solo agli inizi di maggio, quando sarà anche più chiaro l'orizzonte sportivo che si paleserà davanti agli occhi. Ma di certo i Friedkin vogliono entrare nel futuro con convinzione con l'uomo che in soli 93 giorni ha trasformato la Roma, proiettandola in un'altra dimensione. E proprio un accordo pluriennale costituirebbe del resto l'arco temporale necessario per sviluppare appieno il progetto tecnico, scegliendo insieme se confermare alcuni big e individuando allo stesso tempo nuovi giocatori giovani in grado di incidere negli anni in casa giallorossa. Di sicuro, sarà facile intendersi, anche perché società e allenatore potranno ragionare su una rosa che ha aumentato notevolmente il proprio valore negli ultimi tre mesi e che, in chiave mercato, renderà quindi più semplici le decisioni sui punti fermi (e le eventuali operazioni in entrata e uscita). Emblematica la vicenda di Mile Svilar, il portiere lanciato dal tecnico che si è preso il posto da titolare e che, a forza di ottime prestazioni, ha fatto lievitare la propria valutazione fino a 10 milioni di euro (dai 4 iniziali).

Manager Da traghettatore semestrale a perno su cui basare un progetto di lunga durata, De Rossi si appresta così a diventare un allenatore-manager a tutto tondo con facoltà d'intervento in ogni aspetto dell'area tecnica: nessuno come lui, del resto, conosce il mondo giallorosso. E per uno che ai Friedkin e a tutto l'ambiente aveva solo chiesto a gennaio di essere trattato solo come un tecnico e non da bandiera, sarà facile decidere in fretta e senza compromessi: per il bene della Roma.

TEMPO DI LETTURA 2'12''

I numeri

IN TUTTE LE COMPETIZIONI: 17 PARTITE
VITTORIE 11 — SCONFITTE 2 — PAREGGI 4

GOL: FATTI 33 — SUBITI 15

+ MEDIA PUNTI IN SERIE A
2,36 PUNTI A PARTITA
26 PUNTI IN 11 GARE

GDS

Il progetto

L'incontro tra la proprietà e l'allenatore nei prossimi giorni: intesa su tutto

HA DETTO

Quello dei Friedkin è stato un attestato di fiducia importante. Soprattutto prima della sfida col Milan

Miglior modo di festeggiare non c'era. Avevo paura che la notizia rovinasse la giornata

Daniele De Rossi

SERIE A

MOMENTO FELICE

ORA DUE STRADE PER IL SOGNO DEA E COSÌ IL PROGETTO SI PUÒ RAFFORZARE

GASP Champions e resta

L'intesa con il tecnico è già rinnovata, ma raggiungere l'obiettivo più alto darebbe a lui e al club ulteriori mezzi e motivazioni

Che gioia! Gian Piero Gasperini, 66 anni, allena l'Atalanta dal 2016 AFP

di **Andrea Elefante**

qualunque latitudine, oggi i social sono un termometro dell'aria che si respira. Anche se poi - e qui si parla di Atalanta - capita che non misurino la febbre in modo corretto. E allora succede di leggere commenti tipo: ma perché l'Atalanta non fa per Gasperini quello che ha fatto la Roma, annunciando il rinnovo di De Rossi? Risposta semplice: perché non ne ha bisogno, visto che il tecnico ha già firmato fino al 2025 lo scorso settembre. E perché con una sola frase, giovedì sera, l'a.d. Luca Percassi ha ribadito la posizione del club: «E' nostra consuetudine dare fiducia a chi lavora bene». E come ha lavorato in questi anni Gasperini, è sotto gli occhi di tutti.

Occhi addosso La veduta non si discosta da quella del tecnico, che continua a ripetere di avere altro a cui pensare. Senza per questo, non è l'unico, restare insensibile al gran parlare che si fa di lui, alle lusinghe di sentirsi considerato anche altrove, per l'identità non solo di gioco data alla sua Dea. Ma da quando è all'Atalanta, quell'"altrove" non è mai stato una tentazione più forte del suo legame con Bergamo e con il club che lo ha scelto otto anni fa. Neanche in momenti più delicati di questo: nel 2019, quando fu vicino alla Roma; lo scorso giugno, quando davvero servirono tempo e pazienza per avvicinare posizioni più distanti del solito, e per scegliere di stare insieme (almeno) per altri due anni.

Due strade, non una Il pensiero che oggi Gasperini, come tutti all'Atalanta, ha in testa è come gestire questo mese abbondante che manca alla fine della stagione, provando ad arrivare in fondo ovunque. E se a fine dicembre, anche "provocatoriamente", ha accettato la sfida di considerare il posto in Champions come unico obiettivo possibile per la sua squadra, oggi il vedere davanti due strade per rispettare questa missione è una spinta non da poco: non solo una delle prime cinque piazze in campionato, ma anche l'eventuale vittoria dell'Europa League. Un orizzonte che era percepito lontanissimo e oggi non appare meno nitido di quello della Coppa Italia, fino a poco tempo fa considerata l'unica chance per coronare il sogno di un trofeo, dopo le tante medaglie al merito di un calcio da grande squadra.

Prestigio e introiti E' facile, e anche giusto, pensare che un'Atalanta in Champions moltiplicherebbe la voglia di Gasperini di godersi il frutto delle fatiche di quest'anno: «Partite come questa - ha detto giovedì sera - sono il trionfo del mio lavoro». E, ovvio, di gustarsi il riannusare l'aria respirata per tre anni di seguito, ma per l'ultima volta nel dicembre 2021. Non un'eternità, ma abbastanza per chi ha fatto sentire la Dea più che degna di quella dimensione. Anche il fattore economico, ovvero i super introiti previsti dalla prossima edizione della Champions, a cui logicamente il club è sensibile, può essere un ulteriore incentivo pure per il tecnico. Nel rispetto del bilancio e della filosofia societaria, dunque anche delle possibilità di plusvalenze che sicuramente si presenteranno (Koopmeiners su tutti), l'Atalanta avrebbe una libertà di azione sul mercato importante: per dare un seguito al già avviato processo di rinnovamento, ma anche rafforzamento, della rosa, completando quei settori che in questa stagione si sono rivelati perfettibili. Acquisti di qualità, funzionali, il più possibile giovani: il materiale su cui Gasp preferisce lavorare. A quel punto, ipotesi realistica, con un ulteriore prolungamento del contratto.

Senza Champions Ma non arrivare in Champions non significherebbe per forza - anzi - doversi separare, e non solo in nome di quel vincolo fino al 2025. Come alla fine di ogni stagione - e, a prescindere, accadrà anche quest'anno - tecnico e dirigenti esamineranno le nuove prospettive. E il progetto andrà riletto ed eventualmente corretto: alla luce di disponibilità di spesa ovviamente inferiori, ma anche delle rispettive vedute filosofiche. Trovarsi d'accordo su quali obiettivi mettere a fuoco, sulla forma da dare - e con quali innesti - a questo nuovo ciclo della squadra già impostato da tecnico e società, sarà la chiave. La stessa che negli anni è stata la garanzia per un matrimonio così duraturo. E lo sarà ancora.

TEMPO DI LETTURA 3'26"

Le due piste
Fra le prime cinque in campionato o la vittoria dell'Europa League: così adesso la chance è doppia

Faccia a faccia
A prescindere, a fine anno il solito confronto con i dirigenti detterà la linea futura

Che numero

2025

L'anno in cui scade il contratto del Gasp

● Nello scorso mese di settembre Gian Piero Gasperini e l'Atalanta hanno prolungato il contratto fino al 30 giugno 2025. Senza inserire opzioni di prolungamento a favore dei due soggetti. Chissà che nelle prossime settimane quell'accordo possa essere rimodulato ancora...

LE ULTIME

A Monza linea a 3 ancora senza Scalvini Ma ci sarà mercoledì per la Fiorentina

● Gasperini avrà in pratica solo l'allenamento di oggi pomeriggio, oltre alla rifinitura, per preparare la gara di domani sera a Monza. E' ancora presto per contare sul rientro di Giorgio Scalvini: il suo lavoro di recupero dall'infortunio è mirato a garantire la sua presenza mercoledì, per la semifinale di ritorno della Coppa Italia, contro la Fiorentina. Al di là del rientro fra i pali di Carnesecchi, è possibile che a Monza, per lo meno all'inizio, riposi uno fra Djimsiti e Kolasinac, con l'impiego di Toloi e nel caso di Bonfanti, se Gasp

Talento Giorgio Scalvini, 20 anni, cresciuto nel vivaio della Dea LAPRESSE

riterrà di risparmiare entrambi. Una chance di rifiatare anche per De Roon o Ederson, i due che forse hanno speso di più contro il Liverpool, con Pasalic utilizzato da mediano e magari anche Koopmeiners in panchina, visto che la linea difensiva a tre del Monza dovrebbe prevedere tre attaccanti nerazzurri. Che potrebbero essere Miranchuk, De Ketelaere e Lookman: il ruolo di Scamacca è sempre più centrale, ma è stato utilizzato da titolare nelle ultime otto gare consecutive, fra campionato ed EL. E chissà che il tecnico non intenda gestire in modo "scientifico" non solo il turnover, ma anche i diffidati, che sono quattro: Hateboer, Lookman, Kolasinac e Koopmeiners.

a.e.

Occhio a...

Solo una vittoria nelle ultime sette: a Monza la svolta?

● Dopo cinque successi di fila in campionato, l'Atalanta ha vinto solo una delle ultime sette partite di Serie A: 3-0 contro il Napoli il 30 marzo. Per il resto 3 pareggi e 3 sconfitte, subendo 13 gol nel periodo (1,9 di media a partita). Il periodo compresso con Coppa Italia ed Europa League a metà settimana ha condizionato l'andamento della Dea che però è rimasta in corsa su ogni fronte. E domani riparte la caccia al 5° posto

DOMANI IL MONZA: 100% DI VITTORIE

● Domani sera torna il campionato per l'Atalanta che andrà in trasferta a Monza. Buonissima la tradizione per la Dea in A contro i brianzoli: tre vittorie su tre sfide per un totale di 10 gol a 2.

Nella mia carriera non ci sono delle coppe, ma ci sono tante medaglie e questa è una bella medaglia

Gian Piero Gasperini Allenatore dell'Atalanta dopo aver eliminato il Liverpool in Europa League

HANNO DETTO

L'Atalanta è solita dare fiducia a chi lavora bene per il club: per noi questa è la normalità

Luca Percassi

Partite come queste, giocate così contro il Liverpool, sono il trionfo del mio lavoro

Gian Piero Gasperini

La gestione

Fino a 12 partite nel giro di 36 giorni Rotazioni fondamentali per lo sprint

De Roon, Ederson e Scamacca i punti fissi Poi tutti pronti per le scelte di Gasperini

di **Matteo Brega**

In 36 giorni, se tutto andasse bene, l'Atalanta arriverebbe a giocare 12 partite. Ma anche se dovesse andare male il calendario sarebbe affollato con 10 gare. A differenziare il futuro prossimo dell'Atalanta ci sono esclusivamente le qualificazioni alle finali di Coppa Italia ed Europa League. Gian Piero Gasperini si appresta a preparare una gara una volta ogni tre/quattro giorni (contando che il recupero con la Fiorentina si disputi prima dell'ultima giornata). Meglio tenere duro e pensare a un maggio pieno.

La gestione E come si fa a gestire tutto questo? Gian Piero Gasperini ha dimostrato con i fatti come si fa. Ha plasmato una squadra composta da 17-18 giocatori di movimento che possono ruotare senza problemi. Quindi il tecnico può permettersi di scegliere chi mandare in campo in base allo stato di forma del momento e alle caratteristiche degli avversari. Ci sono dei punti fermi ovviamente nello schema mentale del tecnico. Marten de Roon è il primo nome a cui non rinunciare. Poi Ederson, per sigillare il pacchetto centrale della mediana. E ci mettiamo Gianluca Scamacca, diventato ormai bomber e punto di riferimento di questa squadra. Poi subentrano le valutazioni, tra le quali le diffide, aspetto non secondario. In porta invece la situazione è chiara: Carnesecchi in Serie A e Coppa Italia, Musso in Europa League. E la difesa? Con il recupero di Scalvini, Gasperini avrà anche possibilità di ruotare in quel reparto. Rotazioni che continueranno sulle fasce e in attacco. Una delle tante trovate geniali di quel Maestro Gasperini.

TEMPO DI LETTURA 1'17"

Certezze Marten de Roon, 33, e Gianluca Scamacca, 25

GLI ALTRI

Ederson Centrocampista brasiliano di 24 anni, è arrivato dalla Salernitana nell'estate del 2022

Marco Carnesecchi Portiere, 23 anni, è il titolare dell'Atalanta in Serie A e Coppa Italia

Il calendario della Dea

DOMANI	MERCOLEDÌ 24 APRILE	DA DEFINIRE	GIOVEDÌ 2 MAGGIO	DA DEFINIRE	GIOVEDÌ 9 MAGGIO
Ore 20.45	Ore 21		Ore 21		Ore 21
MONZA ATALANTA	ATALANTA FIORENTINA	ATALANTA EMPOLI	MARSIGLIA ATALANTA	SALERNITANA ATALANTA	ATALANTA MARSIGLIA
33ª giornata Serie A	Rit. semifinale Coppa Italia (andata 0-1)	34ª giornata Serie A	Andata semifinale Europa League	35ª giornata Serie A	Ritorno semifinale Europa League

SERIE A

IL TEMA

Fiorentina vinci e cambi

MERCATO

Il piano della Viola Alzare un trofeo poi la rivoluzione

Lunga la lista di chi se ne andrà: Nico, Arthur, Belotti, Barak e Italiano che vuole salutare con una Coppa

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Alzare un trofeo, preparare le valigie e iniziare un nuovo ciclo. Un'uscita ad effetto dalla Fiorentina, in parte collettiva, a cominciare dall'allenatore. E non è un mistero che Vincenzo Italiano voglia lasciare Firenze, mettendo una Coppa nella bacheca viola. La strada per la finale di Conference ad Atene è più corta dopo aver battuto ai quarti il Viktoria Plzen, senza dimenticare che è ancora in ballo per la Coppa Italia.

Lunga lista La lista del check out a Firenze è lunga almeno quanto la voglia di ricostruire con nuovi protagonisti. Castrovilli, Belotti, Maxime Lopez, Duncan, Kouame a cui potrebbero aggiungersi Martinez Quarta, Nico Gonzalez e Barak che hanno mercato ma pure Nzola che a Firenze non è riuscito a lasciare il segno. I calciatori che se ne andranno con certezza sono Castrovilli, che si svincolerà e sarà una buona occasione per chi vorrà prenderlo a zero, e Arthur che rientrerà alla Juventus perché non verrà riscattato a 20 milioni di euro. A loro si aggiunge Andrea Belotti che è in prestito secco dalla Roma. Maxime Lopez sta facendo bene nell'ultimo periodo, vorrebbe rimanere a Firenze e per lui potrebbe essere fatto un ragionamento diverso: un nuovo accordo senza basarsi sul riscatto fissato adesso a 9 milioni di euro. Dipenderà anche da come finirà la stagione del Sassuolo che ne detiene il cartellino.

Le sirene I giocatori viola che hanno mercato sono Martinez Quarta che piace al Napoli ed è in scadenza nel 2025, quindi i viola devono cederlo prima di perderlo a zero. Barak è sotto i riflettori della Lazio ma anche lo scorso gennaio ha avuto l'interesse di molti club. E poi soprattutto Nico Gonzalez. La sensazione è che, dopo aver rifiutato dal Brentford più di 40 milioni l'estate scorsa, se arrivasse nuovamente un'offerta ritenuta congrua (era costato 27 milioni nel 2021) questo volta l'argentino potrebbe volare a Brighton (da sempre interessato all'esterno d'attacco) o comunque in Premier dove ci sono club disposti a strapparlo ai viola. La rete contro il Viktoria Plzen lo ha messo di nuovo sotto i riflettori europei e, nonostante non sia al top della condizione, è riuscito a trascinare la squadra in semifinale di Conference. Ha fatto la differenza e in Inghilterra ha da sempre molte corteggiatrici. Duncan e Kouame sono in scadenza a giugno 2024 e, anche se c'è un'opzione a favore della società fino al 2025, non sarà probabilmente fatta valere. In particolare nel caso dell'ivoriano l'attuale accordo farebbe impennare la cifra dell'ingaggio e una soluzione potrebbe essere quella di rinnovare l'accordo su altre basi e con cifre diverse.

Il caso di Jack La situazione particolare è quella di Bonaventura che ha il rinnovo automatico al 70% delle presenze sul totale delle gare disputate dalla Fiorentina in questa stagione. In pratica adesso le partite certe per i viola sono 57 e quindi le presenze del calciatore dovranno arrivare a 40 (ora Jack è a 37) ma se venissero centrate le due finali (di Coppa Italia e Conference), le gare diventerebbero 59 e quindi le presenze 41. Se poi arrivasse il rinnovo automatico, le parti potranno sempre e comunque decidere se continuare insieme o dividere le proprie strade.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Ai saluti anche loro? Da sinistra in piccolo Arthur, 27 anni, Gaetano Castrovilli, 27. Qui sotto Nico Gonzalez, 26. A sinistra Giacomo Bonaventura, 34 GETTY

UN MESE DOPO

Messa privata per Barone al Viola Park

FIRENZE (i.m.) A un mese esatto dalla sua scomparsa, ieri è stata celebrata una messa privata in ricordo del direttore generale Joe Barone. Nella piccola Chiesa all'interno del Viola Park si sono radunati la moglie Camilla e i figli, arrivati tutti dagli Stati Uniti, e già in tribuna al Franchi giovedì sera per assistere alla partita con il Viktoria Plzen. Con loro ieri pomeriggio alla celebrazione religiosa erano presenti anche i dirigenti della Fiorentina, i dipendenti del club e alcuni componenti della squadra.

SERIE A

Il Bologna del futuro Saelemaekers c'è Kristiansen, si tratta

La coppia di Motta A sinistra Victor Kristiansen, 21. A fianco Alexis Saelemaekers, 24 anni

La volata Champions

	33ª GIORNATA	34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
BOLOGNA 59 PUNTI	ROMA	Udinese	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA 55* PUNTI	Bologna	NAPOLI	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
ATALANTA 51* PUNTI	MONZA	Empoli	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino

In MAIUSCOLO la partita in trasferta - *da recuperare Atalanta-Fiorentina e Udinese-Roma in data da stabilire

Ricomincio da due

di **Matteo Della Vite**
BOLOGNA

Alexis Saelemaekers è uno di quei 12 giocatori della attuale rosa del Bologna a sapere cosa significa giocare la Champions League. Non solo: è quello che ne sa di più avendola vissuta con la maglia del Milan in ben 14 gare, come appunto nessun altro nella rosa attuale di Thiago Motta. L'impressione è che si possa continuare assieme: assieme al club di Saputo. Due gol per lui in Serie A, diverse rappresentazioni pesanti e di spessore, alcuni colpi a vuoto ma anche la sensazione che la sua presenza agevoli in maniera netta tutto l'armonia del gioco di scambi mottiano: il belga entra spesso dentro al campo variando possibilità, parità numerica e abbattendo banalità offensive. Ma servono più suoi gol.

Nove e mezzo Discorsi sul futuro ne sarebbero già stati fatti, proiezioni che inevitabilmente devono avere il sigillo della Coppa che verrà disputata: Alexis ha spesso detto di «essere rinato» a Bologna ma intanto dovrà essere considerato il restante "malloppo" da versare al Milan è pari a 9,5 milioni di euro, ovvero il cosiddetto riscatto di un prestito fissato a 0,5 milioni l'estate scorsa. Un ingresso in Champions aiuterebbe sicuramente a prescindere dagli incassi per le cessioni che ci saranno (ma poche). La sensazione, dunque, è che Alexis sia uno dei tasselli da tenere dentro per la stagione che verrà, quella che prevede anche la quinta squadra italiana. Opportunità grande come un monumento, proprio a un passo da Roma-Bologna (lunedì, ore 18,30: previsti 3500 tifosi bolognesi all'Olimpico) che è appunto lotta fra 4° e 5° gradino della A.

Victor: parliamone Assieme al belga andrà valutato – in maniera più approfondita – anche Victor Kristiansen, appena ventunenne, pescato la scorsa estate con un prestito a riscatto ben più elevato, vale a dire 14 milioni di euro. Una "botta", che ad inizio stagione non avrebbe fatto pensare ad altro che a un ritorno a casa, visto l'avvio del danese. Ma il terzino sinistro ha innestato la marcia giusta nel girone di ritorno: a parte una pausa contro la Salernitana, Kristiansen ha giocato da titolare le ultime 12 gare di fila, quindi dal 14 gennaio in poi. Da quelle settimane del nuovo anno il danese è entrato nella modalità-Cambiaso: non per replica di movimenti e strategie ma perché con lavoro, applicazione e apprendimento, Kristiansen ha evidentemente svoltato verso una versione credibile, inattaccabile e sicura, proprio com'era successo all'attuale juventino da gennaio in poi. Ecco: ma Kristiansen verrà riscattato? La sensazione è che in questo caso le parti dovranno parlarne: e magari ridiscutere un prezzo che viene ritenuto piuttosto elevato. Una cosa pare certa: il rinnovo di Motta porterebbe il laterale mancino verso la conferma, cosa comunque non da escludere a prescindere. Anche Kristiansen – fra l'altro – conosce la Champions, e pure questo potrebbe diventare un tassello importante: vero è che si è parlato più volte di un interesse forte per Gosens (ora all'Union Berlino) se Kristiansen dovesse non essere riscattato, ma il vantaggio del ragazzo di Copenaghen è che il suo ingaggio non tocca certo i tre milioni percepiti dall'ex Atalanta. Kristiansen è appunto un altro dei 12 giocatori che hanno giocato la Champions, appunto: per lui 6 gettoni (più 2 nei preliminari), un timbro... europeo c'è.

TEMPO DI LETTURA 2'57''

> L'ex milanista può essere riscattato con i milioni della Champions. Per il danese spiraglio aperto

CHI SONO

Alexis Saelemaekers È nato a Berchem-Sainte-Agathe (Belgio), il 27-6-99. Ha giocato anche con Anderlecht e Milan

Victor Kristiansen È nato a Copenaghen (Danimarca) il 16 dicembre 2002. Ha giocato con Copenaghen e Leicester

Occhio a...

Il prossimo ritiro in Val Pusteria Si parte il 22 luglio

● Il Bologna ha annunciato le date del prossimo ritiro estivo: la sede sarà ancora a Rio Pusteria-Valles (Bolzano) dal 22 luglio al 3 agosto. Intanto, Sam Beukema abbraccia l'amico Lewis Ferguson. «È uno dei miei migliori amici da quando sono arrivato al Bologna, se penso all'infortunio mi commuovo – dice l'olandese –. È un peccato perché stava facendo una bellissima stagione, ma siamo tutti con lui e siamo sicuri che tornerà più forte di prima»

I NUMERI

2 gol sono stati segnati in questa stagione da Alexis Saelemaekers nelle 24 presenze in campionato. Il belga è alla prima stagione con il Bologna

4 assist per Victor Kristiansen in 27 presenze in Serie A. Anche il danese è alla prima stagione con il Bologna

SERIE A

IL PROTAGONISTA

Duvan è carico: prepara i gol per la volata dell'Euro-Toro

Il colombiano è in ottima forma
Lavora di più per lasciare il segno

147

I gol in campionato segnati in Europa e Sudamerica da Duvan Zapata con le maglie di America de Cali, Estudiantes, Napoli, Udinese, Atalanta, Torino

Finale da Zapata

di **Mario Pagliara**

Irresistibile, Duvan. Perché da adesso in poi andrà, o meglio, vorrebbe che andasse così. Duvan Zapata sta preparando un gran finale, di quelli travolgenti: ci pensa, ne parla (sottovoce), è totalmente concentrato su questo obiettivo al punto dall'aver anche aumentato un po' i volumi e la quantità degli allenamenti. Le ultime sei partite della stagione lui le sogna così: da riempire con i gol (tanti, il più possibile) per la gioia nel mondo granata. Ivan Juric e tutto il Toro sono pronti a salire sui muscoli del suo centravantone per continuare la rincorsa, possibilissima classifica alla mano, verso un posto che può valere il biglietto in un Coppa europea.

Quota 150 «Ragazzi, tranquilli: ci penso io», sembra voler raccontare con gli occhi, Duvan Zapata, in questi giorni di allenamenti al Filadelfia che precedono la sfida di domani pomeriggio (si gioca alle ore 15) allo stadio Olimpico Grande Torino di fronte al Frosinone. Duvan ha rifilato due reti all'Empoli appena quindici giorni fa e ha voglia di ricominciare la sua galoppata a suon di prodezze. Missione duplice. La prima: lanciare in orbita questo Toro uscito dai blocchi del secondo tempo del derby con ambizioni rafforzate. La seconda: tagliare un po' di traguardi personali sempre significativi per un attaccante che vive di gol. Davanti al naso di Duvan ci sono due obiettivi niente male: da una parte raggiungere quota 150 gol segnati in carriera nelle sole partite dei campionati tra il Sudamerica (in Colombia e Argentina) e l'Europa (da quando cioè è arrivato in Italia). Ad oggi Zapata ha segnato 147 gol in tutti i campionati a cui ha partecipato, di cui 120 in Serie A. L'altro traguardo prevede la possibilità di festeggiare il bottino dei 140 gol nelle sole partite giocate in Europa, ma stavolta tra campionati e coppe (nazionali ed europee): al momento è a 138. Sarebbero due belle cifre tonde.

Emozioni Ha una voglia incredibile di emozionarsi e di continuare ad emozionare, Duvan. Lui che dopo aver segnato i primi gol con il Torino, in una notte ormai lontana, ha pure sciolto la tensione attraverso le lacrime. Lui che spesso ha raccontato e ribadito come «il gol è l'emozione più bella che puoi provare». In questo campionato vanta un'ottima resa, da dodici reti, di cui undici da quando veste il granata, il primo quando invece era tesserato con l'Atalanta. Ha già messo le ali nella stagione che lo ha visto rinascere e nella quale è tornato a vivere una seconda giovinezza, dimostrando a sé stesso, e a chi avanzava dubbi sulla sua efficacia, di essere uno dei più forti centravanti in circolazione nel campionato italiano. A sei giornate dalla bandiera a scacchi della Serie A può firmare un ulteriore salto di qualità: adesso Duvan punta i quindici gol, più in là ci sarebbe la quota venti. E questo significherebbe tantissimo per lui e per il Toro.

Feeling Dopo il derby, nella casa del Torino sta per arrivare il Frosinone allenato da Eusebio Di Francesco. Zapata sta per incrociare un avversario contro il quale ha finora avuto un discreto feeling in carriera in termini di reti segnate. Il Frosinone è infatti l'unico avversario contro il quale è riuscito a piazzare quattro gol in una sola partita di Serie A (era il 20 gennaio 2019, epoca di Bergamo). Il suo bilancio complessivo ai gialloblù è di cinque gol in quattro incroci: insieme al Lecce, sono le uniche due squadre contro le quali ha più gol che partite giocate. In questo campionato li ha già affrontati due volte, sempre all'andata: sia con l'Atalanta (segnando), poi col Toro. Domani sarà la terza in un campionato. La volatona sta per partire, Duvan prepara un finale da Zapata.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Dodici gol in Serie A
Il centravanti colombiano del Torino Duvan Zapata, 33 anni, ha segnato 12 gol in questa Serie A, 11 con il Torino LAPRESSE

DAL FILADELFIA

Per Ilic cresce la fiducia Vojvoda favorito su Lazaro

(pa.g.lia) Tutto, o molto, ruota intorno alle condizioni di Ivan Ilic (in foto). Alla vigilia dell'impegno contro il Frosinone, il grande nodo di Ivan Juric riguarda il centrocampista serbo: le sensazioni degli ultimi giorni sono incoraggianti, e la fiducia è dunque crescente. Al momento, pare possibile l'impiego di Ilic dal primo minuto per sostituire lo squalificato Ricci. Se così fosse, Juric (anche lui squalificato per una giornata) potrà confermare Tameze come difensore di centrodestra. Il ballottaggio interessa la fascia sinistra, dove Vojvoda è favorito su Lazaro dopo aver giocato un buon derby.

Occhio a...

La carica dei 22000 Buoni i numeri dalla prevendita

Dopo il record di spettatori nel derby (27.788 presenze), anche per il bis casalingo contro il Frosinone c'è stata una buona risposta da parte della tifoseria granata in fase di prevendita. Sui propri profili ufficiali il Torino ha informato che sono stati già venduti più di 22.000 biglietti per la sfida di domani (alle ore 15) contro il Frosinone.

SERIE A

33ª GIORNATA

Lazio il Mago c'è

Goleador da trasferta Luis Alberto, 31 anni, esulta dopo il gol, il quinto in campionato. Tutti fuori casa: primato (con Mahdi Camara, Brest) tra i centrocampisti nei 5 tornei top in Europa LAPRESSE

Dall'addio al gol: decide Luis Alberto Genoa in frenata

Successo pesante: Tudor sale al 6° posto Per i rossoblù 3° ko in casa nelle ultime 5

GENOA	0
LAZIO	1

(PRIMO TEMPO) 0-0

MARCATORE Luis Alberto al 22' s.t.

GENOA (3-4-1-2)
Martinez; Vogliacco (dal 34' s.t. Sabelli), De Winter, Vasquez; Spence, Strootman (dal 23' s.t. Badelj), Frendrup (dal 44' s.t. Thorsby), Martin; Gudmundsson; Ekuban (dal 23' s.t. Ankeye), Retegui
PANCHINA Leali, Sommariva, Bohinen, Cittadini, Papadopoulos, Pittino, Haps
ALLENATORE Gilardino
ESPULSI nessuno AMMONITI Vogliacco per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 4-4-2 dal 34' s.t.
BARICENTRO: BASSO (48.6 m)

LAZIO (3-4-2-1)
Mandas; Patric, Casale (dal 1' s.t. Romagnoli), Gila; Marusic, Vecino, Kamada, Lazzari (dal 36' p.t. Hysaj); F. Anderson (dal 23' s.t. Pedro), Luis Alberto (dal 47' s.t. Rovella); Castellanos (dal 23' s.t. Cataldi)
PANCHINA Sepe, Renzetti, Pellegrini, Isaksen
ALLENATORE Tudor
ESPULSI nessuno AMMONITI Casale per gioco scorretto e Cataldi per protesta CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO: MEDIO (51.7m)

ARBITRO Feliciani di Teramo
VAR Abisso di Palermo
NOTE paganti 2.920, abbonati 27.777, incasso e quota non comunicati. Tiri in porta: 2-1. Tiri fuori: 5-7. In fuorigioco: 2-3. Angoli: 2-9. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 4'

di **Stefano Cieri**
INVIATO A GENOVA

Prendere o lasciare, nel bene e nel male. Luis Alberto è fatto così. Una settimana spiazza tutti annunciando l'addio alla Lazio, quella dopo sale in cattedra, prende per mano la squadra e le regala un successo prezioso nella corsa ad un piazzamento europeo. Il Mago protagonista, insomma, sempre e comunque. È un suo gol a metà ripresa a regalare alla Lazio tre punti preziosissimi, su un campo e contro una squadra per nulla facili. Premiata quindi la scelta della società e del tecnico di perdonarlo e confermarlo titolare (unica conseguenza della esternazione post-Salernitana è, per lo spagnolo, la perdita della fascia di capitano, che passa sul braccio di Marusic).

Il lampo di Luis Dopo un primo tempo equilibrato, in cui la Lazio tiene in mano il pallino, ma il Genoa le chiude ogni spazio e ha le occasioni migliori per passare in vantaggio (Ekuban si divora un gol a un soffio dell'intervallo), nella ripresa viene fuori il maggior tasso tecnico degli ospiti, che legittimano il successo con una prova impeccabile sotto il profilo del palleggio e dell'intensità di gioco. Ma per decidere la partita serve il lampo dello spagnolo. In una Lazio che arriva abbastanza bene ai 16 metri, infatti, il problema resta sempre quello che c'era con Sarri e sopravvive con Tudor: pochi tiri, zero gol. Il numero 10, che di solito preferisce pennellare assist, è l'unico a capire che alla manovra va aggiunta un po' di concretezza. Prima sfiora il gol con un colpo di biliardo che esce di un niente, quindi butta dentro il pallone che decide la gara al termine di un'azione corale rifinita da Kamada. Il Mago esulta sotto il settore riservato ai tifosi biancocelesti indicando lo stemma del club sulla maglia (che ci abbia già ripensato a proposito della voglia di andar via?).

Tudor, avanti così Per la Lazio è la quarta vittoria nelle ultime cinque partite di campionato, la terza su quattro della gestione Tudor, sempre in campionato. Il gioco e l'atteggiamento non sono ancora fino in fondo quelli che vuole il croato, ma la metamorfosi dal 4-3-3 sarriano al suo 3-4-2-1 procede spedito. A Marassi c'è un altro passo in avanti verso quella compattezza che chiede il tecnico ed è questo il motivo per cui il Genoa resta basso, nonostante i suoi propositi sono altri. La superiorità della Lazio emerge nella ripresa, quando i padroni di casa cominciano a dare segni di stanchezza mentre Tudor può attingere a piene mani (e lo fa) da una panchina che sarà pure falcidiata dalle assenze per infortuni, ma che garantisce lo stesso cambi che alla lunga si rivelano decisivi. In particolare gli ultimi tre, quelli di Pedro, Cataldi e Rovella, che consentono al tecnico croato di ridisegnare il centrocampo e conferirgli maggiore freschezza.

Il Grifone non molla Cade ancora, invece, il Genoa (terza sconfitta nelle ultime cinque giocate a Marassi, dopo quelle con Atalanta e Monza). Sarebbe fin troppo scontato ricollegare la flessione alla classica sindrome da pancia piena di una formazione che ha già virtualmente raggiunto l'obiettivo-salvezza e che lo ha fatto con pieno merito. Ma in realtà non è così. Perché, specie nel primo tempo, il Grifone non molla un centimetro, come gli impone anche un compleanno (il 130°) da festeggiare adeguatamente. La squadra di casa è solo un po' deconcentrata quando deve attaccare la porta avversaria. Gila, temendo il poco intervallo dalla partita giocata lunedì a Firenze, rimescola in avvio le carte e la mossa sembra dare i suoi frutti. Ma è solo un'illusione. Non lo è invece il bel campionato dei rossoblù che le ultime sconfitte non scalfiscono minimamente.

TEMPO DI LETTURA 3'03"

LA MOVIOLA

di **nic. ber.**

Ok la posizione di Kamada sul gol Feliciani attento

Regolare la posizione di Kamada che scatta in profondità per fornire a Luis Alberto il pallone per il gol-vittoria. Nell'assalto finale del Genoa proteste laziali (Cataldi paga con il cartellino giallo) per un fallo di De Winter su Mandas fischiato in ritardo: Feliciani attende l'epilogo dell'azione. Dubbi molto marginali su un corner non dato al Genoa in coda alla gara, quando c'è pure una rimessa laterale reclamata dalla Lazio.

GLI ARBITRI

6,5

FELICIANI (Arbitro) Direzione attenta e sempre vicina all'azione in una gara corretta ma non priva di tensioni **6,5 ZINGARELLI** **6,5 SCARPA** (Assistenti)

I TECNICI

Tudor: «Ci dà fiducia per il finale» Gilardino: «Stanchi nella ripresa»

GENOVA (f.g.) Grande soddisfazione per il tecnico della Lazio, Igo Tudor: «Nel secondo tempo abbiamo fatto noi la partita, alzando il ritmo. Il gol è frutto della grande qualità dei giocatori. Un successo che ci dà fiducia per il finale di campionato. Fascia a Marusic? È stata una mia scelta, era giusto così». Parole di affetto di Felipe Anderson dopo l'annuncio del suo addio per tornare in Brasile: «Una scelta di vita che non può incidere sul mio rapporto con il club, con la proprietà e con la tifoseria». Nel Genoa, Alberto Gilardino riconosce la prova dai due volti dei suoi. «Possiamo essere soddisfatti del nostro primo tempo: se fossimo stati un po' più lucidi, avremmo potuto chiuderlo in vantaggio. Nella ripresa sono mancate le energie, il fatto di avere giocato lunedì può avere inciso, ma vanno riconosciute le qualità dell'avversario».

LE PAGELLE

di *Grimaldi-Cieri*

GENOA 5,5

6,5 FRENDRUP IL MIGLIORE

Grande intensità, sempre lucido e propositivo, pressing continuo. (**Thorsby s.v.**)

6 MARTINEZ Senza colpe sul gol, per il resto attento e sicuro.
6 VOGLIACCO Prova di sostanza, anche quando la squadra si abbassa.
6 SABELLI Grande impegno nel quarto d'ora finale.
6 DE WINTER Va al centro della difesa, non delude come vice-Bani.
6 VASQUEZ Buona gestione sulla sinistra, si concede qualche uscita, senza fortuna.
6 SPENCE Torna a destra, contiene la spinta di Lazzari, un paio di accelerazioni interessanti.
5,5 STROOTMAN Dà sostanza al centrocampo, ma è in ritardo nell'azione del gol.
6 BADELJ Prende le chiavi della mediana nel finale.
5,5 MARTIN Concorso di colpa nel gol laziale, va a corrente alternata.
6 GUDMUNDSSON Più che trequartista, è il vero tuttocampista del Genoa, stavolta però con qualche errore di troppo.
5,5 EKUBAN Perché tentare la soluzione personale in quel contropiede a fine primo tempo in superiorità numerica?
5,5 ANKEYE Buon impatto sulla partita, entra a gran ritmo, però alla resa dei conti il bilancio è insufficiente.
5,5 RETEGUI Grande movimento, lavora molto per la squadra, cerca un gol impossibile, ma non riesce a colpire. E il digiuno si allunga.
5,5 ALL. GILARDINO Per un'ora il suo Genoa gioca alla pari con la Lazio, poi cala. L'idea di Gud trequartista, però, funziona.

LAZIO 6,5

7 LUIS ALBERTO IL MIGLIORE

Illumina la manovra, comanda il gioco e poi decide la partita con un gol da attaccante vero (**Rovella s.v.**)

6 MANDAS Un paio di uscite un po' avventate, ma i fatti gli danno ragione.
6 PATRIC Soffre nel primo tempo, nella ripresa viene fuori molto bene.
5 CASALE Condizionato dall'ammonizione iniziale, sbaglia parecchio.
6,5 ROMAGNOLI Con lui in campo i rischi sono azzerati. Ottimo recupero.
6,5 GILA Dietro non sbaglia niente, trascina i compagni con i suoi costo cost.
6,5 MARUSIC Dopo l'intervallo molla gli ormeggi e crea spesso superiorità.
6,5 VECINO Cuce i reparti e tampona le ripartenze degli avversari.
6,5 KAMADA Non si ferma un attimo. Lucido nel servire a Luis Alberto la palla dell'1-0.
5,5 LAZZARI Fa fatica su Spence, dopo la mezzora out per infortunio.
6 HYSAJ Sbaglia qualcosina, ma ci mette sempre il piglio giusto.
6 F. ANDERSON Abulico nel primo tempo, si accende a tratti nella ripresa.
6 PEDRO Nel finale da punta centrale. Utile per tenere alta la squadra.
5,5 CASTELLANOS Bene nei duelli, ma impalpabile quando c'è da concretizzare.
6 CATALDI Il suo ingresso dà alla manovra i ritmi giusti per congelare il risultato.
6,5 ALL. TUDOR Tre successi su quattro in campionato. C'è ancora da lavorare, ma la strada è giusta. Corretta la scelta di non punire Luis Alberto.

SERIE A

Esame per Caprile

Il Napoli cambia Piace il portiere dell'Empoli: si gioca il futuro

La sua stagione

PARTITE

GOL SUBITI

PARATE

64

RIGORI PARATI

1

PARTITE SENZA SUBIRE GOL ●●● 3

MEDIA VOTO 6,35

IN BILICO

Alex Meret
27 anni
Portiere
25 presenze
32 gol subiti
in questa A
con il Napoli

Pierluigi Gollini
29 anni
Portiere
7 presenze
8 gol subiti
in questa A
con il Napoli

di **Salvatore Malfitano**

La commissione giudicante di Elia Caprile sarà sparsa per l'Italia. Ci saranno Meluso e Micheli in tribuna al Castellani. Aurelio De Laurentiis, se non si recherà ad Empoli, seguirà la partita da Roma. Approfittando della quiete del giorno successivo il direttore sportivo che verrà, Giovanni Manna, potrà guardare con calma l'incontro da Torino, di rientro dopo l'impegno della Juventus a Cagliari di ieri sera. La dirigenza presente e futura valuterà il portiere avversario, per capire se e in quale ruolo potrà essere inquadrato nel Napoli della prossima stagione. Caprile, infatti, è di proprietà degli azzurri, che l'hanno prelevato l'estate scorsa dal Bari – sempre presieduto dalla famiglia De Laurentiis – per girarlo contestualmente in prestito ai toscani. Di fatto, oggi si terrà un vero e proprio esame.

Rinnovo automatico Le posizioni nel reparto, al momento, sono particolarmente in bilico. L'opzione di rinnovo di Alex Meret è scattata in automatico nelle scorse settimane. La condizione riguardava l'impiego nel 70% delle gare disputate in quest'annata, considerando uno storico ricco di infortuni piuttosto seri. In questo modo, il giocatore sarà legato al

Gollini non sarà riscattato, Meret non ha convinto Il giovane è di proprietà del club azzurro e potrebbe puntare a un posto da titolare

Napoli fino al 2025. La situazione resta comunque precaria con un solo anno alla scadenza, per questo motivo a fine campionato sarà necessario un confronto con il suo agente, Federico Pastorello, per definire con maggiore precisione i progetti della società per l'estremo difensore. Meret divide le opinioni, è reattivo tra i pali ma non è sempre preciso negli interventi e da un punto di vista tecnico, in un calcio che spinge (e a volte esaspera) il concetto di costruzione dal basso, questo talvolta può rappresentare un limite. L'ultima sfida, contro il Frosinone, racchiude al meglio la contraddizione: ha parato un calcio di rigore a Soulé e al tempo stesso ha propiziato la prima rete di Cheddira, esitando col pallone tra i piedi in area. Anche quando le cornici sono più prestigiose, il concetto non cambia. Basti pensare alla gara di Champions League a Madrid contro il Real, quando ha tenuto vive le speranze degli azzurri con grandi parate per poi farsi sorprendere dal tiro non irresistibile dell'argentino Nico Paz.

Idea cambiata in corsa D'altro canto, Pierluigi Gollini lascerà il Napoli. A luglio è stato ripetuto il prestito oneroso (400 mila euro) con diritto di riscatto fissato a 7 milioni dall'Atalanta. Nonostante ci sia stato un periodo in cui il club ne stava valutando concretamente l'acquisto a titolo definitivo, l'ascesa di Caprile – nonostante il problema alla caviglia che l'ha limitato nei primi mesi della stagione – ha contribuito a suggerire il cambio d'idea. Nei prossimi mesi la rosa dovrà fronteggiare una profonda ricostruzione, che richiederà tanti investimenti di spessore già nell'undici ideale. L'attuale portiere dell'Empoli è un calciatore che può vantare un anno da titolare in Serie A ed è a costo zero, ha tutti i requisiti per ritagliarsi quantomeno il ruolo da secondo. Lo scenario più probabile per ora, al netto di quanto possa essere concordato con l'allenatore che si insedierà, è che Meret e Caprile siano le due opzioni principali nel reparto. Chiaramente, le occasioni di mercato e le eventuali richieste del nuovo tecnico potranno modificare il piano d'azione in proposito. Di certo, però, la partita con l'Empoli permetterà di avere materiale ulteriore per definire lo status di Caprile, il cui destino a Napoli è ancora tutto da scrivere.

TEMPO DI LETTURA 2'47''

DOMANDA & RISPOSTA

Perché il Napoli pensa di cambiare i suoi portieri?

● **Meret non convince appieno, tra infortuni e rendimento, e c'è un eventuale rinnovo da discutere. Gollini non sarà riscattato dall'Atalanta, mentre Caprile è reduce da una buona stagione ad Empoli ed è già di proprietà degli azzurri. Si tratterebbe dunque di un rientro dal prestito, senza alcun costo.**

Futuro prossimo Elia Caprile, 22 anni, in azione con la maglia dell'Empoli. Il portiere, alla prima stagione in Serie A, è in prestito dal Napoli IPP

Le ultime

Emergenza in difesa: Ostigard è favorito su Natan

EMPOLI (3-4-2-1)
NAPOLI (4-3-3)

PANCHINA 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 30 Bastoni, 5 Grassi, 21 Fazzini, 8 Kovalenko, 15 Cacace, 20 Cancellieri, 7 Shpendi, 23 Destro, 9 Caputo, 10 Niang. **ALL.** Nicola
BALLOTTAGGI Cerri 60-Niang 40%, Maleh 60-Bastoni 40%
SQUAL. nessuno **DIFF.** Grassi
INDISPONIBILI Ismajli e Berisha (da valutare), Ebuehi (stagione finita)

PANCHINA 95 Gollini, 14 Contini, 3 Natan, 50 D'Avino, 19 Dendoncker, 8 Traorè, 24 Cajuste, 18 Simeone, 29 Lindstrom, 81 Raspadori, 26 Ngonge. **ALL.** Calzona
BALLOTTAGGI Juan Jesus-Natan 70-30%, Politano-Ngonge 60-40%
SQUAL. Mario Rui e Rrahmani (1)
DIFF. Lobotka, Mazzocchi, Osimhen
INDISPONIBILI Olivera (5 giorni)

OGGI ore 18 **STADIO** Castellani
ARBITRO Manganiello **ASSISTENTI** Del Giovane-Liberti **IV** Baroni **VAR** Di Paolo **AVAR** Abisso **TV** Dazn, Sky **PREZZI** 15-65 euro

Tutto ok per Kvaratskhelia, recuperato dalla gastroenterite. Zielinski completerà il centrocampo insieme ad Anguissa e Lobotka

Nessuna novità di rilievo, nell'allenamento di rifinitura che il Napoli ha sostenuto ieri mattina al centro sportivo di Castel Volturno. Mathias Olivera ha svolto un lavoro personalizzato diviso tra campo e palestra, Nikita Contini invece ha partecipato alla seduta con il resto della squadra. Il portiere è stato di fatto recuperato ed è stato convocato per la gara contro l'Empoli, in programma oggi alle 18 al Castellani. L'uruguaiano, al contrario, non sarà a disposizione di Francesco Calzona, che dovrà rivedere quasi interamente il reparto difensivo. Mancheranno, infatti, anche Mario Rui e Rrahmani, entrambi squalificati, mentre Juan Jesus può ritenersi completamente arruolabile.

Kvara ok Accanto al brasiliano, Ostigard è favorito su Natan per comporre la coppia centrale; sugli esterni agiranno Di Lorenzo e Mazzocchi. L'emergenza ha convinto il tecnico a chiamare anche D'Avino dalla primavera. Kvaratskhelia sarà regolarmente della partita, nonostante mercoledì sia stato fermato da una gastroenterite. Politano è intoccabile sulla fascia destra, il tridente sarà guidato come di consueto da Osimhen. Il riabilitato Zielinski agirà come mezzala sinistra nel terzetto completato da Anguissa e Lobotka. Laddove possibile, dunque, Calzona si affida alle garanzie per tenere vive le speranze di rincorsa al quinto posto, che dopo i risultati maturati nelle coppe europee vale la qualificazione diretta alla prossima Champions League.

s.mal.

TEMPO DI LETTURA 1'04''

A tu per tu con...

Il mio derby salvezza

Che duello Un momento della partita dell'andata finita 3-3 allo stadio di Udine con pareggio di Henry al 97'. Qui a confronto l'ex veronese Ambrosino e Samardzic ANSA

Chi è

Gigi Delneri

Gigi Delneri è nato ad Aquileia (Ud) il 23 agosto 1950. Da giocatore (centrocampista) ha fatto la Serie A con Foggia e Udinese segnando 7 gol in 106 presenze. Da allenatore la sua grande impresa è quella del Chievo portato in A nel 2001 e poi in Coppa Uefa. Ha guidato anche Juve, Roma, Atalanta, Samp, Genoa, Verona (2015-16), Udinese (2016-17), Palermo. Ultima squadra il Brescia. Al Porto nell'estate 2004 è stato esonerato prima dell'inizio ufficiale della stagione

DELNERI: «DA FRIULANO DICO UDINESE MA CHE INTENSITÀ QUESTO VERONA»

Il tecnico le ha allenate tutte e due: «Chi perde farà fatica a riprendersi»

Folorunsho *Ha qualità, è molto bravo, ma ammiro pure Noslin e Lazovic è di nuovo un motorino*

Baroni *Ha dato intensità e densità. E la difesa a quattro si è rivelata una mossa importante*

Pereyra *È l'uomo che può fare la differenza. Ma anche Samardzic giocando più libero può incidere*

L'Udinese *Non dovrebbe trovarsi in questa situazione. Troppi punti persi nei finali*

di **Francesco Velluzzi**

«Come la vedo? Tesa. Dura mentalmente. Perché tutte e due le squadre hanno un disperato bisogno di punti». Per Gigi Delneri Verona-Udinese, la delicata sfida salvezza che si gioca questa sera (20.45) al Bentegodi, non è una partita normale, ma è una partita speciale. L'esperto tecnico friulano ha allenato i gialloblù (nella stessa città ha compiuto anche il miracolo Chievo, oggi scomparso) dal 2015 al 2016 e poi ha guidato l'Udinese dal 2016 al 2017. Friulano, vive nella splendida Aquileia. E oggi seguirà con attenzione il suo "derby". «Quasi certamente davanti alla tv – dice –: non credo che andrò, anche se l'Udinese, soprattutto in avvio di stagione, l'ho vista parecchio dal vivo».

Quindi immagina una sfida molto delicata.

«Assolutamente. E chi la perderà farà fatica a riprendersi. Perché a cinque giornate dalla fine una sconfitta può essere una brutta botta».

La situazione dell'Udinese?

«Dico subito che l'Udinese non doveva trovarsi in questa situazione. E' una squadra che ha qualità, ma ha perso troppi punti nei finali di partita, anche nei recuperi. Se avesse fatto solo la metà dei punti che ha perso oggi sarebbe serena a braccia conserte a godersi da buona spettatrice questo finale di stagione. Va detto che ha avuto anche una buona dose di sfortuna. E la totale assenza di Deulofeu si è sentita eccome. E' un giocatore molto importante e non si poteva immaginare che restasse fuori tutta la stagione».

La situazione del Verona?

«Il Verona ha immesso energia nuova dopo la rivoluzione di gennaio in cui ha venduto tanti giocatori di spessore. Ha, però, preso dei calciatori interessanti e ha aggiunto, col lavoro di un tecnico come Baroni, intensità, densità e pure qualità. La difesa a quattro che lui interpretava bene con il Lecce si è rivelata fondamentale. Ha saputo cambiare sistema rispetto ai predecessori che avevano sempre giocato diversamente».

Chi le piace in questo Verona che non molla mai?

«Certamente Folorunsho. E' un calciatore di alto livello che sta facendo bene, tanto da guadagnarsi anche la convocazione in Nazionale, ma anche Noslin, arrivato a gennaio, sta mostrando grandi doti da attaccante e sta segnando gol pesanti. E poi Lazovic. Mi sembra che abbia ripreso ad essere il motorino instancabile che conoscevamo. Un elemento assolutamente fondamentale per l'Hellas».

Nell'Udinese?

«Pereyra è l'uomo che può davvero fare la differenza. L'argentino ha tanta qualità e dà ancora molto alla sua squadra anche se non è più un giovanissimo. A lui si aggiunge Samardzic che, giocando più libero, esattamente come Pereyra, dietro l'unica vera punta, può influire decisamente di più e mostrare tutto il suo talento. Penso che il 3-4-2-1 possa essere una soluzione ideale. Soprattutto in considerazione del fatto che fino a non so quando l'Udinese non potrà disporre di Thauvin col quale aveva trovato l'assetto giusto. La formula con lui e Lucca davanti stava dando i suoi frutti. E invece il francese si è infortunato. Lucca non è un centravanti che attacca tanto lo spazio, ha bisogno del palleggio. Vanno trovati spazi sugli esterni, mi sembra che Ferreira da dietro possa dare qualche garanzia e possa attaccare forte gli spazi».

Chi decide questa sfida?

«La serenità. Che in questo momento non c'è né all'Udinese e nemmeno al Verona perché la tensione è normale che regni. Lo 0-0 non basta. Può non servire a nessuno. Ma in questo tipo di sfide, che sono delle finali, partite della vita, o chiamatele come volete, servono nervi saldi, ma soprattutto tanta positività. Le motivazioni sicuramente non mancano. L'Udinese non poteva pensare di trovarsi nella zona salvezza, il Verona tutto sommato sì».

Lei da che parte sta?

«Sono friulano. Vivo in Friuli Venezia Giulia. Vorrei che l'Udinese si salvasse, credo che sia normale per chi vive questo territorio. Ma sono sicuro che ce la farà, ha le qualità per venirne fuori».

Chi vede bene e chi vede male in questa lunga corsa per restare in Serie A che probabilmente si concluderà proprio all'ultima giornata?

«Il Cagliari mentalmente mi sembra messo bene e ha un tecnico come Claudio Ranieri che sa trasmettere serenità ai suoi ragazzi. Il Sassuolo, invece, ultimamente lo vedo un po' in difficoltà. Ma sarà una lunga corsa. Ci sono sette squadre in ballo per due posti e può ancora succedere di tutto».

TEMPO DI LETTURA 3'38"

VERONA (4-2-3-1) UDINESE (3-4-2-1)

OGGI ore 20.45 **STADIO** Bentegodi **ARBITRO** Guida **ASSISTENTI** De Iorio-Perrotti **QUARTO UOMO** Rutella **VAR** La Penna **AVAR** Fabbri **PREZZI** 10-20 euro **TV** Dazn, Sky (opzione Dazn)

PANCHINA 16 Chiesa, 22 Berardi, 34 Perilli, 19 Vinagre, 38 Tchatchoua, 42 Coppola, 37 Charlys, 6 Belahyane, 21 Dani Silva, 80 Cissé, 10 Mitrovic, 7 Tavsan, 9 Henry, 11 Swiderski, 99 Bonazzoli **ALLENATORE** Baroni **BALLOTTAGGI** Centonze-Tchatchoua 60-40%, Lazovic-Bonazzoli 70-30% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Folorunsho **IND.** Cruz (10 giorni)

PANCHINA 93 Padelli, 1 Silvestri, 27 Kabasele, 16 Tikvic, 13 Ferreira, 2 Ebosele, 6 Zarraga, 33 Zemura, 11 Brenner, 33 Success, 9 Davis. **ALLENATORE** Cioffi. **BALLOTTAGGI** Kristensen-Ferreira 55-45%, **DIFFIDATI** Giannetti, Perez, Success, Thauvin **SQUALIFICATI** nessuno **INDISPONIBILI** Giannetti (7 giorni), Ebosse (15), Lovric, Thauvin (un mese), Deulofeu (stagione finita).

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

QUI VERONA

Bentegodi con 25 mila tifosi Baroni: «Dubbi in attacco»

(fr.vell) Il Bentegodi stasera sarà una bolgia in una partita non facile che la Digos monitora con attenzione. Fino a ieri erano stati venduti più di 25 mila biglietti. Il tecnico dell'Hellas Marco Baroni ieri ha dato la carica: «Lottiamo con i nostri tifosi. Giochiamo contro un avversario con valori tecnici importanti. Non dobbiamo ripetere gli errori fatti contro Genoa e Atalanta. Serve attenzione. Duda è recuperato. In attacco ho dei dubbi, ma chi non parte dal via entra. E' il nostro motto»

QUI UDINESE

Cioffi: «Salvi a 36-37 punti» Sarà assente solo Giannetti

(n.a.) «La realtà dice tra i 36 e i 37 punti». È questa la quota salvezza secondo Gabriele Cioffi e, considerando che all'appello dell'Udinese ne mancano 8, a Verona i bianconeri devono raccogliere qualcosa. Di fronte c'è un Hellas «forte sulle seconde palle e nei duelli». Al seguito dei bianconeri ci saranno circa 2 mila tifosi. «Il loro calore sarà decisivo» dice il tecnico. Non ci sarà il difensore Giannetti, fermato da una lesione muscolare al retto femorale della coscia destra.

LA CRESCITA

Obiettivo quota 100 Palladino a caccia del traguardo storico

MONZA

I brianzoli sono a 95 punti dopo nemmeno due campionati in A Ci sono sei giornate per fare cifra tonda

di **Matteo Brega**

Obiettivo quota 100, per rendere ancora più speciale la Serie A. Il Monza dell'a.d. Adriano Galliani può aggiungere un obiettivo al finale di stagione. Ovvero tagliare il traguardo dei 100 punti in Serie A. Adesso i brianzoli sono a 95 (94 con Raffaele Palladino e 1 con Giovanni Stroppa). Un obiettivo fattibile con sei giornate a disposizione e 18 punti ancora da poter raccogliere prima della fine della stagione. A iniziare da domani sera contro l'Atalanta, l'unica squadra a cui il Monza non è ancora riuscito a fare un punto in tre sfide. Hanno sempre perso i brianzoli contro la Dea per un totale di 10 gol subiti e 2 segnati.

Salvezza La rincorsa al punto numero 100 parte domani sera in casa e sarebbe curioso che iniziasse contro l'unica squadra a cui non è riuscita a prendere nemmeno un punto. Sarà anche un motivo in più per Palladino sfidare il suo maestro Gian Piero Gasperini. Reduce dalla storica qualificazione alla semifinale di Europa League dopo aver eliminato il Liverpool, Palladino avrà ancora più stimoli per mettere in difficoltà i bergamaschi. La quota 100 punti in Serie A viaggia sullo stesso livello con il raggiungimento della salvezza aritmetica. La quale potrebbe arrivare già in questo weekend. Non per forza di cose con una vittoria del Monza. Ma una serie di incastri che statisticamente sono difficilmente riassumibili qui. La lotta salvezza è molto complessa e di conseguenza lo sono i calcoli. Ma una vittoria contro l'Atalanta avvicinerebbe di molto il principale obiettivo della stagione del Monza.

Il traguardo E pensare che questo traguardo arriverebbe dopo averne guadagnati zero di punti nei primi cinque turni della storia del Monza in Serie A. Delle 70 giornate di campionato disputate finora, le prime cinque consecutive non hanno portato punti. Poi il pareggio di Lecce con Stroppa in panchina e quindi l'avvento di Palladino. Il quale ha portato il Monza alla salvezza con grande anticipo e ha finora messo insieme 94 punti. Bastano un paio di vittorie nelle sei giornate restanti per arrivare a 100 (con Palladino) e a superare la quota (aggiungendo il punto con Stroppa). Un traguardo in più per una società sempre più in crescita.

Bilancio e ricavi Ieri è stato discusso il bilancio del 2023 del Monza dal Consiglio d'Amministrazione. Si registra una perdita di 60,3 milioni di euro, in leggero calo rispetto ai 65,4 milioni fatti segnare nel bilancio 2022. Il fatturato del club è più che raddoppiato, toccando quota 68,3 milioni.

Scudetto e Serie A Il Monza si aggiudica la eSerie A TIM 2024. Il club brianzolo, guidato da Lucio "HhezerS" Vecchione, porta così a casa un altro trofeo dopo la Supercoppa vinta lo scorso anno, oltre a 17 mila euro e l'accesso diretto a eChampions League e Mondiali.

TEMPO DI LETTURA 2'09"

Occhio a...

Ieri inaugurata la nuova palestra sostenibile

● Ieri alla presenza dell'a.d. Adriano Galliani (nella foto BUZZI-AC MONZA) e del sindaco di Monza Paolo Pilotto è stata ufficialmente inaugurata la nuova palestra (360 metri quadrati destinati all'area fitness) della prima squadra innovativa e sostenibile all'interno del centro sportivo "Luigi Berlusconi-Monzello". All'interno campeggia una delle storiche frasi di Silvio Berlusconi: «Chi ci crede combatte, chi ci crede supera tutti gli ostacoli, chi ci crede vince».

La guida Raffaele Palladino, 40 anni, seconda stagione al Monza GETTY

CONTRO LA FIORENTINA

Festa Candreva ma la società pensa a vendere

SALERNITANA

Per l'esterno 500 gare in Serie A Mercato: da Coulibaly a Dia l'obiettivo è cedere chi ha richieste

di **Roberto Guerriero**
SALERNO

Un anno dopo il mondo Salernitana è una grande incognita. Meno di dodici mesi fa la squadra granata costruì uno spettacolare pareggio con la Fiorentina in un Arechi che si entusiasmò per la tripletta realizzata da Boulaye Dia. Oggi l'attaccante senegalese vive da separato in casa e, tra malumori, litigi e multe, sarà il Collegio Arbitrale a mettere la parola fine a una telenovela che ha condizionato il campionato della Salernitana, adesso vicinissima al ritorno in B dopo tre stagioni.

Veterano La partita di domani non suscita particolare interesse, sarà un giorno di festa per Antonio Candreva che taglierà lo storico traguardo delle 500 partite in A ma allo stadio ci saranno pochi spettatori. I tifosi sono in attesa di capire quali saranno i programmi societari. Da tempo il presidente Danilo Iervolino ha scelto la strada del silenzio; nel momento peggiore della sua gestione qualcuno avrebbe anche verificato la disponibilità dell'imprenditore a cedere, qualche sondaggio che non si è trasformato in una vera e propria trattativa. Soltanto una proposta allettante potrebbe indurre Iervolino a chiudere il suo ciclo, intanto si comincia a pensare al futuro. Ci sarà una vera e propria rivoluzione: nuovo direttore sportivo (il rapporto con Walter Sabatini si chiuderà a fine stagione), nuovo allenatore e una squadra totalmente rinnovata che sarà costruita all'insegna della sostenibilità. Per riuscirci occorrerà innanzitutto cedere i calciatori che hanno mercato (Coulibaly, Pirola e Dia su tutti), valutare eventuali proposte per la rivelazione Tchaouna e provare a sistemare chi ha ingaggi improponibili per la Serie B mentre tanti altri (tra scadenze di contratto e fine prestito) andranno via. Si pensa al futuro, intanto c'è la Fiorentina e gli applausi saranno soltanto per il capitano Candreva.

TEMPO DI LETTURA 1'23"

Gol e assist Antonio Candreva, 37 anni, ha totalizzato finora in stagione 6 reti e 6 assist LAPRESSE

A REGGIO EMILIA

Ramadani è out Soluzione Gotti: riecco Gonzalez

LECCE

I giallorossi privi anche di Banda Contro il Sassuolo in mezzo al campo si rivedrà dall'inizio il giovane spagnolo

di **Pasquale Marzotta**
LECCE

Luca Gotti studia il piano per dribblare l'emergenza in vista della importante sfida di domani in chiave-salvezza contro il Sassuolo. Al Mapei Stadium di Reggio Emilia il Lecce non potrà contare su tre elementi che hanno caratterizzato in questa stagione l'identità tattica del Lecce. Oltre alla assenze degli esterni Almqvist (squalificato) e Banda (stagione finita), il tecnico di Porto Viro molto probabilmente dovrà fare a meno del faro di centrocampo Ramadani. Il nazionale albanese in questi giorni ha saltato gli allenamenti e ha effettuato ulteriori accertamenti a causa di una probabile faringite con febbre.

Mosse Pur contando sul rientro dopo la squalifica dell'attaccante Krstovic (a segno nella gara d'andata, 1-1) e sulla riconferma del pacchetto arretrato davanti al portiere Falcone (3 clean-sheet nelle quattro gare dal bottino di 7 punti di gestione-Gotti), l'allenatore punterà sul 4-2-3-1 spesso proposto in queste settimane. A sostituire Ramadani si candida lo spagnolo Gonzalez, che affiancherà il francese Blin nel comporre la coppia a far da schermo alla difesa. Per quanto concerne gli esterni e la sotto-punta sono tante le ipotesi con candidati Oudin, Piccoli e il giovane Dorgu. Proprio quest'ultimo, insieme al compagno Berisha, ritorna nello stadio dove lo scorso 9 giugno si è laureato campione d'Italia con il Lecce Primavera.

TEMPO DI LETTURA 1'13"

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
INTER	83	32	26	5	1	77	17
MILAN	69	32	21	6	5	63	37
JUVENTUS	64	33	18	10	5	47	26
BOLOGNA	59	32	16	11	5	45	25
ROMA	55	31	16	7	8	56	35
LAZIO	52	33	16	4	13	42	35
ATALANTA	51	31	15	6	10	57	36
NAPOLI	49	32	13	10	9	50	40
TORINO	45	32	11	12	9	31	29
FIORENTINA	44	31	12	8	11	43	36
MONZA	43	32	11	10	11	34	41
GENOA	39	33	9	12	12	35	40
LECCE	32	32	7	11	14	27	48
CAGLIARI	32	33	7	11	15	36	56
UDINESE	28	31	4	16	11	30	47
VERONA	28	32	6	10	16	30	44
EMPOLI	28	32	7	7	18	25	48
FROSINONE	27	32	6	9	17	40	63
SASSUOLO	26	32	6	8	18	39	62
SALERNITANA	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

33ª GIORNATA

IERI
GENOA-LAZIO 0-1
CAGLIARI-JUVENTUS 2-2
OGGI
EMPOLI-NAPOLI ore 18
VERONA-UDINESE ore 20.45
DOMANI
SASSUOLO-LECCE ore 12.30
TORINO-FROSINONE ore 15
SALERNITANA-FIORENTINA ore 18
MONZA-ATALANTA ore 20.45
LUNEDÌ
ROMA-BOLOGNA ore 18.30
MILAN-INTER ore 20.45

RECUPERO 32ª GIORNATA

GIOVEDÌ 25 APRILE
UDINESE-ROMA ore 20
Si ripartirà dal 27' del secondo tempo e dal punteggio di 1-1

34ª GIORNATA

DOMENICA 28 APRILE
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-EMPOLI
BOLOGNA-UDINESE
FIORENTINA-SASSUOLO
FROSINONE-SALERNITANA
GENOA-CAGLIARI
INTER-TORINO
JUVENTUS-MILAN
LAZIO-VERONA
LECCE-MONZA
NAPOLI-ROMA

35ª GIORNATA

DOMENICA 5 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
CAGLIARI-LECCE
EMPOLI-FROSINONE
MILAN-GENOA
MONZA-LAZIO
ROMA-JUVENTUS
SALERNITANA-ATALANTA
SASSUOLO-INTER
TORINO-BOLOGNA
UDINESE-NAPOLI
VERONA-FIORENTINA

MARCATORI

23 RETI Martinez (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Giroud (Milan, 4), Osimhen (Napoli, 2)
12 RETI Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Çalhanoglu (9), Thuram (Inter), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 4), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Scamacca (Atalanta), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Lookman (Atalanta), Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2)
7 RETI Bonaventura, Gonzalez (Fiorentina, 1), Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Ngonge (Napoli; 6 al Verona), Pellegrini (Roma), Lucca (Udinese)
6 RETI Ederson, De Ketelaere (Atalanta, 1), Ferguson (Bologna), Beltrán (Fiorentina, 1), Cheddira (Frosinone, 1), Retegui (Genoa), Immobile (Lazio, 4), Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan), Djuric (Monza; 5 al Verona, 1), Candreva (Salernitana, 1)

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di LUIGI GARLANDO

IL MILAN DI PIOLI È FINITO MA LE COLPE DEL CROLLO VANNO DIVISE TRA TUTTI

*L'aspetto più inquietante e sorprendente dell'eliminazione del Milan dall'Europa League è stata la linea piatta da un giovedì all'altro. Nessun segnale di vita. Eppure, Stefano Pioli le ha provate tutte, come il più accanito dei rianimatori. Per una settimana ha evocato la reazione, ha martellato sull'esigenza di crescere in attenzione difensiva e agonismo, ha fatto rivedere l'andata di San Siro, ha preparato un nuovo assetto tattico per andare oltre, nell'allenamento di rifinitura all'Olimpico ha riunito la squadra in cerchio e ha cercato di recuperare un'empatia di corpi e di intenti, ha portato Rafa Leao in conferenza per metterlo davanti alle sue responsabilità di leader tecnico. Niente da fare. Il cuore del Diavolo non si è acceso. Linea piatta come a San Siro. Leao e Theo ancora spenti. Giroud impalpabile. Disattenzioni decisive in difesa, ritardi perenni sulle seconde palle, attacchi anemici. Sorprendente perché, alle prestazioni più negative il Milan ha sempre fatto seguire una reazione d'orgoglio. Stavolta no. E allora va preso atto che il Milan di Pioli non esiste più. Quelli di Grey's Anatomy direbbero: «L'abbiamo perso». Non perché i giocatori gli giochino contro o perché il tecnico si sia imbrocchito di colpo, ma perché i cicli finiscono e, dopo anni di convivenza, i rapporti di gruppo cambiano, si sfilacciano. **I canali comunicativi si sono ostruiti nel tempo, calcare nelle tubature: tra mister e squadra non scorre più l'empatia dello scudetto, quando tutti cantavano sul pullman «Pioli is on fire».** Si è sbriciolata, nel complesso, l'empatia di tutto il mondo Milan: dirigenti, tifosi... E il tutto è risultato ancora più evidente, in contrasto con la straordinaria coesione della Roma di De Rossi. Oggi a Daniele basta muovere un sopracciglio per ottenere una reazione virtuosa in campo. Con l'organizzazione e il nuovo coraggio tattico, ha trasmesso alla squadra serenità e fiducia. Gianluca Mancini, che sotto Mourinho era un martello isterico, ora con una tranquillità irriconoscibile fa controlli orientati alla Dybala. La proprietà americana ha confermato tempestivamente l'ennesima stagione il tecnico istigando la seratona. Il popolo giallorosso era una colata di miele, mentre quello rossonero, livido, convocava la squadra sotto la curva.*

Anche se tutti vogliono Pioli sul Golgota, la colpa dello sfascio va condiviso tra tutte le componenti. Pioli resta uno dei migliori allenatori italiani e verrà ricordato come uno dei migliori nella storia del Milan: prese la squadra tra le macerie, all'11° posto e probabilmente la lascerà al 2°, dopo averla riportata allo scudetto (imprevisto) e a una semifinale di Champions, riempiendo per 5 anni San Siro con calcio di qualità. Molto più responsabili i giocatori che vanno in campo. Leao sta concludendo l'ennesima stagione da incompiuto, a giugno compirà 25 anni, 9 in più di Yamal che decide già le partite con continuità. Se, a San Siro, poteva essere sorpreso dalla gabbia El Shaarawy, cosa ha fatto al ritorno per venirne fuori? Quante partite di Theo e Rafa si possono salvare in stagione? ***Nella tempesta, non si sono visti leader al timone. Un blocco trascinante di italiani, più sensibile all'appartenenza, avrebbe aiutato. E qui subentrano le responsabilità della società. Inutile contare i gol di Okafor, Loftus-Cheek e Jovic per sostenere che sia stato un buon mercato.*** *È stato colpevolmente lacunoso: le funzioni di Tonali non sono state sostituite, sono mancati un centrocampista di spessore e personalità, alla Koopmeiners, capace di dirigere, un vice Theo e un'alternativa solida a Giroud. Come previsto in estate, il vuoto di Maldini ha pesato. A Pioli è mancato un*

> Non c'è più l'empatia dello scudetto. Però hanno più responsabilità i giocatori e il mercato non ha aiutato

DECATREND

di ALESSANDRO DE CALÒ

NOI TRASCINATI DALLA CLASSE MEDIA LA GERMANIA PROSPERA CON LE BIG

Stavamo appostati nella solita trincea del calcio continentale, pensando che i nemici più pericolosi scendessero giù dalla ricca Inghilterra o ci fosse un ritorno dell'egemonia dei big di Spagna. Invece, niente: al centro della scena, ci ritroviamo Bayern, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen. ***Nel calcio che conta, l'Europa parla tedesco. Sorpresa. Ma è solo un caso? Se guardiamo al ranking Uefa di questo 2023-24 troviamo subito una consolazione. La Serie A festeggia perché nella prossima Champions ci sarà un posto sicuro per cinque squadre.*** *Solo la "fiche" d'ingresso vale 50 milioni. Soldi che cresceranno lungo il cammino, fino a moltiplicarsi per tre in caso di successo finale. Nel ranking, l'Italia sta davanti alla Germania perché nella graduatoria non pesa solo la Champions, ma contano anche le coppe minori dove le nostre squadre vanno forte. E qui c'è un primo segnale importante. Ci dice che il rilancio in Europa del calcio italiano parte dal basso e ha buone basi. L'espansione dello spazio in Champions è merito dei club della classe media o medio-alta. I successi di Atalanta e Fiorentina, oltre all'exploit della Roma, sono stati fondamentali. Del resto, la classifica della A è chiara: i giallorossi sono quinti – dietro al Bologna che affronteranno dopodomani – la Dea è sesta, per trovare la Viola bisogna scendere al decimo posto.*
Ci sono radici profonde. Il caso della Roma è esemplare: pur passando attraverso due proprietà e quattro allenatori, la squadra ha raggiunto per cinque volte in sette stagioni una semifinale nelle tre coppe. Tra le nostre squadre, l'Atalanta del Gasp è quella che ha il gioco più europeo e l'unica cosa che le manca per rendere ufficiale il suo status è

In auge Xabi Alonso, tecnico del Leverkusen che affronterà la Roma

GAZZETTA.IT

DALLA F.1 ALLA B E LA SERIE A PROPONE 2 MATCH

Sabato di passioni su gazzetta.it, a partire dalla Formula 1: dopo la Sprint del GP di Cina, dalle 9 in diretta testuale sul nostro sito le qualifiche sul circuito di Shanghai (domani la gara ancora alle 9 italiane). Ma la giornata è appena iniziata. La Serie A propone due partite, con Empoli-Napoli alle 18 e Verona-Udinese alle 20.45, match che seguiremo live su gazzetta.it. Daremo aggiornamenti sul tennis da Barcellona e sul ciclismo con la vigilia della Liegi-Bastogne-Liegi, mentre dalle 14 seguiremo live anche la giornata di Serie B con otto partite in programma. Per le rubriche fisse, oltre alle storie di "Paisà", appuntamento con la newsletter G+ "Sport & Business" sugli affari nel mondo dello sport.

A Shanghai La SF-24 di Sainz. Oggi dalle 9 le qualifiche

interlocutore tecnico e ai giocatori una presenza di riferimento. A Hernandez, uno dei più deludenti, bastava scambiare due parole con Paolo per gonfiarsi. Ibra è un'altra cosa, ma toccherà a lui rifondare. Dovrà farlo, prima di tutto, costruendosi una squadra competente attorno, scegliendo l'allenatore giusto e indirizzando un mercato che dovrà essere importante. Per quanto onnipotente, Zlatan è ancora un'apprendista del ruolo. È alla sua prima vera opera di ingegneria calcistica.
È l'ora di scelte delicate, da non sbagliare, se si vuole rivedere il vero Milan. Quello costretto a rovinare la festa degli altri per salvare la stagione e che ascolta l'omelia ultrà a capo chino, non c'entra nulla con la gloriosa storia rossonera.

Fuori dalla festa Lo scoramento di Stefano Pioli, 58 anni, allenatore del Milan, accanto alla festa dei giocatori della Roma all'Olimpico. I giallorossi hanno vinto entrambi i confronti con i rossoneri, eliminandoli dall'Europa League, l'ultimo traguardo che restava al tecnico

il sigillo di un trofeo che ora potrebbe arrivare dopo l'impresa super sul Liverpool di Klopp. La classe media, dunque, funziona. Ci manca qualche step a livello di elite. Sono quattordici anni che una squadra italiana non vince la Champions. L'Inter l'anno scorso era arrivata in finale, ma stavolta nessuna delle nostre big ha passato gli ottavi. Se il 28 novembre, a San Siro, il Milan fosse stato capace di battere il Borussia Dortmund come sembrava possibile alla vigilia, o piuttosto probabile, adesso parleremmo di una stagione con un profilo diverso. Quella picconata (1-3), cominciata con Reus e conclusa da Adeyemi, è un punto di svolta che segna la differenza. Il Dortmund è quinto nella Bundesliga, il Bayern – altro semifinalista di Champions – è secondo. Il formidabile Bayer Leverkusen di Xabi Alonso, neocampione di Germania, incrocerà invece la Roma di De Rossi in una specie di finale anticipata dell'Europa League. A noi ci salva la classe media, loro sono trainati dalle big.
Il Dortmund, tra l'altro, ritrova una semifinale Champions dopo aver ben monetizzato le partenze di Haaland e Bellingham, due nomi non banali. Doppio successo, economico e sportivo. Ognuno ha la sua storia, il momento del Bayern è controverso e complicato. *La squadra potrebbe finire nelle mani di Zidane, ma intanto Tuchel – già silurato – in qualche modo la tiene a galla. Il pallone vive un punto di passaggio tra stili e contaminazioni. Su questo terreno la Germania, con il suo eclettismo, vola in alto. Come diceva il vecchio Gary Lineker, il calcio è un gioco semplice, ventidue uomini rincorrono un pallone per 90 minuti e alla fine vincono i tedeschi. Come mai non li abbiamo visti arrivare? Beh, era già successo un secolo fa a Caporetto con i dribbling e le finte del giovane Rommel, destinato poi da nazista a diventare la Volpe del deserto. E allo stesso modo, più avanti, i francesi erano stati presi alle spalle della loro inutile Maginot. Nel calcio di oggi, ci sono segnali diretti e cenni laterali della forte ascesa tedesca. Rudiger, protagonista dell'impresa ai rigori del Real sul City, è un pilastro della nazionale di Nagelsmann. Occhio perché la Germania, che ha appena restituito la cabina di regia a Kroos, tra due mesi ospita l'Europeo. Evidentemente, i tedeschi si stanno preparando per dare ragione a Lineker. Ancora una volta e anche a casa loro.*

IL COMMENTO

di **ANTONINO MORICI**

ANCORA ZERO ITALIANE NEL BASKET DI VERTICE UN FLOP CHE BRUCIA

Così, per il secondo anno consecutivo, il basket italiano è fuori dalle migliori otto d'Europa. Un risultato negativo che purtroppo conferma una tendenza e andrà pesato per trovare nuove soluzioni.
Va chiarito che le nostre rappresentanti hanno avuto un cammino profondamente diverso. Milano si è auto-eliminata non solo dalla corsa alle prime posizioni, che il suo organico aveva fatto immaginare, ma anche dalla finestra dei playin al culmine di un'incomprensibile discontinuità tecnica e mentale. ***Bologna invece ha lottato al massimo delle sue possibilità sfruttando la nuova formula, introdotta per allargare fino a dieci (su diciotto) il numero delle candidate alla fase decisiva.*** *Una seconda chance che la squadra di Luca Banchi, meravigliosa martedì sera a Istanbul contro un avversario di maggior spessore come l'Efes, ha visto spegnersi ieri a Vitoria a opera di Markus Howard, il numero uno dei marcatori di Eurolega.*
Curiosamente Bologna ha ripercorso le orme dei baschi, che nella stagione 2022-2023 erano stati tra le grandi di Eurolega fino a dicembre – mese chiuso con un trionfale 6-0 nel bilancio tra vinte e perse – e poi si erano smarriti, fino all'amaro verdetto del Pireo: battuta dall'Olympiacos e prima tra le squadre escluse. Esattamente come la Virtus di questi giorni. Eppure Belinelli e Shengelia hanno fatto sognare i loro tifosi per settimane, un merito che non va disconosciuto. Basket City, in attesa che la Fortitudo torni a splendere, ha riassaporato frammenti di quel rango che le è appartenuto per un tempo lungo e dorato, quello dei Ginobili, dei Rigaudeau e ovviamente di Danilovic. «Amarsi ancora» è stato il canto della Segafredo Arena durante le notti da viceregina d'Europa, alle spalle del Real e all'altezza delle altre fuoriserie spinte da budget robusti. Ma la magia si è spenta progressivamente perché questa competizione premia chi ha risorse, tecniche e umane, tali da alleviare l'usura di un calendario che non concede soste.
E se la Virtus, l'ultima italiana a vincere l'Eurolega nel lontano 2001, può comunque uscire a testa alta per aver combattuto fino all'ultimo secondo, ***la prematura uscita di scena dell'Olimpia rende la sconfitta del nostro basket bruciante, come se il divario rispetto a chi sta davanti si sia accentuato.*** *Dopo le Final Four di Colonia del 2021, l'Armani ha infilato l'uscita ai quarti di finale contro l'Efes e di seguito due annate senza playoff, inevitabile conseguenza di un bilancio complessivo da 30 vittorie su 68 partite. Insomma un progressivo calo, a fronte di investimenti sempre più consistenti.*
Per le analisi ci sarà tempo, anche perché Bologna e Milano sono alle porte della battaglia verso i playoff e la finale scudetto, tutt'altro che in discesa. Nel frattempo, da martedì, il proscenio dei playoff di Eurolega apparterrà a tre spagnole (Madrid, Barcellona e Vitoria), a due greche (Panathinaikos e Olympiacos), una turca (il Fenerbahce), una francese (il Monaco) e agli israeliani del Maccabi, gli unici a giocare in campo neutro, a Belgrado. L'assenza dell'Italia in ogni caso non è l'unica a destare un certo scalpore. Mancheranno autentici veterani come Zelimir Obradovic (9 trionfi) e il suo Partizan, Pablo Laso (oggi al Bayern, 2 successi con il Real), Dimitris Itoudis (2 con il Cska, fermo dopo l'addio al Fener) oltre a Ettore Messina (4 tra Bologna e Mosca). Un altro segno tangibile del livello raggiunto da questo torneo, appassionante per l'incertezza che genera, ma spietato con chi commette più errori degli altri.

Ai saluti Il congedo amaro di Daniel Hackett della Virtus Bologna, fuori dall'Eurolega dopo la sconfitta contro gli spagnoli del Vitoria al secondo playin. L'Olimpia Milano era uscita dalla competizione ancora prima, non riuscendo nemmeno a qualificarsi per i playin

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccorsa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62828050
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09030 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Bacher Daily SAS Rue Turgot, 34 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avenir s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 8641 2060 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: Iban IT 97 B 03069 09537 000010708117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C.C. Postale n. 42637 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 394,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.operator@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9138 DEL 06-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,90€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,70€). Non vendibili separatamente.

La tiratura di venerdì 19 aprile 2024 è stata di 126.433 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

GazzaMondo

Hansi Flick
NATO A HEIDELBERG
IL 24 FEBBRAIO 1965
RUOLO ALLENATORE SENZA SQUADRA

Ralf Rangnick
NATO A BACKNANG
IL 29 GIUGNO 1958
RUOLO C.T. AUSTRIA

Zinedine Zidane
NATO A MARSIGLIA
IL 23 GIUGNO 1972
RUOLO ALLENATORE SENZA SQUADRA

Roberto De Zerbi
NATO A BRESCIA
IL 6 GIUGNO 1979
RUOLO ALLENATORE BRIGHTON

Unai Emery
NATO A HONDARRIBIA
IL 3 NOVEMBRE 1971
RUOLO ALLENATORE ASTON VILLA

BAYERN Cercasi allenatore

Sfuma Nagelsmann Rangnick e Zidane, riparte la caccia

Dopo Xabi Alonso, c'è il rifiuto anche del c.t. Già sondati pure Emery, Flick e De Zerbi

di **Pierfrancesco Archetti**

Il prolungamento del contratto di Julian Nagelsmann è stato salutato come un grande successo a Francoforte: nella sede della federcalcio tedesca ieri mattina hanno annunciato di essersi tolti una grana a meno di due mesi dall'Europeo in casa. Su pressione soprattutto di Rudi Voeller, direttore delle nazionali, l'allenatore resta fino al 2026, vale a dire fino al Mondiale, almeno sulla carta, perché c'è la clausola di rescissione in base ai risultati, soprattutto dell'Euro. Ma a Monaco di Baviera la firma del loro ex allenatore è stata presa con disappunto, per essere diplomatici. Perché significa il secondo obbiettivo svanito per la panchina del Bayern, un tempo la più ambita di Germania. Max Eberl, il nuovo responsabile del mercato, un d.g. che sta sopra il d.s. Christian Freund, aveva messo in cima alla sua lista Xabi Alonso, ma il basco non ha lasciato il Leverkusen appena portato al titolo. No grazie, devo finire il mio lavoro qui, ha fatto dire il tecnico a chi lo aveva incontrato (oltre al Bayern anche il Liverpool). Eberl ha contattato anche gli emissari di Roberto De Zerbi e di Zinedine Zidane, ma la soluzione tedesca, di lingua ed esperienza, era la preferita. Così è sembrato un duello fra c.t.: oltre a quello tedesco, si è parlato anche di quello austriaco che però proviene dai dintorni di Stoccarda, Ralf Rangnick. In settimana il procuratore di Nagelsmann, Volker Struth, aveva ammesso i contatti e aveva annunciato una decisione entro una settimana. Alcuni esperti di mercato avevano dato per certo l'incarico a Nagelsmann, licenziato dal Bayern il 24 marzo 2023, ma ieri all'ultimo piano di Saebenerstrasse hanno dovuto cancellare il suo nome, informati solo la sera prima. Anche se hanno fatto filtrare che non tutta la dirigenza fosse d'accordo per il ritorno del 36enne allenatore-bambino, ieri sera in tv Uli Hoeness ha scoperto le intenzioni: «Peccato che non sia venuto, anche se il mondo non va sottosopra, per il Bayern»

Resta in nazionale fino al 2026
Julian Nagelsmann, 36 anni, ha prolungato il contratto con la federazione fino al 2026 EPA

Tuchel no Comunque a Monaco stanno vivendo esperienze dimenticate: i 16 punti di distacco dalla vetta, dopo 11 titoli consecutivi, vengono digeriti a fatica; ma anche il rifiuto di due allenatori non è un fatto usuale. Tanto che di fronte alla difficoltà di esaudire i desideri, ieri è stato chiesto dai cronisti a Thomas Tuchel se non rimanesse, vista la mancanza di alternative. L'attuale allenatore, che di comune accordo (solo ufficialmente) terminerà il mandato a fine stagione, con un anno di anticipo, è stato chiaro: «Ho un accordo con il club che è stato già comunicato e non cambia». Anche se vincesse la Champions? Pare di sì, anche perché la finale di Coppa è il primo giugno e il proprietario della panchina dovrebbe essere già stato trovato.

Tedeschi La pista tedesca conduce sempre a Rangnick, già in passato accostato al Bayern ma scartato (anche) per eccesso di personalità e voglia di avere tutto il potere nelle proprie mani, cosa impossibile al Bayern dei dirigenti-leggenda. Oppure a Hansi Flick, sette titoli in un anno e mezzo a inizio decennio, fuggito poi per prendere il posto di Joachim Löw in nazionale ma esonerato lo scorso settembre (al suo posto appunto Nagelsmann).

Doppio Zidane In Spagna danno per certo l'arrivo di Zinedine Zidane, a Monaco frenano e a Manchester lo tengono in lizza per lo United. L'accoppiata tedesca sarebbe con Franck Ribery, eroe del Bayern del primo Triple: uomo di casa, che in Baviera ha ancora la villa nel bosco e vi è tornato in pianta stabile. Il contratto con la Salernitana scade a giugno ma dopo l'esonero di Paulo Sousa non ha più fatto parte degli staff. De Zerbi piace molto a Eberl, ma non sarebbe fra i preferiti degli altri dirigenti, anche per la scarsa conoscenza della lingua e la minor esperienza in Champions. L'ultimo nome spuntato è quello di Unai Emery, spagnolo dell'Aston Villa, legato comunque per altri due anni agli inglesi. Ma di fronte alle clausole, il Bayern non si fa problemi. Nagelsmann fu strappato al Lipsia con 15 milioni sull'unghia, poi altri 10 massimo di bonus, anche se poi non arrivò nemmeno alla metà. Vale lo stesso discorso per Rangnick, che ha incontrato Eberl e Freund (suo collaboratore a Salisburgo) ma vorrebbe continuare con l'Austria fino al '26, però questi tipi di commenti fanno parte del gioco delle parti in una trattativa. Il problema è anche un altro al Bayern: sarà anche una delle panchine più prestigiose d'Europa, ma dopo Pep Guardiola, che lasciò Monaco nel giugno di otto anni fa, nessun tecnico è rimasto per due stagioni intere in carica, sia per scelta che per obbligo. Una sedia bollente.

TEMPO DI LETTURA 3'26"

BUNDESLIGA

30ª turno
Ieri Eintracht-Augsburg 3-1.
Oggi, Sky 15.30 Wolfsburg-Bochum, Colonia-Darmstadt, Hoffenheim-B. 'Gladbach, Heidenheim-Lipsia, 18.30 Union B.-Bayern.
Domani 15.30 Werder-Stoccarda, 17.30 B. Dortmund-Leverkusen, 19.30 Friburgo-Mainz.
Classifica: Bayer L. 79; Bayern e Stoccarda 63; Lipsia e Borussia Dortmund 56; Eintracht 45; Augsburg e Friburgo 39; Hoffenheim 36; Heidenheim 34; Borussia M. e Werder Brema 31; Union 29; Wolfsburg 28; Bochum 27; Mainz 26; Colonia 22; Darmstadt 14

Gazzetta.it
Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche dei principali campionati e coppe internazionali

IL PROGRAMMA

Oggi l'Arsenal con i Wolves Nizza a valanga

PREMIER 34ª turno Oggi ore 16 Luton-Brentford, Sheffield U.- Burnley 20.30 Wolves-Arsenal **Domani** 14.30 Everton- Nottingham F., 16 Aston Villa-Bournemouth, Crystal Palace-West Ham, 17.30 Fulham-Liverpool. **14/5**: ore 21 Tottenham-Manchester City. **15/5** 20.45 Brighton-Chelsea, 21 Manchester United-Newcastle
Classifica: Man. City 73; Arsenal e Liverpool 71; Aston Villa 63; Tottenham 60; Newcastle e Man. United 50; West Ham 48; Chelsea 47; Brighton 44; Wolves 43; Fulham e Bournemouth 42; Crystal Palace 33; Brentford 32; Everton* 27; Nottingham Forest** 26; Luton 25; Burnley 20, Sheffield 16
*8 punti di penalità **4 punti di penalità

LIGA 32ª turno, Dazn **Ieri**: Athletic-Granada 1-1 **Oggi** 14 Celta-Las Palmas 16.15 Rayo-Osasuna, 18.30 Valencia-Betis, 21 Girona-Cadice. **Domani**: 14 Getafe-Real Sociedad, 16.15 Almeria-Villarreal, 18.30 Alaves-Atletico, 21 Real Madrid- Barcellona. Lunedì 21 Siviglia-Maiorca. **Classifica** Real Madrid 78; Barcellona 70; Girona 65; Atletico 61; Athletic 58; Real Sociedad 50; Valencia 47; Betis 45; Villarreal, Getafe, Osasuna 39; Las Palmas 37; Siviglia 34; Alaves 32; Maiorca e Rayo 31; Celta 28; Cadice 25; Granada 18; Almeria 14

LIGUE 1 30ª turno Ieri Nizza-Lorient 3-0. **Oggi**: Sky, ore 17 Nantes-Rennes, 21 Lens-Clermont. **Domani**: 15 Lilla-Strasburgo, Reims-Montpellier, Le Havre-Metz, 17.05 Brest-Monaco, 19 Tolosa-Marsiglia, 21 Psg-Lione. **Class.**: Psg 63; Brest 53; Monaco 52; Lilla 49; Nizza 47; Lens 43; Lione 41; Reims 40; Marsiglia e Rennes 39; Tolosa e Strasburgo 36; Montpellier 33; Nantes 31; Le Havre 28; Lorient e Metz 26; Clermont 22

Olanda Vitesse -18 di penalità: retrocesso

● Il Vitesse di Arnhem è stato penalizzato di 18 punti ed è retrocesso dalla massima divisione, scendendo a -1 a 4 turni dalla fine. Il club era sotto inchiesta per legami con il russo Abramovich (foto) e per un problema di licenze. Per il Guardian il club aveva ricevuto oltre 100 milioni dall'ex boss del Chelsea.

Man. United Jason Wilcox è il nuovo d.t.

● Jason Wilcox, 53 anni, è il nuovo direttore tecnico del Manchester United «con effetto immediato», si legge nella nota del club. Wilcox è stato Direttore del calcio al Southampton e Direttore dell'Academy al Manchester City. Da giocatore ha vinto la Premier con i Blackburn Rovers nel 1995

Semifinale di Coppa d'Inghilterra

Il City all'assalto del Chelsea Senza Haaland, occhio a Palmer

Il norvegese verso il forfait, in dubbio pure De Bruyne Previsto turnover contro i Blues dell'ex stellina

di **Iacopo Iandiorio**

Come ci si rialza dalla beffa di Etihad? Una partita dominata, ma in semifinale di Champions ci è andato il Real di Ancelotti. Che, a caldo, dopo a gara, ha commentato con onestà: «Qua potevamo vincere solo così», intendendo appunto ai rigori. Oltre alla critiche su Haaland, in Inghilterra in questi giorni si sono concentrati sul gioco "ripetitivo" del City di Guardiola. Preda dei dogmi del catalano, tipo - sottolinea il Guardian - i 21 cross in area di De Bruyne (inutilizzati) e 47 in totale. O il 67% di possesso e i 34 tiri finali (a 8 degli spagnoli), 18 corner a 1... Insomma, i numeri non mentono: il City ha dominato ma non è bastato.

Catenaccio «Il miglior modo di ripartire? La semifinale col Chelsea di FA Cup», ha detto Walker, uno dei top fra i suoi mercoledì. Detto che oggi è in ballottaggio col più fresco Rico Lewis, Walker non intende sminuire i Blues di Londra, rivali alle 18.15 a Wembley, ma spiegare che per dimenticare l'eliminazione europea in fretta è meglio giocarci sopra. «Complimenti al Real, ma lo sapevamo che si sarebbero chiusi, col blocco basso, succede 8 volte su 10 qui a Etihad, dovremmo essere abituati a questo». Pep ha tanti dubbi: De Bruyne e Haaland verso il forfeit, per problemi muscolari, e altri elementi da far rifiatare come Akanji, Silva e Gvardiol. «Normale, calendario molto intenso», ha detto Pep ieri.

Filotto Blues A Wembley il Chelsea di Pochettino vorrà giocarsi la chance di vincere un trofeo, cosa che non accade dal 2021. E dimostrare di stare crescendo. Ora è 9° ma con 2 match da recuperare potrebbe salire fino al 6° posto. E comunque vincendo la FA Cup tornerebbe in Europa. Intanto non ha perso nelle ultime 8 gare, con 5 vittorie, l'ultimo ko la finale di League Cup a fine febbraio, col Liverpool al 118'. A Wembley...

Tanti ko Il Poche ha il solito rosario di ko, per infortunio, da James a Nkunku, dal portiere Sanchez a Colwill, più altri dubbi: Fernandez, Disasi, Sterling... Assenti nel 6-0 rifilato all'Everton l'ultimo Monday Night. Chi ha dato fondo a tutta la sua classe è, guarda un po', un ex City: quel Cole Palmer, 21 anni, vivaio di Manchester e venduto per 47 milioni di euro, che lunedì ha firmato un poker di gol. Ora sono 20 in Premier (3 nelle coppe inglesi e 2 pure col City ad agosto prima di traslocare, oltre a 13 assist in stagione), tanti quanti quelli di Haaland, capo cannoniere; per Palmer 9 rigori realizzati (infallibile), fra cui quello a novembre a Stamford col City al 95' per il 4-4, che ha rosicchiato 2 punti a Guardiola nella corsa Premier. Tanto che è detto "Cold" Palmer, il freddo.

TEMPO DI LETTURA 2'19"

MAN. CITY (4-2-3-1)

CHELSEA 4-2-3-1

OGGI Ore 18.15 **DOVE** Wembley
ARBITRO Oliver **ASSISTENTI** Burt-Cook **QUARTO UOMO** England TV Dean
DOMANI Seconda semifinale: Coventry City-Manchester United, ore 16.30

PANCHINA 18 Ortega, 2 Walker, 24 Gvardiol, 25 Akanji, 17 De Bruyne, 20 Silva, 21 Gomez, 25 Nunes, 52 Bobb
ALL. Guardiola **INDISPONIBILI** Haaland

PANCHINA 13 Bettinelli, 5 Badiashile, 36 Washington, 31 Casadei, 21 Chilwell, 17 Chukwuemeka **ALL.** Pochettino
INDISPONIBILI Nkunku, Sanchez, Colwill, Fofana, James, Ugochukwu

Il sostituto L'argentino Julian Alvarez, 24 anni, il vice Haaland

La sorpresa Cole Palmer, 21 anni, Chelsea, 20 gol finora in Premier

SerieB

Spezia-Sampdoria con Borini dal 1'

● Pirlo, privo dell'infortunato De Luca, si affida oggi a Borini (nella foto), che torna da titolare nell'attacco sampdoriano nel derby ligure contro lo Spezia. I rapporti fra le due tifoserie sono tesi da tempo: intorno al Picco predisposto un piano speciale per l'ordine pubblico.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
PARMA	70	34	20	10	4	59	32
COMO	64	33	19	7	7	49	35
VENEZIA	61	33	18	7	8	60	38
CREMONESE	59	33	17	8	8	43	28
CATANZARO	55	33	16	7	10	53	42
PALERMO	52	34	14	10	10	58	48
BRESCIA	45	33	11	12	10	38	35
SAMPDORIA (-2)	44	33	13	7	13	47	48
PISA	43	33	11	10	12	44	45
CITTADELLA	43	33	11	10	12	37	40
SÜDTIROL	42	33	11	9	13	40	41
REGGIANA	40	34	8	16	10	34	42
MODENA	39	33	8	15	10	37	44
COSENZA	39	34	9	12	13	39	38
TERNANA	36	33	9	9	15	38	45
BARI	35	33	7	14	12	32	42
SPEZIA	35	33	7	14	12	31	46
ASCOLI	33	33	7	12	14	33	38
FERALPISALÒ	31	33	8	7	18	38	54
LECCO	26	33	6	8	19	31	60

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

34ª GIORNATA

IERI
PALERMO-PARMA **0-0**
REGGIANA-COSENZA **0-4**

OGGI
ASCOLI-MODENA ore 14 (0-1)
BARI-PISA (1-1)
BRESCIA-TERNANA (1-0)
FERALPISALÒ-COMO (1-2)
CATANZARO-CREMONESE 16.15 (0-0)
LECCO-VENEZIA (2-2)
SPEZIA-SAMPDORIA (1-2)
SÜDTIROL-CITTADELLA (1-2)

35ª GIORNATA

VENERDÌ 26
PISA-CATANZARO ore 20.30 (0-2)
VENEZIA-CREMONESE (0-1)

SABATO 27
BRESCIA-SPEZIA ore 14 (0-0)
MODENA-SÜDTIROL (0-0)
PARMA-LECCO (2-3)
TERNANA-ASCOLI (0-2)
CITTADELLA-FERALPISALÒ 16.15 (1-0)
COSENZA-BARI (0-0)
PALERMO-REGGIANA (3-1)
SAMPDORIA-COMO (0-1)

36ª GIORNATA

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO
CREMONESE-PISA ore 12.30 (0-0)
ASCOLI-COSENZA ore 15 (0-3)
CATANZARO-VENEZIA (1-2)
COMO-CITTADELLA (3-0)
SPEZIA-PALERMO (2-2)
SÜDTIROL-TERNANA (1-1)
BARI-PARMA ore 18 (1-2)
FERALPISALÒ-BRESCIA (1-1)
LECCO-SAMPDORIA (0-2)
REGGIANA-MODENA (1-2)

MARCATORI

19 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
15 RETI Tutino (4, Cosenza); Brunori (6, Palermo)
14 RETI Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)
13 RETI Iemmello (Catanzaro)
11 RETI Pedro Mendes (4, Ascoli); Cutrone (Como); Man (2, Parma)
10 RETI Sibilli (3, Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (6, Parma); Valoti (3, Pisa); Gytkjaer (1, Venezia)
9 RETI Borrelli (1, Brescia); Vandeputte (1, Catanzaro); Gabrielloni (Como); De Luca (2, Sampdoria); Raimondo (Ternana)
8 RETI Moncini (2, Brescia); Pandolfi (Cittadella)
7 RETI da Cunha (Como); La Mantia (3, Feralpisalò); Buso (Lecco); Palumbo (5, Modena); Segre (Palermo); Verde (3, Spezia)
6 RETI Verdi (3, Como); Novakovich (Lecco); Bernabé (Parma); Odogwu (Südtirol); Busio e Tessmann (Venezia)
5 RETI Butic (1, Feralpisalò); Abiuso (Modena); Di Francesco (Palermo); Bonfanti (Pisa; 1 col Modena); Girma e Gondo (Reggiana); Borini (3), Esposito e Kasami (Sampdoria); Distefano (Ternana); Pierini (Venezia)

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Al Parma manca il gol

L'ANTICIPO

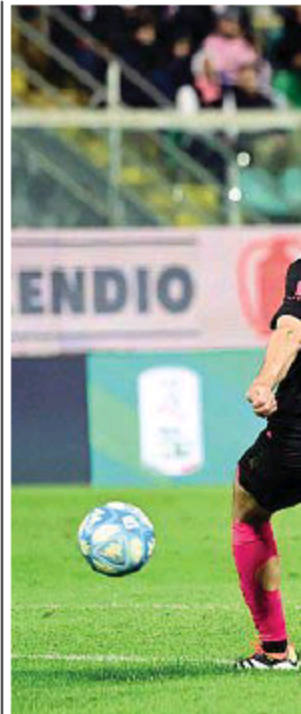
PECCHIA SI PRENDE IL PARI A PALERMO POCHI RISCHI E UNA TRAVERSA

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

Un ulteriore passo avanti verso il traguardo della Serie A per il Parma, un punto che sposta poco la classifica per il Palermo. Pecchia vola in controllo sulla pista d'atterraggio finale, tenendo d'occhio il terzo posto del Venezia. E, in attesa della gara di oggi con il Lecco, si è allungato a 9 punti: ne servono 7 a questo punto per festeggiare. Gli emiliani hanno confermato il rallentamento, anche fisiologico, registrato nelle ultime giornate. Senza troppi patemi, però, perché quando hanno provato ad affondare il colpo sono apparsi devastanti. La promozione è lì a pochi metri, lo dice la presenza al Barbera del presidente Krause, arrivato dagli Usa.

Scontri L'immediata vigilia del match del Barbera è stata caratterizzata dagli scontri tra le tifoserie, subito sedati dalle forze dell'ordine fuori dallo stadio. Il Palermo targato Mignani ancora non ha trovato la svolta, il terzo pareggio consecutivo certifica che la transizione tra il vecchio e il nuovo corso risente ancora di un periodo di convalescenza che la squadra non riesce a mettersi alle spalle, perché i rosanero non vincono in casa da due mesi e più in generale da 5 gare. Il tecnico genovese si era detto curioso di vedere ulteriori progressi: si è vista una formazione che dal suo arrivo appare più quadrata nel coprire il campo, ma che ha perso quella vena realizzativa che aveva caratterizzato tutta la stagione.

Tegola Il 3-5-2 funziona bene nella fase di non possesso, meno in quella offensiva, e in ottica playoff potrebbe essere un problema. Inoltre, il Palermo dovrà gestire l'assenza Di Mariano dopo il brutto infortunio in cui è incappato nel primo tempo (l'attaccante si è procurato una ferita al ginocchio destro che ha avuto bisogno di 19 punti di sutura). Mignani ha ridisegnato lo scacchiere rivedendo molto di quanto aveva provato alla vigilia, preferendo a sorpresa Nedelcearu a Ceccaroni in difesa ed Henderson a Segre a metà campo. Senza Bonny, Pecchia ha risposto con Mihaila prima punta riproponendo Bernabé a Benedyczack in zona fantasia. La gara, in avvio, ha vissuto di un sostanziale equilibrio: padroni di casa abili a tenere il controllo, con un palleggio con cui hanno irretito gli avversari per poi puntare sui cambi di gioco. Mentre gli emiliani hanno accettato di attendere per poi liberare la truppa di fantasisti, abili a danzare sul filo del fuorigioco con trame pericolose. Alla mezz'ora la tegola Di Mariano,

Delprato vicino all'ennesima prodezza Pure i rosanero ci provano senza successo Mignani non riesce a vincere: 4° posto lontano

Le partite di oggi

ASCOLI 3-5-2 – MODENA 4-4-2

OGGI ore 14 **STADIO** Del Duca
ARBITRO Ayroldi
ASSISTENTI Vivenzi-Lo Cicero
IV Maccarini **VAR** Maggioni **AVAR** Gherdini
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 10-45 euro

ASCOLI
PANCHINA 2 Viviano, 22 Mengucci, 8 Giovane, 11 Streng, 13 Celia, 14 Quaranta, 19 Tarantino, 20 Milanese, 30 Nestorovski, 41 Valzania, 44 Tavcar, 94 Maiga Silvestri **ALLENATORE** Carrera
SQUALIFICATI nessuno **DIFF.** Bellusci, Nestorovski, Bottaghin, Rodriguez
INDISPONIBILI Bogdan, Krnja, Gagliolo, Mendes, Bottaghin, Bayeye, Falasco, D'Uffizi, Adjapong

MODENA
PANCHINA 27 Seculin, 31 Leonardi, 33 Cauz, 99 Oukhadda, 77 Olivieri, 23 Battistella, 30 Bozhanaj, 42 Mondele, 73 Di Stefano, 32 Strizzolo, 17 Manconi, 90 Abiuso **ALLENATORE** Bisoli
SQUAL. nessuno **DIFF.** Bozhanaj, Abiuso, Riccio, Gerli, Santoro **INDISP.** Ponsi, Duca, Gerli, Guarino, Gargiulo, Vandelli

BARI 4-3-1-2 – PISA 3-4-2-1

OGGI ore 14 **STADIO** San Nicola
ARBITRO Pezzuto **ASSISTENTI** Mokhtar-Votta **IV** D'Eusanio
VAR Di Martino **AVAR** S. Longo
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 18-70 euro

BARI
PANCHINA 38 Pissardo, 5 Matino, 21 Zuzek, 25 Pucino, 24 Edjouma, 14 Lulic, 44 Acampora, 49 Aramu, 11 Achik, 17 Maiello, 77 Morachioli, 91 Kallon
ALLENATORE Giampaolo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Guiebre, Nasti, Benali, Maita
INDISP. Koutsoupias, Diaw, Guiebre

PISA
PANCHINA 22 Loria, 3 Leverbe, 6 Hermannsson, 20 Barbieri, 15 Touré, 30 De Vitis, 36 Piccinini, 44 Veloso, 7 L. Tramoni, 17 Mlakar, 26 Masucci, 32 Moreo
ALLENATORE Aquilani
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Piccinini, Veloso, Calabresi, Barbieri, Moreo
INDISPONIBILI Tomasgrossa, Barberis

BRESCIA 4-3-2-1 – TERNANA 3-5-2

OGGI ore 14 **STADIO** Rigamonti
ARBITRO Bonacina
ASSISTENTI D'Ascanio-Rociardi
IV Luongo **VAR** Mariani **AVAR** Di Vuolo
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 12-75 euro

BRESCIA
PANCHINA 30 Avella, 3 Huard, 32 Papetti, 14 Mangraviti, 16 Cartano, 5 Van de Looi, 7 Bjarnason, 21 Fogliata, 31 Ferro, 39 Besaggio
ALLENATORE Maran
SQUALIFICATI Fares (1)
DIFFIDATI Cistana, Borrelli
INDISP. Andreoacci, Borrelli, Olzer

TERNANA
PANCHINA 22 Franchi, 5 Boloca, 3 Zoia, 16 Fatticanti, 8 De Boer, 27 Favasuli, 73 Marginean, 25 Labojko, 24 Viviani, 29 Distefano, 65 Dionisi, 9 Raimondo.
ALLENATORE Breda
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Labojko, Raimondo, Iannarilli, Carboni, Casasola
INDISPONIBILI N'Guessan, Sgarbi, Zuberek, Iannarilli, Sorensen

FERALPISALÒ 3-5-2 – COMO 4-4-2

OGGI ore 14 **STADIO** Garilli (Piacenza)
ARBITRO Prontera
ASSISTENTI Fontemurato-Laudato
IV Grasso **VAR** Gariglio **AVAR** Paganessi
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 5-30 euro

FERALPISALÒ
PANCHINA 18 Liverani, 3 Tonetto, 6 Giudici, 7 Volta, 8 Balestrero, 9 Butic, 11 Dubickas, 17 Krastev, 27 Hergheligiu, 28 Manzari, 70 Attys, 99 Pietrelli
ALLENATORE Zaffaroni
SQUALIFICATI Ceppitelli
DIFFIDATI Balestrero, Compagnon, Kourfalidis, Pizzignacco
INDISPONIBILI Camara, Di Molfetta, Ferrarini, Sau, Verzeletti

COMO
PANCHINA 22 Vigorito, 5 Curto, 7 Chajia, 8 Baselli, 18 Abildgaard, 23 Gioacchini, 26 Odenthal, 44 Ioannou, 70 Baldet, 77 Nsame, 84 Cassandro, 90 Verdi
ALLENATORE Roberts-Fabregas
SQUAL. nessuno **DIFF.** Gabrielloni, Odenthal **INDISPONIBILI** Kone

CATANZARO 4-4-2 – CREMONESE 3-5-2

OGGI ore 16.15 **STADIO** Ceravolo
ARBITRO Dionisi **ASSISTENTI** Prenna-Politi **IV** Frascaro **VAR** Meraviglia
AVAR Pagnotta
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 10-50 euro

CATANZARO
PANCHINA 16 Sala, 22 Borrelli, 32 Krajnc, 44 Miranda, 72 Veroli, 18 Ghion, 21 Pompetti, 33 Oliveri, 17 Brignola, 19 Stoppa, 28 Biasci, 99 Donnarumma
ALLENATORE Vivarini
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Sounas, Situm
INDISPONIBILI Verna, D'Andrea

CREMONESE
PANCHINA 97 Livieri, 4 Marrone, 18 Ghiglione, 33 Quagliata, 44 Lochoshvili, 7 Falletti, 32 Abrego, 37 Majer, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto, 11 Afena-Gyan, 90 Coda
ALLENATORE Stroppa
SQUALIFICATI Collocolo
DIFFIDATI Marrone, Johnsen, Lochoshvili
INDISPONIBILI Jungdal, Tuia, Rocchetti, Sarr

Serie C
Oggi nel girone A Triestina-Novara e Vicenza-Trento

● Si gioca la penultima giornata nel segno della contemporaneità, spalmata tra oggi e domani. Si parte alle 18.30 col girone A, dove è accesa la lotta per il terzo posto: il Vicenza ospita il Trento, mentre la Triestina – che torna a giocare al Nereo Rocco – riceve un Novara in cerca di punti salvezza. Questo il programma di oggi, tutte le partite in tv e streaming su Sky e Now. **Girone A**: ore 18.30 Atalanta U23-Pro Sesto, Fiorenzuola-Padova, Legnago-Alessandria, Lumezzane-Mantova, Pergolettese-AlbinoLeffe, Pro Patria-Virtus Verona, Pro Vercelli-Arzignano, Renate-Giana, Triestina-Novara, Vicenza-Trento (RaiSport). **Classifica**: Mantova 79; Padova 73; Vicenza 65; Triestina 63; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana 50; Trento 48; Pro Vercelli, Lumezzane 47; Pro Patria 46; Renate 45; AlbinoLeffe, Virtus Verona 44; Arzignano 43; Pergolettese 41; Novara 39; Fiorenzuola 37; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 19.

Murato Gabriel Charpentier, 24 anni, attaccante del Parma, prova a superare la resistenza del Palermo: ma finirà senza reti LAPRESSE

A piccoli passi
Terza gara delle ultime 4 senza reti per la capolista
Adesso servono 7 punti per la A

uscito in barella dopo uno scontro con Estévez, che ha avuto una ricaduta nei piani tattici di Mignani: ha dovuto inserire un difensore, Buttaro. Da lì la gara si è accesa: Mancuso in spaccata ha costretto Chichizola a una deviazione miracolosa che ha tolto la palla dall'angolo più lontano. Ma è stato il Parma, però, a chiudere in crescendo la frazione di gioco, prima con Di Chiara e poi con Delprato (traversa) che hanno trovato Pigliacelli sempre pronto e reattivo, persino su una deviazione pericolosa di Nedelcearu verso la propria porta.

Mosse Nella ripresa Pecchia ha provato a vincerla giocando la carta Charpentier al posto di Cyprien in appoggio a Mihaila. E il Parma in effetti ne ha tratto beneficio aumentando lo spessore dell'azione offensiva con Bernabé in cabina di regia e Man che ha provato ad aprire la retroguardia avversaria con le sue folate. Proprio da un innesco del romeno per Charpentier gli emiliani hanno costruito l'azione più nitida, col numero 9 che solo davanti a Pigliacelli ha spedito a lato. La risposta del Palermo non è mai arrivata, almeno, sul piano delle azioni. Chaka Traoré non infiammato il gioco e gli altri cambi operati da Mignani sono sembrati più conservativi che improntati a tentare una assalto finale.

TEMPO DI LETTURA 3'02"

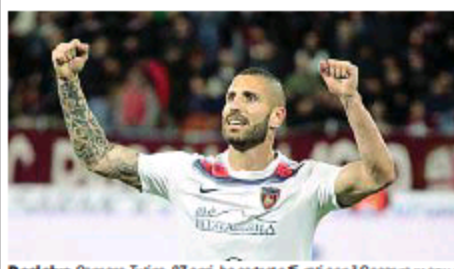
PALERMO 0
PARMA 0

PALERMO (3-5-2) Pigliacelli 6,5; Diakité 6, Lucioni 6, Nedelcearu 6; Di Mariano 6 (dal 32' p.t. Buttaro 6), Henderson 6,5 (dal 25' s.t. Segre), Gomes 6, Di Francesco 6,5, Lund 6; Mancuso 6 (dal 25' s.t. Chaka Traoré 5,5), Brunori 5 (dal 45' s.t. Coulibaly s.v.)
PANCHINA Desplanches, Graves, Stulac, Insigne, Marconi, Soleri, Aurelio, Ceccaroni
ALLENATORE Mignani 6

PARMA (4-2-3-1) Chichizola 6,5; Delprato 6,5, Osorio 6, Circati 6, Di Chiara 6,5; Estévez 6,5, Cyprien 6 (dal 1' s.t. Charpentier 5,5); Man 6 (dal 34' s.t. Ansaldi), Bernabé 6, Benedyczak 6 (dal 34' s.t. Hernani); Mihaila 6 (dal 24' s.t. Sohm 6)
PANCHINA Turk, Corvi, Balogh, Colak Hainaut, Partipilo, Camara, Zagaritis
ALLENATORE Pecchia 6

ARBITRO Aureliano di Bologna 6
ASSISTENTI Di Giacinto 6-Bahri 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Osorio (PR), Diakité (PA), Bernabé (PR), Gomes (PA) per gioco scorretto
NOTE paganti 8.517, incasso non comunicato; abbonati 12.603, quota non comunicata. Tiri in porta 2-4 (con una traversa). Tiri fuori 3-5. In fuorigioco 4-2. Angoli 7-5. Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'

Top
6,5 Pigliacelli Tiene la porta chiusa con due interventi nel finale di primo tempo

Prima vittoria per Viali

Decisivo Gennaro Tutino, 27 anni, ha segnato 15 reti con il Cosenza RASTELLI

Cosenza, un poker che vale oro Le scuse di Nesta sotto la curva

Reggiana travolta dai gol di D'Orazio, Tutino e Forte (doppietta). Calabresi a +4 dal playout

di **Ezio Fanticini**
REGGIO EMILIA

Il Cosenza riscrive la storia (non aveva mai vinto a Reggio) e centra un allungo importante nella corsa salvezza. Per la Reggiana, la terza batosta consecutiva rende sempre più pericolosa una classifica che il 1° aprile, dopo l'exploit di Venezia, profumava di traguardo ormai quasi in pugno. I granata, pur con l'handicap di assenze importanti, si stanno "specializzando" nel rianimare squadre in crisi: il Cosenza non vinceva dal 17 febbraio, ancora più datati erano gli ultimi successi di Lecco e Cittadella. Una frenata vistosa e di ardua lettura.

Nesta si scusa Alla vigilia di un match cruciale Nesta aveva chiesto una prestazione da «grandi uomini», ma il naufragio è stato totale e alla fine il tecnico ha chiesto scusa al pubblico, guidando la squadra in un mesto giro di campo, nell'uragano di fischi e con il livido coro della curva: «Vergognatevi». «La colpa è mia» le parole del campione del mondo, a mani giunte, alla gente imbufalita (confronto anche all'esterno dello stadio). «Bisogna capire cosa fare e trovare le soluzioni. Non possiamo chiudere così, non mi arrendo» ha poi aggiunto in sala stampa. Un finale pesante, con il Cosenza a festeggiare il primo acuto della gestione Viali (dopo 2 pareggi e 2 sconfitte) davanti a 810 tifosi in delirio. Verdetto mai in discussione, superiorità quasi imbarazzante, vittoria in cassaforte già al riposo. Con Tutino match winner. Al 6' confonde Pieragnolo a suon di finte e poi scodella l'assist per D'Orazio (primo gol stagionale), abile a sovrastare di testa Fiamozzi. Poi alza una rampa per Antonucci che spreca, centra un gran palo e firma il raddoppio con un colpo da biliardo di destro (rete numero 15). La Reggiana? Inesistente, con l'attacco che conferma le sue polveri bagnate (inutile la mossa di Okwonkwo, alla prima da titolare). Ripresa col Cosenza in controllo, fino all'uno-due finale di Forte, che non segnava dal 7 ottobre: prima anticipa Varela e segna da due passi, poi insacca con un sinistro sul quale Marcandalli non riesce a chiudere.

TEMPO DI LETTURA 1'41"

Top
7,5 Tutino Decisivo con l'assist per D'Orazio e la perla del bis, 15° sigillo stagionale

REGGIANA 0
COSENZA 4

(PRIMO TEMPO) 0-2
MARCATORI D'Orazio al 6', Tutino al 44' p.t.; Forte al 37' e al 45' s.t.

REGGIANA (3-4-2-1) Satalino 5; Sampirisi s.v. (dal 15' p.t. Romagna 5), Rozzio 6 (dal 33' s.t. Varela s.v.), Marcandalli 5,5; Fiamozzi 5, Cigarini 5, Kabashi 5, Pieragnolo 5 (dal 16' s.t. Pajac 5,5); Antiste 5 (dal 1' s.t. Gondo 5,5), Melegoni 5 (dal 16' s.t. Portanova 5,5); Okwonkwo 5
PANCHINA Sposito, Motta, Libutti, Reinhart, Blanco, Vido, Pettinari
ALLENATORE Nesta 5

COSENZA (3-5-2) Micai 6,5; Venturi 6,5, Camporese 6,5, Meroni 7; Marras 6,5, Zuccon 6,5 (dal 22' s.t. Voca 6), Calò 7, Antonucci 6 (dal 22' s.t. Praszelik 6), D'Orazio 7 (dal 32' s.t. Frabotta s.v.); Mazzocchi 6,5 (dal 37' s.t. Canotto s.v.), Tutino 7,5 (dal 32' s.t. Forte 7)
PANCHINA Marson, Fontanarosa, Cimino, Gyamfi, Viviani, Florenzi, Crespi
ALLENATORE Viali 7,5

ARBITRO Sozza di Seregno 6
ASSISTENTI Bresmes 6-Trasciatti 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Marras (C), Venturi (C), Voca (C), Praszelik (C) per gioco scorretto; Cigarini (R) per proteste; Zuccon (C) dalla panchina per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 3.227, incasso di 41.697 euro; abbonati 6.698, quota di 67.712 euro. Tiri in porta 6-8 (con un palo). Tiri fuori 5-4. In fuorigioco 1-1. Angoli 6-4. Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'

Occhio a...

Giampaolo e Bisoli ecco le nuove sfide con Bari e Modena

● (f.c.-p.r.) Ecco Federico Giampaolo, all'esordio su una panchina di B, fratello minore di Marco. È il quarto allenatore stagionale per il Bari, sprofondato in zona playout: contro il Pisa c'è il recupero di Di Cesare, con l'atteso ex Sibilli (10 reti in campionato) a sostegno del tandem Puscas-Nasti. E dopo oltre quattro mesi si rivede Pierpaolo Bisoli (foto) dopo l'avventura col Südtirol: oggi va a caccia di quel successo che al Modena manca da 11 gare. «Vincendo, saremmo quasi salvi» ha detto. Oggi la sfida con l'Ascoli, che il tecnico ha già battuto a il 2 settembre alla guida dei bolzanini (3-1).

LECCO 4-3-3 — VENEZIA 3-5-2

OGGI ore 16.15 **STADIO** Rigamonti-Ceppi
ARBITRO Marcenaro
ASSISTENTI Margani-Miniutti
IV Ramondino **VAR** Meraviglia **AVAR** Paterna
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 15-100 euro

LECCO
PANCHINA 22 Saracco, 4 Smajlovic, 7 Lunetta, 10 Salcedo, 11 Salomaa, 13 Capradossi, 14 Parigini, 26 Frigerio, 44 Guglielmotti, 45 Inglese, 68 Lemmens, 83 Lemmens
ALLENATORE Malgrati
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Lepore, Novakovich
INDISPONIBILI Lamanna, Beretta, Louakima

VENEZIA
PANCHINA 12 Bertinato, 23 Grandi, 4 Idzes, 7 Zampano, 13 Modolo, 25 Dembélé, 18 Jajalo, 24 Lella, 38 Andersen, 9 Gytkjaer 21 Cheryshev, 99 Olivieri
ALLENATORE Vanoli
SQUALIFICATI nessuno **DIFF.** Candela
INDISPONIBILI nessuno

SPEZIA 3-4-1-2 — SAMPDORIA 3-5-2

OGGI ore 16.15 **STADIO** Picco
ARBITRO Di Bello
ASSISTENTI Lombardo-Cipriani
IV Giaccaglia **VAR** Serra **AVAR** Nasca
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 10-55 euro

SPEZIA
PANCHINA 40 Zovko, 5 Tanco, 15 Reca, 14 Vignali, 23 Muhl, 33 Gelashvili, 77 Bertola, 29 Cassata, 97 Jagiello, 9 P. Esposito, 11 Cipot, 24 Moro
ALLENATORE D'Angelo
SQUALIFICATI Falcinelli (1)
DIFFIDATI Muhl, Nikolaou, Bertola
INDISPONIBILI Crespi

SAMPDORIA
PANCHINA 22 Ravaglia, 12 Tantalocchi, 32 Girelli, 43 Ntanda, 21 Giordano, 11 Pedrola, 40 Stojanovic, 29 Murru, 10 Verre, 2 Piccini, 8 Ricci, 7 Seb. Esposito
ALLENATORE Pirlo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Esposito, Borini, Murru, Verre, Depaoli **INDISP.** Askildsen, De Luca, Benedetti, A. Conti, Vieira, Ferrari

SÜDTIROL 3-5-2 — CITTADELLA 3-4-1-2

OGGI ore 16.15 **STADIO** Druso
ARBITRO Tremolada
ASSISTENTI Pagliardini-Severino
IV Zoppi **VAR** Fourneau **AVAR** Chiffi
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 15-55 euro

SÜDTIROL
PANCHINA 12 Drago, 26 Cisco, 15 Broh, 8 Mallamo, 28 Kofler, 33 Merkaj, 77 Lonardi, 35 Rauti, 42 Peeters, 11 Ciervo, 2 Scaglia
ALLENATORE Valente
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Peeters, Pecorino, Rauti, Merkaj, Cagnano
INDISPONIBILI Vinetot, El Kaouakibi, Pecorino

CITTADELLA
PANCHINA 77 Maniero, 4 Angeli, 64 Cecchetto, 98 Giraudo, 28 Rizza, 5 Mastrantonio, 18 Tessiore, 20 Carriero, 21 Saggionetto, 9 Magrassi, 32 Maistrello
ALLENATORE Gorini
SQUALIFICATI nessuno **DIFF.** Angeli, Pittarello, Salvi, Tessiore **INDISPONIBILI** Sanogo, Danzi, Negro, Baldini, Frare

PROMOZIONE DIRETTA

LA VOLATONA

Così fino al 10 maggio

GIORNATE	34ª OGGI	35ª 26-27/4	36ª 1/5	37ª 5/5	38ª 10/5
COMO punti 64	FERALPISALÒ	SAMPDORIA	Cittadella	MODENA	Cosenza
VENEZIA 61	LECCO	**Cremonese**	CATANZARO	Feralpisalò	SPEZIA
CREMONESE 59	CATANZARO	**VENEZIA**	Pisa	PARMA	Cittadella

IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN TRASFERTA — ■ GLI SCONTRI DIRETTI

Como, la A in discesa Venezia e Cremonese: il calendario è duro

Da Cunha e Cutrone gli uomini in più di Roberts e Fabregas Bivio Catanzaro per Vanoli e Stroppa

di **Giulio Saetta**

Tre squadre in 6 punti, la volata per il secondo posto è apertissima. Oggi sono in programma due testa-coda e un big match. Al Ceravolo arriva la Cremonese quarta, quattro punti sopra i calabresi. Il Venezia terzo va in casa del Lecco ultimo ma tutt'altro che arrendevole, il Como secondo scende a Piacenza, tana della Feralpisalò che di scherzetti alle big ne ha già giocati diversi.

Autostima Il calendario sorride in riva al lago: ancora una salita per il Como (Samp) e poi tutta discesa e pianura con Cittadella, Modena e Cosenza. Osian Roberts annusa il profumo della promozione e si sbilancia: «Ci sono tante aspettative: ne hanno i tifosi, così come i giocatori, che sono focalizzati sull'obiettivo con ambizione. Fisicamente stiamo molto bene, dobbiamo solo mantenere la freschezza atletica per affrontare al meglio gli ultimi impegni. Le ultime prestazioni hanno regalato *self confidence*». Autostima, appunto, è quella che ha trovato Lucas Da Cunha, andato in gol in ciascuna delle ultime tre partite e che nel 2024 ha messo lo zampino in 11 reti (6 gol e 5 assist): tra i centrocampisti nell'Europa che conta, soltanto Cole Palmer del Chelsea ha fatto meglio.

Professione bomber Patrick Cutrone, 26 anni, 11 gol e 4 assist in questo campionato LAPRESSE

Sereno in Laguna Non solo dal campo sono arrivate boccate d'ossigeno per il Venezia reduce da una convincente vittoria casalinga sul Brescia. Il presidente Niederauer in settimana ha confermato l'ingresso di nuovi soci privati e una ventina di milioni in arrivo nelle casse del club. Ma intanto si pensa a Lecco, trasferta che il Venezia non affrontava da ben 56 anni: risale all'aprile 1968 l'ultimo 2-2 in riva al lago, dove i veneti non hanno mai vinto nelle 7 di B disputate. «Mi aspetto una partita molto pericolosa perché il Lecco con il cambio di allenatore ha ripreso fiducia ed entusiasmo» ha detto Vanoli, che a seguire ha Cremonese e Catanzaro.

Tutto d'un fiato Si respira aria un po' meno pulita in casa Cremonese, e non solo per i 5 punti da colmare per prendersi la A diretta. Stroppa viene dalla sconfitta casalinga con la Ternana e scende in uno stadio fra i più caldi del torneo. «Fanno un ottimo calcio e sono una bellissima espressione di idee e calciatori» ha detto il grigiorosso del Catanzaro. Che fa paura con quel trio indiavolato con più di 10 partecipazioni al gol: Vandeputte (20), Iemmello (18) e Biasci (12). C'è poi un Vivarini che ha il quarto posto alla portata, mica poco per una neopromossa saltare i preliminari playoff... Venerdì per la Cremonese tappa in Laguna contro il Venezia, poi un Pisa che difficilmente avrà abbandonato la speranza di andare ai playoff e un Parma non ancora certo di quando fare festa. Per tutti, con oggi iniziano cinquanta giorni da vivere tutti d'un fiato.

TEMPO DI LETTURA 2'21"

LEADER

Pohjanpalo L'attaccante finlandese del Venezia, 29 anni, è il capocannoniere del campionato con 19 reti

Vazquez Il fantasista argentino della Cremonese, 35 anni, ha segnato un gol e sfornato 7 assist in campionato

GLI EVENTI DEL WEEK-END

ComparazioneQuote

In collaborazione con ODDSCHECKER

Vittoria e scudetto? Si trovano a 2 Che equilibrio a Roma e Monza

TORINO
FROSINONE

Granata, un bunker in casa In arrivo un altro clean sheet?

Serbo Milinkovic Savic, 27 anni

Quota 1 + No Goal

Planetwin365

2.90

Bet365

2.62

Goldbet

2.60

William Hill

2.75

Solo 8 gol subiti e 11 clean sheet per il Torino nelle 16 partite casalinghe disputate in campionato. Gli uomini di Juric possono allungare la striscia contro un Frosinone che fuori casa ha un bilancio di 5 pareggi e 11 sconfitte con 15 gol realizzati e 37 subiti. Negli ultimi due match in trasferta, però, i giallazzurri hanno ottenuto 2 pareggi contro Napoli (2-2) e Genoa (1-1). Pronostico comunque per i granata.

● **Domani, ore 15**

MILAN
INTER

Una partita sempre da tripla mai i nerazzurri stanno meglio

Quote aggiornate al 19/04

Vincitore	Milan	X	Inter
Planet win365	3.58	3.55	2.00
Bet365	3.80	3.60	1.95
Goldbet	3.80	3.60	1.95
William Hill	3.70	3.60	1.95
Sisal	3.75	3.50	1.95
Snai	3.80	3.55	1.97

Il derby di Milano è una partita che tradizionalmente sfugge a ogni pronostico, ma la situazione psicologica delle due squadre appare oggi diametralmente opposta: il Milan di Pioli è reduce dalla dolorosa eliminazione nei quarti di Europa League contro la Roma, l'Inter di Inzaghi ha l'opportunità, con una vittoria, di tagliare il traguardo della seconda stella in un Meazza a tinte rossonere. Altri elementi che fanno pendere la bilancia dalla parte dei nerazzurri sono le tossine del match di coppa dei rossoneri e i cinque successi consecutivi che Lautaro e compagni hanno inflitto contro i rivali nel 2023. Pronostico nerazzurro, quindi, ma è pur sempre un derby...

● **Lunedì, ore 20.45**

All'andata finì 5-1 Il milanista Theo Hernandez, 26 anni, e l'interista Nicolò Barella, 27, a contrasto nel derby di andata dello scorso 16 settembre vinto dai nerazzurri con un punteggio nettissimo GETTY

SASSUOLO
LECCE

Pinamonti prende la mira Una rete per sperare ancora

Quota 10 Andrea Pinamonti, 24

QUOTA GOAL PINAMONTI

Planetwin365

3.00

Bet365

3.10

Goldbet

2.60

William Hill

2.50

Nemmeno i 3 gol realizzati contro il Milan sono bastati al Sassuolo per conquistare i tre punti nell'ultimo turno. La nota positiva, però, è lo stato di forma positivo dimostrato da Laurienté e Pinamonti, entrambi a segno. Un bis del centravanti neroverde, che ha raggiunto la doppia cifra per il secondo anno ed è a quota 39 gol in Serie A appare quindi un'opzione molto interessante.

● **Domani, ore 12.30**

VERONA
UDINESE

Scontro diretto per la salvezza Attrae la quota del pareggio

In forma Tijjani Noslin, 24 ANSA

QUOTA X

Planetwin365

3.05

Bet365

3.10

Goldbet

3.00

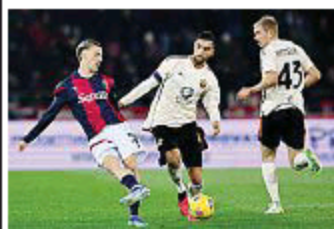
William Hill

3.10

Appena sopra la zona caldissima - a un punto dal terzultimo posto che condanna alla B - e una vittoria che, per entrambe, manca da oltre un mese. Partita delicatissima quella del Bentegodi, dove non concedere i tre punti all'avversario potrebbe essere l'obiettivo minimo delle due squadre. Si prevede una partita tesa, agonisticamente accesa e senza tantissime occasioni da gol. Finirà in pareggio? Da non escludere.

● **Oggi, ore 20.45**

ROMA
BOLOGNA

Peseranno le fatiche di coppa? Match senza un vero favorito

All'andata 2-0 Un contrasto Saelemaekers-Pellegrini

Scontro diretto all'Olimpico con vista sulla prossima Champions per la quale l'Italia ha appena guadagnato il quinto pass. La Roma viaggia sulle ali dell'entusiasmo dopo la qualificazione alle semifinali di Europa League e la conferma di De Rossi, il Bologna di Motta ha perso per la volata finale uno dei suoi uomini più decisivi, Ferguson, ma fuori casa ha già fermato in stagione Inter, Milan e Juve. Sul match potrebbero pesare anche le fatiche di coppa dei giallorossi: pronostico in equilibrio.

● **Lunedì, ore 18.30**

Quote aggiornate al 19/04

Vincitore	Roma	X	Bologna
Planetwin365	2.30	3.10	3.30
Bet365	2.40	3.10	3.20
Goldbet	2.35	3.10	3.30
William Hill	2.40	3.00	3.20
Sisal	2.35	3.10	3.25
Snai	2.35	3.05	3.30

MONZA
ATALANTA

Nell'altro derby lombardo soffia forte il vento del gol

Andata Scamacca, per lui due gol

QUOTA GOAL + OVER 2,5

Planetwin365

1.99

Bet365

2.20

Goldbet

2.10

William Hill

2.05

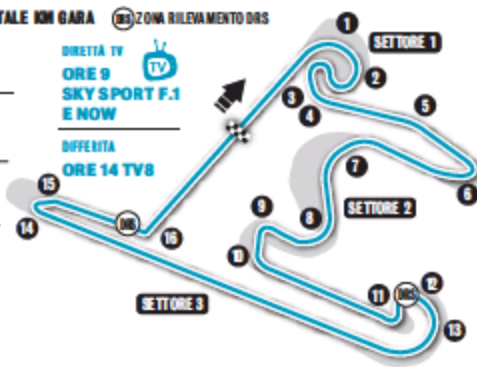
Il Monza naviga in acque tranquille con qualche residua speranza di agganciare il treno per le coppe. L'Atalanta arriva dal grande colpo contro il Liverpool, è in semifinale di Europa League e proverà a ribaltare lo 0-1 dell'andata nella semifinale di Coppa Italia contro la Fiorentina. Potrebbe venirne fuori una partita aperta, senza tatticismi e con tanti gol, da entrambe le parti.

● **Domani, ore 20.45**

Che delusione *Ancora una volta non sono riuscito a dare tutto in qualifica*
Charles Leclerc
Pilota Ferrari

I tormenti di Le

IL PRINCIPINO DISCUSSO

CHARLES SEMPRE DIETRO A SAINZ SERVE UNA SVOLTA PER IL SUO FUTURO

di **Mario Salvini**

al pistacchio alla pista, e per poco non ci scappava il pasticcio. Charles Leclerc è sempre al centro della scena, solo non come vorrebbe. Una settimana fa ha presentato la sua linea di gelati denominata Lec (tra i gusti anche il pistacchio, in effetti) e ieri tornava in pista con tutte le intenzioni di riscattare le qualifiche di Suzuka. Dove poi, è giusto e bello ricordarlo, in gara ha fatto un lavoro formidabile nel salvaguardare le gomme soft per un lunghissimo stint che lo ha portato sotto al podio, al quarto posto. Risultato eccellente se si considera che partiva ottavo. Ed era quello, la partenza così arretrata, il guaio, il peccato originale da mondare. E che invece è stato in un certo senso reiterato nelle "qualifichine" di ieri, la sessione ridotta per comporre la griglia della prima Sprint di stagione corsa stamane all'alba.

Dietro Carlos Precisiamo subito: la Q3, per quanto decisiva, ieri è stata trasformata in una specie di riffa aziendale dalla pioggia arrivata all'improvviso. Che però ha penalizzato tutti. Tanto da generare una griglia impronosticabile, con Lando Norris in prima casella di fianco a Lewis Hamilton, con Fernando Alonso davanti a Max Verstappen, con Sainz quinto e Leclerc solo settimo. Il quale stavolta non può nemmeno attaccarsi alla malasorte che, come si sa, da un bel po' di tempo gli è particolarmente affezionata. Perché ieri ha commesso un errore: alla curva 8 è scivolato via ed è andato a sbattere. Un pasticcio, appunto. Che poteva finire molto peggio. I danni sono stati contenuti. È bastato sostituire l'ala anteriore e la sua SF-24 numero 16 è tornata in pista. Tutt'altro che pimpante, però. «Ancora una volta non sono riuscito a dare il massimo in qualifica», ha riconosciuto lui piuttosto abbacchiato. Ed è questo il punto: il ragazzo delle 23 pole quest'anno in prova non si è ancora acceso. Ed è soprattutto lì la ragione per cui in tutte e tre le gare fin qui disputate insieme (lo spagnolo ha saltato Gedda) Charles è sempre arrivato dietro Carlos Sainz. Sembra quasi incredibile ed è a suo modo beffardo: in inverno l'investitura già nei fatti è stata confermata in soldoni con il prolungamento del contratto di Charles e i saluti anticipati a Carlos, spedito a farsi l'ultima corsa, lunga un anno, prima di lasciare

La Ferrari ne ha fatto il leader per il 2024 ma l'anno è partito in salita Ieri a Shanghai un altro errore, però qualifica e GP possono sbloccarlo

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Così il Gran Premio al via domani alle 9

LA GUIDA

Sprint, differita alle 10.30 su TV8 Domani GP in diretta su Sky e NOW

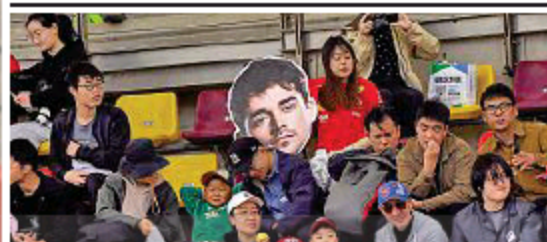
Dopo la disputa nella notte (via alle 5 ora italiana) della prima delle 6 Sprint stagionali, domani si corre il GP di Cina (5° gara del Mondiale) sul circuito di Shanghai (5.451 m)

LA SPRINT
Così la griglia: 1. Norris; 2. Hamilton; 3. Alonso; 4. Verstappen; 5. Sainz; 6. Perez; 7. Leclerc; 8. Piastri; 9. Bottas; 10. Zhou; 11. Russell; 12. Magnussen; 13. Hulkenberg; 14. Ricciardo; 15. Stroll; 16. Gasly; 17. Ocon (Alpine); 18. Albon; 19. Tsunoda; 20. Sargeant.

LA TV
Il fuso con la Cina è di –6 ore. Qualifica e gara saranno in diretta su Sky Sport Uno, Sky Sport F1, in streaming su NOW e in differita in chiaro su TV8.

PROGRAMMA
Oggi: (ora italiana) ore 9 qualifiche (differita TV8 alle 12); 10.30 replica Sprint su TV8.
Domani: ore 9 GP: 56 giri (differita TV8 alle 14).

CLASSIFICA
Piloti: 1. Verstappen (Ola) 77; 2. Perez (Mes) 64; 3. Leclerc (Mon) 59; 4. Sainz (Spa) 55; 5. Norris (GB) 37; 6. Piastri (Aus) 32; 7. Russell (GB) 24; 8. Alonso (Spa) 24; 9. Hamilton (GB) 10; 10. Stroll (Can) 9.
Costruttori: 1. Red Bull 141; 2. Ferrari 120; 3. McLaren 69; 4. Mercedes 34; 5. Aston Martin 33; 6. Racing Bulls 7; 7. Haas 4.

LA CURIOSITÀ

In tribuna però resta tra i favoriti

● Una fan della Ferrari regge un cartello con il volto di Charles Leclerc, in tribuna a Shanghai durante le qualifiche per la prima Sprint Race della stagione AFP

il posto a Lewis Hamilton per il 2025. Eppure la pista fin qui quasi sempre ha ribaltato la gerarchia. Sainz ha fatto meglio del suo capitano: 3-0 per lui in gara, 2-1 in qualifica che diventa 3-1 con la versione ridotta di ieri.

I sabati 2022 e 2023 Intendiamoci: anche lo scorso anno era cominciata 3-0 per Carlos in gara e 2-1 al sabato. Poi è finita 12-10 e addirittura 15-7 a favore di Charles. Resta che solo una volta in ciascuna delle tre stagioni complete Sainz ha fatto meglio per tre volte di fila di Leclerc in qualifica. Nel 2021 e 2022 erano diventate quattro perché in mezzo c'era stata anche una shoot-off della Sprint. E proprio quest'anno, in cui la Ferrari ha ammainato la cortina dell'imparzialità e ha scelto Charles, il filotto positivo di Sainz è arrivato subito, rivalsa e guizzo d'orgoglio. Va allora ricordato che nel 2023 una serie analoga di 3 qualifiche per Carlos arrivò nelle sessioni complete di Zandvoort, Monza e Singapore. Quando la Ferrari, sperimentando soluzioni per quest'anno, aveva puntato su un assetto sottosterzante, a lui più gradito. Al venerdì del quarto GP, a Suzuka, Charles disse: «La soluzione migliore sarà tornare al sovrasterzo». A quel punto infilò un bel 5-0, o 7-1 se includiamo le qualifiche-sprint. Ecco, era da lì che venivamo, e l'ultima cosa che ci si poteva aspettare era un Leclerc in affanno in quella che è sempre stata la sua specialità. Basterà dire che nelle ultime due annate, 2022 e 2023, ha messo insieme 14 pole e inflitto un parziale di 30 a 14 a Sainz. Poi magari questa mattina, nella qualifica vera e propria del GP di Cina, Charles ribalterà già la situazione, ma resta un inizio sofferto oltre le previsioni.

Fiducia sull'asciutto Lo aveva del resto riconosciuto lui per primo due settimane fa a Suzuka. Dove aveva concluso promettendo di lavorare duro, con la fiducia data da una certezza: quando in passato si è concentrato su un aspetto particolare poi i miglioramenti sono sempre arrivati, e anche piuttosto in fretta. La sensazione, stando ai suoi commenti di ieri, era che fosse convinto di esser sulla buona strada. Poi in Q3 è arrivata la pioggia. E con l'acqua il (quasi) pasticcio. «Ma l'aspetto positivo - ha detto - è che sull'asciutto ho fatto passi avanti e sono felice perché ho lavorato tanto, i primi frutti si vedono». E si vedranno: oggi e domani non è prevista pioggia.

TEMPO DI LETTURA 3'58"

Perplesso Charles Leclerc ha l'aria poco felice dopo un venerdì complicato. Nella foto grande, il ferrarista in azione sotto l'acqua che ha caratterizzato la fase finale dello Sprint Shootout IPA

Che numero

19

Vantaggio Charles in qualifica: 44-25

● Quest'anno è partito meglio Sainz: lo spagnolo è finito davanti a Charles in 3 gare su 3 e in 2 qualifiche su 3, oltre alla qualifica sprint di ieri. In genere però in qualifica è stato più spesso davanti Leclerc: dal 2021 a oggi siamo 44-25 per lui, un vantaggio di +19. Sainz vanta invece una leggera supremazia nelle qualifiche-sprint: 7-6

HANNO DETTO

Sono felice comunque perché ho lavorato tanto, e sono sicuro che sull'asciutto si noterà
Charles Leclerc

Abbiamo un treno di gomme medie e dure nuove in più: avremo più possibilità per la gara
Frédéric Vasseur

IN CASA DEL CAVALLINO

LA STRATEGIA

Il pasticcio della pole di Norris: retrocesso, poi riammesso
Lando Norris davanti a Sainz nelle qualifiche per la Sprint, condizionate da pioggia e condizioni dell'asfalto. Il pilota McLaren prima è stato retrocesso per essere andato oltre i track limit, poi riammesso: sua la pole EPA

Vasseur vede il meglio «La nostra priorità è la gara di domenica»

Il team principal: «Risparmiate le gomme, sarà un vantaggio rispetto agli altri team»

Su una pista dove il ritorno dopo 5 anni di assenza regala sorprese a volontà, tra erba che brucia misteriosamente e monoposto che faticano a restare in pista su un asfalto bagnato sì, ma neanche in maniera esagerata, per colpa del bitume con cui è stato "dipinto" il manto stradale, la Ferrari gioca di strategia. Nelle uniche, importantissime prove libere che hanno preceduto lo Sprint Shootout, la qualifica della corsa breve disputata nella notte e che ha visto Lando Norris partire dalla pole position davanti a Lewis Hamilton, con Fernando Alonso e Max Verstappen in seconda fila, Charles Leclerc e Carlos Sainz sono stati gli unici in griglia a utilizzare un solo set di gomme morbide, risparmiando quelle di mescola media e dura. Una mossa optata dai tecnici del Cavallino non solo per valutare al meglio l'evoluzione del grip dell'asfalto ma che, con le SF-24 mandate in pista con serbatoio pieno, ha permesso di capire quanto sarà, e quando avverrà, il degrado anche con le altre mescole. Di sicuro, avere un set di gomme nuove in più dei rivali potrà costituire un bel vantaggio, come ha evidenziato il team principal Frédéric Vasseur dopo una qualifica della Sprint complicata, che ha visto Sainz conquistare il 5° tempo e Leclerc, autore di un'uscita con mini contatto contro le barriere, il 7°: «Siamo stati gli unici a risparmiare un treno di gomme medie e dure in più, mentre i nostri avversari dovranno utilizzare un set di medie usate. Questo significa che avremo una scelta più ampia. Ma, come tutti, siamo un po' al buio. Non è una scelta facile, abbiamo fatto solo pochi giri questa mattina. Dovremo scegliere bene la mescola, perché dobbiamo considerare che può essere un punto di partenza per domenica».

Cambi in vista Di sicuro, il fatto che a fine Sprint le monoposto non andranno in regime di parco chiuso, ma sarà possibile intervenire per apportare le correzioni necessarie all'assetto, rappresenta una sicurezza in più in vista della qualifica e, soprattutto, del GP. «Chiederò un paio di modifiche, perché non mi sento a mio agio. Ho un paio di idee per migliorare la vettura in vista delle qualifiche. Nella gara Sprint dovremo sopravvivere con quello che abbiamo e lottare» ha spiegato Sainz. Deluso dal comportamento della SF-24 sotto la pioggia che ha reso la Q3 dello Shootout una vera lotteria, tra svarioni fuori pista e macchine in crisi di aderenza. «Con le gomme intermedie abbiamo aspettato a lungo all'uscita della pit lane, si sono raffreddate, e io e Charles abbiamo faticato molto a scaldarle. Non siamo riusciti a fare una buona Q3, ma credo di aver salvato la giornata col quinto posto. Questo è un tracciato molto difficile da assimilare e da affrontare quasi direttamente in qualifica».

Bitume e fiamme Al di là del risultato finale, è stato un venerdì molto complicato per tutti per via dell'asfalto che ha colto tutti impreparati, in seguito al trattamento superficiale a base di bitume liquido applicato l'anno scorso per contribuire a ridurre il degrado del vecchio asfalto. Il trattamento ha avuto un impatto sui livelli di aderenza, soprattutto per il contrasto tra le aree in cui il bitume è rimasto al suo posto e quelle in cui è stato consumato dalle gare che si sono tenute in questi mesi. Né la Pirelli, né i team erano stati informati dalla Fia del trattamento fatto all'asfalto, cosa che ha complicato il lavoro. Il tema è stato trattato nella riunione dei team manager di ieri mattina, col direttore di gara Niels Wittich che avrebbe ammesso di essere a conoscenza del lavoro svolto, ma non ha ritenuto necessario informare le squadre perché si trattava di un cambiamento che non avrebbe avuto un impatto concreto sul livello di prestazioni o che avrebbe richiesto una modifica dell'omologazione. Altro contrattempo, poi, i due mini incendi nell'area della curva 7 che hanno provocato mini ritardi: colpa delle scintille prodotte dalle auto che hanno incendiato l'erba, del gas metano che fuoriesce dal terreno, visto che il circuito è costruito sopra una grande palude o dell'erba trattata chimicamente per migliorarne l'aspetto? Fino a ieri, la Fia non aveva trovato la risposta.

p.l.

TEMPO DI LETTURA 3'30"

Occhio a...

Il casco di Lauda del Nürburgring all'asta a Miami

● Appuntamento da non mancare per gli appassionati di cimeli. Il sabato del GP di Miami andrà infatti all'asta il casco che Niki Lauda indossava nel GP di Germania 1976, quando ebbe l'incidente che quasi gli costò la vita. Il casco sarà messo all'asta da Bonhams Cars Automobilia Department e una parte del ricavato sarà devoluta all'Unicef, l'organizzazione benefica scelta dalla famiglia Lauda.

VAN DER POEL-

Il meg

che

La Liegi-Bastogne-Liegi domani in Belgio: l'iridato olandese, re delle grandi classiche, contro lo sloveno campione universale. Due nostri fuoriclasse la giocano così

IL GRILLO

BETTINI

Che doppietta È il 21 aprile 2002: Paolo Bettini rivince la Liegi-Bastogne-Liegi dopo 2 anni davanti al compagno di squadra Garzelli. Poi ancora Italia: 3° Basso, 4° Celestino, 5° Codol BETTINI

«Mathieu può vincere solo se anticipa E così lo isola»

Tattica Van der Poel deve "spaccare" da lontano la corsa e cercare il testa a testa con Pogacar

Finale È molto veloce, non si arriva più in salita ad Ans: Mathieu può giocarsela

Paolo Bettini 50 anni

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Paolo Bettini ha un consiglio da dare a Mathieu Van der Poel, e per farlo pesca nella memoria fino a tornare indietro di 23 anni: «Se vuole vincere la Liegi, deve fare come me quando conquistai per la prima volta il Campionato di Zurigo, nel 2001...». Ci arriviamo: prima però va spiegato perché per il livornese, uno dei maggiori grandi cacciatori di classiche dell'era moderna (1 Sanremo, 2 Liegi, 2 Lombardia, 2 Mondiali, 1 Olimpiade...), la missione dell'iridato olandese è - quasi - impossibile.

Bettini, come mai?
«Dipende dal percorso. Per lui, che pure è un fenomeno assoluto, è più esigente. Deve affrontare salite maggiormente lunghe rispetto ai Muri. Se si parla di esplosività, di potenza, per fare un km, un km e mezzo, allora Mathieu c'è. Invece, su certe lunghezze, e pendenze, Pogacar è migliore».

Dunque, che tattica dovrebbe utilizzare?
«Ecco, il punto è proprio questo. Se vuole diventare insidioso, deve farsi trovare 'avanti', in qualche modo. Nel senso che magari può decidere di muoversi presto, ammesso che glielo lascino fare. Ma, in effetti, ormai di scelte sulla carta un po' scriteriate ne vediamo parecchie».

Un po' come quelle di un certo Paolo Bettini?
«Esatto, un po' come quando io piantavo una 'botta' a 70 chilometri dall'arrivo per vedere come stavano i miei rivali. Ecco, se Van der Poel riuscisse a 'spaccare' tutto da lontano...».

Allora?
«Può diventare in quel caso un testa a testa con Pogacar. A quel punto, non dico che Van der Poel diventerebbe favorito. Lo resterebbe Tadej, che però magari dovrebbe fare tutto da solo. Oppure, Van der Poel riesce a infilarsi in una fuga. Penso a quando io vinsi la prima volta il Campionato di Zurigo».

A che cosa si riferisce?
«C'erano avversari più quotati alla vigilia rispetto a me. Ullrich, che andava fortissimo. Casagrande. Escartin. Sapevo che mi avrebbero messo in difficoltà in determinati punti, e io cercavo di essere già più avanti a loro di 15-20 secondi. Può essere una chiave di lettura pure della Liegi».

Perché?
«Pensiamo alla chiusura attuale della Liegi: non in salita, ad Ans, ma si tratta di un finale veloce. E se non si fa troppa differenza prima, c'è il terreno per Van der Poel per chiudere un buco di 10-15" e giocarsi una volata a due a quel punto molto interessante. Se invece aspetta i punti chiave classici della Doyenne, rischia che Pogacar gliele "suoni nei denti"».

Certo, Van der Poel si è messo in gioco fino alla Liegi. A differenza di Cancellara e Boonen, e anche di Museeuw se vogliamo...
«Vero. Johan in realtà la fece diverse volte, e nel 2000 fu anche mio gregario. Fabian e Tom non la correvano proprio. Di sicuro, Mathieu ha alle spalle una prima parte di Nord parecchio dispendiosa e all'Amstel non ha brillato. Potrebbe essere che ha cominciato a mollare, magari più di gambe che di testa».

C'è maggiore polivalenza nel ciclismo di oggi?
«Sì, nel senso che ci sono sei grandi fenomeni che dominano. Le seconde linee sono lontane. E dunque Van der Poel alla Liegi fa benissimo a provarci».

TEMPO DI LETTURA 3'20"

MATHIEU VAN DER POEL

29 anni olandese

SQUADRA Alpecin-Deceuninck

ALTEZZA 184 cm

PESO 75 KG

VITTORIE

49

MONDIALI 1 Nel 2023

MONUMENTI 6
Milano-Sanremo 2023
Giro delle Fiandre 2020, 2022 2024
Parigi-Roubaix 2023, 2024

STIPENDIO ANNUO 5 MILIONI DI EURO

Gazzetta.it Sul sito domani il live della Liegi-Bastogne-Liegi, servizi e approfondimenti

Una sfida che guarda alla storia e a Merckx

Non ci sono alternative: i riferimenti sono soltanto la Storia e Eddy Merckx. La Liegi-Bastogne-Liegi è la classica Monumento più vecchia, prima edizione 1892, quattro anni prima della Roubaix (e della nascita della Gazzetta dello Sport). Con il Giro di Lombardia è la più dura: i Muri in pavé delle Fiandre, brevi e arcigni come rampe di garage, diventano salite anche di 4 chilometri, dove conta meno l'esplosività e più la resistenza ad altissima potenza. Qui nelle Ardenne i campioni da grandi giri possono competere con gli specialisti da un giorno, anzi riescono ad alzare i giri del motore per mandarli in... fuorigiri. Attenzione, però: sono categorie che la generazione attuale di fenomeni ha cancellato. Perché Pogacar, re di due Tour, ha vinto il Fiandre e staccato Van der Poel sul pavé. Perché proprio VdP, che a 29 anni vanta già sei Monumenti contro i 5 dello sloveno (che però ha 25 anni), si getta nell'arena della Liegi e delle salite sulle colline delle Ardenne, con la voglia di farcela: «Se non fossi sicuro di vincere, non ci avrei neanche provato», spiega l'olandese. In un certo senso la Storia può farla proprio lui, dopo aver conquistato nel 2024 il Fiandre e la Roubaix. Vincere tre classiche Monumento nello stesso anno è riuscito solo a Merckx, quattro volte: 1969, 1971, 1972 e 1975, ma solo nel 1969 e nel 1975 ha fatto il filotto di primavera Sanremo-Fiandre-Liegi. Non solo: il Cannibale è l'unico che ha conquistato Roubaix e Liegi nella stessa stagione, il 1973, obiettivo che riguarda pure Van der Poel.

l. gial.

Testa a testa tra i giganti Mathieu Van der Poel (a sinistra), 29 anni, e Tadej Pogacar, 25: ultimo scontro diretto alla Sanremo 2024 con lo sloveno 3° e l'olandese 10° BETTINI

POGACAR

lio c'è

TADEJ POGACAR

25 anni sloveno

SQUADRA
Uae Emirates

ALTEZZA
176 cm

PESO
66 KG

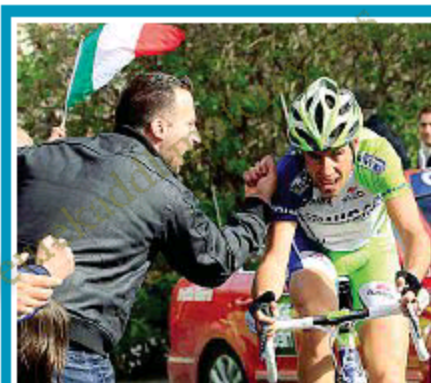
VITTORIE
69

GRANDI GIRI
2
Tour de France
2020
2021

MONUMENTI
5
Giro delle Fiandre
2023
Liegi-Bastogne-Liegi
2021
Giro di Lombardia
2021, 2022
2023

STIPENDIO ANNUO
7
MILIONI DI EURO

LO SQUALO

NIBALI

Impresa sfiorata È il 22 aprile 2012: Vincenzo Nibali è in fuga solitaria e sembra lanciato verso il successo nella Liegi. Poi subirà il ritorno del kazako Maxim Iglinsky: chiuderà 2°, in lacrime BETTINI

«Tadej pedala con leggerezza Ecco perché non si batte»

di **Luca Gialanella**

È la classica che ha corso e amato di più: 15 volte. Da neoprofessionista, nel 2005 a vent'anni, è arrivato ultimo, in lacrime, a quasi 18'. «La Liegi mi piaceva perché aveva una grande storia e salite adatte a me, e quando arrivavi al traguardo dicevi "oggi sono fi-ni-to"». Vincenzo Nibali e la Liegi, una storia d'amore con un finale amarissimo nel 2012, quando, solo al comando, venne raggiunto e superato all'ultimo chilometro dal kazako Iglinsky, poi positivo al doping. Campione da corse a tappe (2 Giri, 1 Tour, 1 Vuelta) e da Monumenti (1 Sanremo e 2 Lombardia), lo Squalo è il più vicino a Tadej Pogacar: «Eh, mi sarebbe piaciuto molto correre in questo ciclismo così fantasioso, e anche questa Liegi contro Van der Poel e Pogacar. Non si è mai vista una Liegi così, questo è un motivo di interesse unico. Prima la mentalità del corridore era diversa, si diceva "io sono uno da pavé e non vado a fare la Liegi". In passato c'era una grande selezione tra gli scalatori e i campioni da classiche, oggi no, perché questi cinque-sei possono vincere tutto».

Nibali, come vede Tadej?
«Rientra in gara dopo un periodo in quota, e correrà come alla Strade Bianche o al Fiandre. Attaccherà non da così lontano, ma attaccherà. Sarà una sfida a due, poi vedremo come reagirà Van der Poel, perché per lui la Liegi è tutta da scoprire. Mathieu conosce a memoria quelle strade, ha un periodo di forma strepitoso. All'Amstel ha fatto una gara di secondo piano, ma è irrilevante, per lui è stato come un lungo allenamento».

Il punto chiave per Pogacar?
«Il trampolino sarà la Roche aux Faucons, se vuole attaccare lì, altrimenti può anche partire prima. Si può inventare qualsiasi cosa. Qui Van der Poel deve sopravvivere, anche se ce l'ha nelle gambe uno sforzo esplosivo così».

La strategia dello sloveno?
«No, non la cambierà per la presenza di Van der Poel. Pogacar ha una squadra fortissima, che può tirare sin da subito, e Hirschi sarà una pedina chiave perché sta andando molto bene».

Come staccare Van der Poel?
«Deve solo stare attento a non arrivare in volata con lui, che è leggermente più veloce e l'ha già battuto al Fiandre due anni fa, specialmente in una volata a bassa velocità, perché è più esplosivo. Deve fare corsa dura e metterlo alle corde, perché il finale è diverso, non è in salita come in passato verso Ans. Consideriamo però che ha vinto il Fiandre staccando VdP e Van Aert sul loro terreno, il pavé».

Che cosa la impressiona invec di Van der Poel?
«Su una giornata secca, anche più dura del normale, è molto competitivo: penso alla tappa della Tirreno con i Muri, attaccò sotto al freddo, e la Liegi non è certo un problema. E diventa un fatto personale con Tadej, lo sfida sul suo stesso terreno. Mathieu è un corridore meraviglioso, elegantissimo per come sta in bici e per come guida, è ben bilanciato con i pesi sulla bici, si vedeva dal fatto che dopo la Roubaix non avesse alcuna vescica alle mani. Ha innato il senso di equilibrio e lui è la perfezione nella guida».

Perché vince Pogacar?
«Perché è molto molto spensierato. Lui è così, e questo lo aiuta, viaggia con tanta leggerezza in più e senza il peso di essere il Tadej campione».

TEMPO DI LETTURA 3'20''

Strategia
Pogacar ha una squadra fortissima e Hirschi sarà una pedina chiave

Punto
Può partire sulla Roche aux Faucons o anche prima. Deve evitare la volata a due

Vincenzo Nibali
39 anni

Tour of the Alps

Scalatori ok verso il Giro: trionfa Lopez Tiberi è terzo

Brilla il talento italiano della Bahrain. Lo spagnolo dedica la vittoria al manager Guercilena

In forma Così il podio finale del Tour of the Alps: da sinistra Ben O'Connor, 28 anni, secondo; Juanpe Lopez, 26, primo; Antonio Tiberi, 22, terzo BETTINI

di **Alessandra Giardini**
LEVICO TERME (TRENTO)

Ci hanno provato in tanti e in tutti i modi, ma Juanpe Lopez non ha voluto saperne di lasciare la maglia verde che si era guadagnato due giorni prima a Schwaz, in Tirolo, dopo la tappa più fredda e più dura dell'anno. Nell'ultima frazione a rovesciare il Tour of the Alps ci ha provato soprattutto la Bahrain Victorious con la tattica a tenaglia di Wout Poels e Antonio Tiberi, ma il laziale si è dovuto accontentare del secondo posto nello sprint ristretto, curiosamente dietro e davanti ai due fratelli francesi Paret-Peintre: primo Aurélien, terzo Valentin. Per il leader della Bahrain è arrivato anche il podio nella generale, alle spalle di Lopez e O'Connor. Con la maglia bianca di miglior giovane della corsa e la consapevolezza di aver fatto un'eccellente prova generale in vista del Giro, Tiberi in serata è volato in Belgio dove domani debutterà alla Liegi-Bastogne-Liegi. «Non so cosa aspettarmi. La lunga distanza non mi preoccupa, il brutto tempo invece sì». Anche Tiberi, come Lopez, nel suo orizzonte vede la partenza del Giro da Venaria Reale, il 4 maggio. «Mi sento molto bene, ho capito di poter dire la mia anche in uno sprint. La condizione c'è. Dopo questa gara arrivo al Giro con fiducia e convinzione. La maglia bianca? C'è anche quella, ma prima punto al podio della generale».

La dedica Altri due italiani nella top ten: ottavo è Giulio Pellizzari, ventenne marchigiano della VG Group-Bardiani CSF, decimo Davide Piganzoli, ventunenne talento della Polti-Kometa. Un risultato con vista sul debutto al Giro d'Italia. Lopez succede nell'albo d'oro a Tao Geoghegan Hart, che un anno fa vinse con la Ineos ma oggi è suo compagno di squadra alla Lidl-Trek. Juanpe ha ringraziato per il supporto i compagni e prima di lasciare il Trentino ha dedicato il successo a Luca Guercilena: «Non sta passando un bel periodo, questa vittoria la devo a lui», ha detto lo spagnolo che nella Trek ha trovato una seconda famiglia, e ha ancora un contratto fino al 2025.

TEMPO DI LETTURA 2'01''

ULTIMA TAPPA

I fratelli Paret-Peintre primo e terzo a Levico

● 1. Aurélien PARET-PEINTRE (Fra, Decathlon-AG2R) 118,6 km in 2.50'20", media 41,777 km/h, abb. 10"; 2. Antonio Tiberi (Bahrain-Victorious), abb. 6"; 3. Valentin Paret-Peintre (Fra, Decathlon-AG2R), abb. 4"; 4. Bardet (Fra); 5. Poels (Ola); 6. Zana; 8. Fabbro; 11. Pellizzari; 12. Piganzoli; 45. Gamna a 7'38".
● 1. Juanpe LOPEZ (Spa, Lidl-Trek) 18.20'43"; 2. Ben O'Connor (Aus, Decathlon-AG2R) a 38"; 3. Antonio Tiberi (Bahrain-Victorious) a 42"; 4. V. Paret-Peintre (Fra) a 44"; 5. Bardet (Fra) a 48"; 8. Pellizzari a 1'54"; 10. Piganzoli a 2'58"; 42. Gamna a 38'58".

Ombre rosse

Mistero Alcaraz e i dubbi per Madrid «Ma non ho fretta»

Il braccio infortunato e scarso feeling con i colpi: Carlos deciderà solo lunedì

di **Riccardo Crivelli**

Nessun male viene per non portare del bene. Carlos Alcaraz provi ad affidarsi alla saggezza dei proverbi della sua gente per risolvere i dubbi che sinistramente lo accompagnano dal giorno del ritiro senza giocare da Montecarlo per un'infiammazione muscolare all'avambraccio destro. Come sta il prodigio di Murcia? Il mistero attorno alle sue condizioni si sta prendendo tutta la scena a quattro giorni dal Masters 1000 di Madrid, torneo che l'anno scorso conquistò per la seconda volta in carriera.

Tecnologia Dopo la rinuncia a Barcellona, altro appuntamento in cui difendeva il titolo, un secondo eventuale forfeit sarebbe pesantissimo: per il morale, nel cuore di una stagione sul rosso che invece avrebbe dovuto rafforzarne le enormi ambizioni, e per la classifica, perché lo allontanerebbe decisamente dalla corsa al numero uno, lasciando un'autostrada a Sinner nel duello con Djokovic. Da oggi Carlos sarà a Madrid per allenarsi sui campi della Caja Magica, una sorta di test della vigilia (il sorteggio è lunedì) prima della decisione definitiva: «Non voglio avere fretta e non mi sento di dire che scenderò in campo al 100%, anche se questa è la mia intenzione. Ci alleneremo, faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per migliorare quelle sensazioni e avere la possibilità di giocare una partita al 100%». Per accelerare il recupero, il vincitore di due Slam si è anche sottoposto a un trattamento fisioterapico innovativo, una sorta di pompa che permette di applicare un campo magnetico ad alta intensità e a bassa frequenza sulla parte infortunata: un metodo non invasivo e indolore, che porta le cellule a reagire attivando i meccanismi di drenaggio e di rigenerazione dei tessuti.

L'altra verità Ma c'è anche chi racconta un'altra verità, e trattandosi di una radio di Murcia da sempre molto vicina al campione di casa, merita credibilità. Secondo questi rumors, il guaio muscolare di Carlitos sarebbe assolutamente gestibile poiché gli esami non avrebbero evidenziato alcuna lesione, e dunque si tratterebbe di un problema a metà tra l'aspetto tecnico e quello mentale: non avrebbe feeling con il dritto quando colpisce. Chiamatelo effetto Sinner, cioè la necessità di essere sempre al top al cospetto di un rivale che ti spinge al limite e anche oltre. È vero, Alcaraz ha battuto Jannik a Indian Wells con una partita straordinaria, ma prima e dopo non è ha mai raggiunto la qualità di gioco dell'azzurro, senza considerare che la terra è la superficie che chiede di più al fisico e alla testa e che a Parigi bisognerà tornare a fare i conti con Djokovic e magari con Nadal. D'altronde, pur rimanendo un fenomeno, Carlos soffre con una certa frequenza di questi cali di fiducia, e quest'anno gli è accaduto nei primi tre mesi, come confessò prima di tornare di nuovo esplosivo a Indian Wells: «Sono stati mesi difficili, ho perso un po' di sicurezza durante il tour sudamericano. Non si tratta di sconfitte o vittorie, ma più di come mi sento in partita, di come sento la palla, di come mi muovo. È più una questione di sensazioni, io cerco di dare il 100% in ogni allenamento, ne parlo anche con il mio psicologo, che mi ha aiutato molto». L'eroe fragile.

TEMPO DI LETTURA 2'43"

Due titoli negli Slam
Carlos Alcaraz, 20 anni, numero 3 del mondo, in carriera ha già conquistato due Slam: Us Open 2022 e Wimbledon 2023

I TORNEI

Arnaldi e Paolini ko

Barcellona (2.782.960 €, terra)
Quarti
Etcheverry (Arg) b. Norrie (Gb) 7-6 (4) 7-6 (1); Ruud (Nor) b. **Arnaldi** 6-4 6-3; Tsitsipas (Gre) b. Diaz Acosta (Arg) 4-6 6-3 7-6 (10); Lajovic (Ser) b. Fils (Fra) 6-4 3-6 6-2

Stoccarda (735.000 €, terra indoor)
Quarti
Rybakina (Kaz) b. **Paolini** 6-3 5-7 6-3; Swiatek (Pol) b. Raducanu (Gb) 7-6 (2) 6-3; Vondrousová (Cec) b. Sabalenka (Bie) 3-6 6-3 7-5; Kostyuk (Ucr) b. Gauff (Usa) 3-6 6-4 7-6 (6).

Virtus il sogno è finito

VITORIA	89
VIRTUS BOLOGNA	77

21-22, 41-41; 72-67

BASKONIA VITORIA
Miller-McIntyre 8 (4/8, 0/1) Marinkovic 5 (1/2, 1/2), Rogkavopoulos 9 (2/4, 1/4), Sedekerskis 16 (3/4, 3/4), Kotsar 4 (2/2); Howard 28 (1/7, 8/19), Raieste, Chiozza (0/2 da 3), Diez, Costello 19 (2/4, 3/6). N.e. Querejeta, Theodore. All. Ivanovic

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA
Hackett 13 (1/4, 3/3), Pajola 1 (0/1, 0/1), Belinelli 10 (1/2, 2/7), Shengelia 16 (6/7, 0/3), Dunston (0/1); Cordinier 10 (5/7, 0/1), Lundberg 10 (5/6, 0/4), Dobric, Mickey 3 (0/1, 1/1), Polonara 3 (1/2 da 3), Zizic 4 (2/3), Abass 7 (2/2, 1/4). All. Banchi

ARBITRI Belosevic, Difallah, Nedovic
NOTE Tiri liberi: Vitoria 11/13, Virtus 9/14. Rimbalzi: Vitoria 37 (Sedekerskis e Miller-McIntyre 7), Virtus 35 (Shengelia 7). Assist: Vitoria 22 (Miller-McIntyre 8), Virtus 11 (Cordinier 4).

Applausi Toko Shengelia, 32 anni, Awudu Abass, 31, Isaia Cordinier, 26, Iffe Lundberg, 29, salutano i tifosi della Virtus arrivati a Vitoria per il playin CIAMILLO

Bologna si ferma a Vitoria «Meritavamo i playoff»

La svolta nel 3° quarto, quando si accende super Howard. Coach Banchi: «Grande rammarico». Decisivi rimbalzi offensivi e palle perse

di **Andrea Tosi**

Bologna adios, la sua Eurolega finisce a Vitoria con la 18ª sconfitta nel torneo. Lo spareggio playin nei Paesi Baschi si decide nella ripresa, quando i padroni di casa alzano il ritmo e il loro capocannoniere Howard mette in croce la difesa virtussina con le sue triple (8) che alimentano il break decisivo nel terzo quarto (parziale di 31-16). Dietro di lui, che dopo i 34 punti segnati a Bologna una settimana fa ne imbuca altri 28, arrivano i lunghi Costello e Sedekerskis e il play Miller-McIntyre, un quartetto che non trova opposizione dai big della V nera, alla lunga sovrastati sui due lati del campo. Shengelia, silente in avvio, si accende e spegne ma non è il guerriero di sempre; Belinelli brucia i suoi colpi nei primi 5' poi scompare; Hackett lotta come Cordinier ma gli avversari diretti sono superiori e stavolta Lundberg non si avvicina a compiere l'ennesima prodezza del tiro vincente. Nel bilancio della gara pesano tanto le 16 palle perse e i 15 rimbalzi d'attacco concessi. Il limite strutturale del sistema di coach Banchi è che Pajola e Dunston, due difensori naturali senza fiuto in attacco, usati come titolari sono un lusso che in Eurolega oggi Bologna non si può permettere. «Avremmo meritato anche noi di essere nelle otto, ma Baskonia ha avuto una grande serata. Per noi resta un grande rammarico», è l'analisi di coach Banchi. Lo sforzo prodotto nel primo tempo meritava un vantaggio che non siamo riusciti a concretizzare. Nel terzo quarto i nostri avversari sono entrati in campo con grande determinazione ma noi abbiamo ingigantito i loro meriti. Però va sottolineata la crescita del club che con due anni di esperienza in Eurolega è ormai all'altezza delle migliori otto».

Triple su triple Beli apre subito il fuoco da tre, il capitano è carico. Infatti realizza tutti i primi 10 punti della Virtus rispondendo colpo su colpo a Sedekerskis che arriva a 9. Bologna difende forte sul perimetro per isolare Miller-McIntyre e frenare lo spauracchio Howard che al solito esce dalla panchina come sesto uomo. Su di lui lavorano prima Cordinier e poi Abass a sporcargli le percentuali. Bologna gioca bene ma non riesce ad accendere Shengelia mentre dall'altra parte fa legna e punti Costello. Arriva Lundberg che al primo possesso realizza sulla sirena del primo quarto. Sembra di buon auspicio. Il punteggio fa l'elastico. Intanto Howard inizia il suo show segnando da tre dopo avere recuperato palla su una stoppata subita. Abass ricambia con la stessa moneta, poi tocca a Hackett iscriversi al festival dei trepuntisti con due canestri da dietro l'arco. Alla pausa è parità a quota 41. Bologna tira meglio ma viene frenata dalle 9 palle perse e dai 7 rimbalzi d'attacco concessi al Baskonia, purtroppo sono prodromi del crollo che arriva dopo l'intervallo, puntuale come in altri ko subiti dalla squadra bolognese.

Allungo decisivo Infatti in avvio di ripresa la partita prende una brutta piega per Bologna che subisce un 12-0 riempito dalle volate di Miller-McIntyre e da due triple siderali di Howard, 178 cm di puro talento offensivo. Vitoria va sul +10 (53-43). Howard diventa persino onnipotente. Segna ancora in contropiede con un tiro da 10 metri che fa esplodere la Buesa Arena sul +16 (63-47). Bologna reagisce, Shengelia almeno fa bottino ma non basta per riaccendere un'ipotesi di rimonta. Così il Vitoria si guadagna il derby col Real nei playoff mentre la Virtus deve pensare al derby con Reggio Emilia di lunedì per riconnettersi col campionato.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

Da martedì i quarti. Finale a Berlino

Che numero

2

Anni senza playoff per le italiane

● **Per il secondo anno di fila non ci sarà una squadra italiana ai playoff di Eurolega. L'ultima partecipazione è di Milano nel 2022 quando è uscita in quattro partite ai quarti di finale contro l'Efes Istanbul che poi vinse il secondo titolo di fila battendo in finale il Real.**

> *Banchi*
> *Questa Virtus ha fatto vedere di essere all'altezza delle prime otto*

LE PAGELLE

di Paolo Bartezzaghi

VIRTUS **5**

6,5 CORDINIER IL MIGLIORE

Una cosa positiva: sta tornando il vero Cordinier dopo l'infortunio. Buon impatto con punti, assist ed energia in difesa.

6 HACKETT Secondo quarto di sostanza con 8 punti e due triple, nel terzo Miller-McIntyre lo sovrasta.
4 PAJOLA Due falli per sparire in fretta da una partita in cui non è mai entrato.
5 BELINELLI Tutti i primi 10 punti della squadra nei primi 5 minuti sono del capitano. E qui si ferma.
5 SHENGELIA Inizio negativo sui due lati del campo, ha già quattro palle perse quando esce nel secondo quarto. Nel crollo del terzo periodo mette 9 punti e ci prova fino in fondo.
5 DUNSTON Un bell'assist per una schiacciata di Abass, qualche buona difesa.
5,5 LUNDBERG Nella prima parte produce con costanza, 8 punti senza neanche una tripla tentata. Poi ne sbaglia quattro quando inizia la notte e si perde.
6 ABASS Positivo nei primi due quarti quando gioca, sia da ala piccola che da ala forte, colpisce in attacco. Nel terzo quarto rientra quando Vitoria è lontana.
4 MICKEY Molle impatto nel secondo quarto, qualche inutile lampo nel finale.
6 POLONARA Parte bene a rimbalzo, mette una tripla quando la partita è già nelle mani di Vitoria dove ha vinto il titolo spagnolo nel 2020.
5 ZIZIC Una decina di minuti senza infamia e senza lode. Soprattutto in Eurolega da lui ci si sarebbe aspettato un impatto maggiore.
6 ALL. BANCHI Fino a febbraio avrebbe meritato il premio di miglior allenatore della stagione. Poi la squadra ha sbandato, considerando anche gli infortuni, e nella partita decisiva la difesa è crollata nel terzo quarto.

SERIE A: ANTICIPI

Tortona-Pesaro Poi Brescia difende il primato a Cremona

● Oggi due anticipi della 28ª giornata: alle 19 Tortona-Pesaro (Dazn) e alle 20.30 Cremona-Brescia (Eurosport 2 e Dazn). A tre giornate dalla fine della stagione regolare, Brescia difende il primo posto in vista dello scontro con Milano domenica 28. Capitolo salvezza: già al sicuro Scafati, domani al Forum contro l'Olimpia senza l'ala Usa Demetre Rivers che va allo Zalgiris di Andrea Trinchieri; Brindisi retrocessa se domani perde a Pistoia. Dopo il ko in Eurolega, la Virtus posticipa lunedì il derby con Reggio. **Classifica:** Brescia 40 punti; Virtus e Milano 38; Venezia 34; Reggio Emilia 30; Trento, Pistoia 28; Tortona e Napoli 26; Sassari e Scafati 24; Cremona 22; Varese e Treviso 20; Pesaro 18; Brindisi 16.
Le prime otto ai playoff, le ultime due in A-2.

È l'Italia di Fefè

De Giorgi fino al 2026 «Ma non mi fermo: punto a Los Angeles»

Il c.t. spiega: «Dopo Parigi, i Giochi 2028 lavorando su giovani e valori positivi»

di **Davide Romani**

L'Italia e Fefè De Giorgi rilanciano per altri due anni. Alla vigilia dell'estate che dovrebbe portare gli azzurri a giocarsi una medaglia alle Olimpiadi di Parigi (manca solo l'ufficialità della qualificazione che arriverà attraverso il ranking mondiale al termine della Nations League a fine giugno) la Federazione e il presidente Giuseppe Manfredi hanno annunciato il rinnovo con il commissario tecnico fino al 2026.

▶ De Giorgi, il matrimonio azzurro continua. Nessun dubbio?
«È una cosa che mi inorgoglisce, mi responsabilizza. Desideravo fortemente proseguire perché volevo dare continuità a un percorso di risultati, di lavoro sui giovani e di valori positivi che cerchiamo di sviluppare all'interno della nostra squadra».

▶ È già stato a Parigi per un sopralluogo in vista dei Giochi oppure per scaramanzia aspetta a recarsi in Francia?
«Sì, sono già andato perché da allenatore non credo più a queste cose. Anche se in Polonia si interrogano se organizzare altri eventi a Katowice (lì l'Italia di De Giorgi ha vinto l'Europeo 2021 e il Mondiale 2022, ndr)».

▶ Con quali presupposti è arrivato questo prolungamento?
«Il nostro è un percorso tecnico, fisico ma anche valoriale. Con la Federazione c'è l'idea ambiziosa di arrivare fino a Los Angeles 2028 ma credo sia corretto avere uno step intermedio per poi confrontarsi con il nuovo consiglio federale che verrà eletto dopo Parigi».

▶ Nel 2025 ci sarà il Mondiale. Manifestazione che cambia collocazione e si giocherà ogni due anni.
«Avrei preferito giocare il Mondiale ogni 4 anni perché questo torneo, insieme all'Olimpiade, rappresenta la massima espressione di uno sport. Purtroppo questa scelta non è dettata da motivi tecnici».

▶ Nel 2026 poi ci sarà l'Europeo di nuovo in Italia. Una rivincita dopo l'argento 2023...
«È bello avere di nuovo questa occasione. Ma al di là del giocare in casa o meno, è allenare l'Italia che è una cosa unica».

▶ Una sfida intrigante.
«Stiamo portando avanti un percorso di eccellenza. La cosa più complicata è rivincere, ma con questi ragazzi ce la stiamo mettendo tutta perché si possa dare continuità a questo progetto».

▶ Torneo continentale che finalmente torna a qualificare per le Olimpiadi. Contento?
«Era ora. Sia perché si torna a dare importanza a questa manifestazione e non ai tornei preolimpici e poi, con un impegno in meno, è un modo per preservare la salute degli atleti».

▶ Che idea si è fatto di gara-1 della finale scudetto Perugia-Monza?
«Il Vero Volley ha fatto delle cose importanti, ma non è riuscito a chiudere il primo set che probabilmente meritava. Brava Perugia a crederci».

▶ Lei ama molto documentarsi. Da quali altri sport sta prendendo spunto?
«In questo periodo guardo con interesse il tennis e sono colpito da Sinner. Mi piace il suo rapporto simbiotico con lo staff».

▶ Spalletti ha parlato di regole in Nazionale. Anche lei ha introdotto un codice di comportamento. Ci fa un esempio?
«Non usiamo il telefono nei momenti di condivisione come i pasti, le riunioni o altre situazioni dove siamo tutti presenti. Non si utilizza perché dobbiamo relazionarci con le persone vicine e non con quelle lontane».

HA DETTO

«Guardo con interesse il tennis e mi colpisce il rapporto simbiotico che ha Sinner con il suo staff»

«I Mondiali ogni due anni non mi piacciono ma questa scelta non è dettata da motivi tecnici»

Ferdinando De Giorgi
C.t. Italia

Chi è

Ferdinando De Giorgi

È nato a Squinzano (Lecce) il 10 ottobre 1961. Da giocatore ha vestito le maglie di Ugento, Modena, Montichiari, Padova, Falconara, Cuneo. In Nazionale ha collezionato 330 presenze, con 3 Mondiali e un Europeo. Da allenatore ha guidato Cuneo, Perugia, Civitanova, San Giustino, Fakel Novy Urengoj in Russia, Zaksa e Jastrzebski Wegiel in Polonia dove nel 2017 è stato c.t. per un breve periodo. Dal giugno 2021 è c.t. dell'Italia: ha vinto l'Europeo 2021 e il Mondiale 2022

Azzurri Simone Giannelli alza il trofeo per la vittoria del Mondiale 2022

L'ESTATE

Nations League
1ª settimana (Rio de Janeiro, Brasile)
22/5 ore 22.30: Italia-Germania;
24/5 ore 22.30: Italia-Iran;
25/5 ore 19: Italia-Giappone;
26/5 ore 15: Italia-Brasile
2ª settimana (Ottawa, Canada)
6/6 ore 2: Italia-Francia;
6/6 ore 22.30: Italia-Usa;
7/6 ore 17: Italia-Cuba;
9/6 ore 17: Italia-Olanda
3ª settimana (Lubiana, Slovenia)
19/6 ore 20.30: Italia-Polonia;
20/6 ore 16.30: Italia-Bulgaria;
22/6 ore 20.30: Italia-Slovenia;
23/6 ore 16.30: Italia-Turchia
Final Eight (Lodz, Polonia)
27-28/6 quarti;
29/6 semifinali;
30/6 finali

Olimpiadi
Fase a gironi
Dal 27 luglio al 3 agosto
Quarti
5 agosto
Semifinali
7 agosto
Finali
9-10 agosto

SCUDETTO DONNE

Alle 20.30 gara-2 Scandicci avanti con Conegliano

● Oggi alle 20.30 (diretta Rai Sport e Sky Sport) al PalaWanny di Firenze si gioca gara-2 della finale scudetto: Scandicci-Conegliano. Le toscane guidano 1-0 nella serie dopo il 3-2 di gara-1. Intanto in Superlega è in programma gara-2 della finale per il 3° posto che stabilirà la squadra che insieme a Perugia e Monza giocherà la prossima Champions. A Milano alle 20.30 Powervolley-Trento: Itas avanti 1-0 nella serie.

News

ATLETICA: IN CINA PARTE LA DIAMOND LEAGUE

Barshim e Duplantis Via con gli uomini volanti

● Con il primo di 14 meeting scatta oggi in Cina la Diamond League (diretta Rai Sport e Sky Sport Arena alle 13). Replica tra sette giorni a Suzhou mentre il Golden Gala è fissato per il 30 agosto a Roma (finali a metà settembre a Bruxelles). Tanti i big in gara all'Egrid Stadium di Xiamen, l'impianto avveniristico da 53.000 posti già sede di tappa il 2 settembre scorso: Christian Coleman e Fred Kerley nei 100, Mutaz Barshim nell'alto, Mondo Duplantis nell'asta, Sha'Carri Richardson nei 200 e in chiave azzurra Gaia Sabbatini in un 1500 con al via l'iridata dei 10.000, l'etiope Gudaf Tsegay. Coleman, otto mesi fa, con 9"83 (+0.4), proprio a Xiamen eguagliò la miglior prestazione mondiale 2023 dei 100. Duplantis torna in gara sette settimane dopo la conquista del titolo mondiale indoor. Barshim riparte dalla Cina - il 4 ottobre, a Hangzhou, ha vinto i Giochi Asiatici con 2.35 - e nel frattempo dalla conferenza stampa della vigilia tira la volata all'amicone Tamberi: «Gimbo portabandiera dell'Italia all'Olimpiade? È possibile - ha detto il qatarin, mai investito dal ruolo - è un grande atleta e rappresenta al meglio il proprio Paese». Lunedì l'annuncio.

Svedese Mondo Duplantis, 24 anni, primatista del mondo con 6.23

ATLETICA

Vallortigara in Kenya con Ali e Desalu Tortu in Florida

● Alle 15 (diretta Sky Sport Uno) tappa Gold del Continental Tour ai 1750 metri di Nairobi: tra le stelle Ferdinand Omanyala e Ken Bednarek nei 100, Letsile Tebogo e Courtney Lindsey nei 200 e nella gara femminile il ritorno di Christine Mboma. Tre azzurri: Chituru Ali nei 100, Fausto Desalu nei 200 e, nell'alto, Elena Vallortigara ora allenata da Antonietta Di Martino, tutti a caccia anche di punti-ranking. Filippo Tortu (batteria alle 23.30 italiane, eventuale finale all'1.10) torna sui 100 a Clermont, in Florida, dopo il 10"15 di Gainsville. Ieri, ai campionati sudafricani di Pietermaritzburg, 10"01 (-0.5) nei 100 di Akani Simbine.

RUGBY

Contro i tumori L'importanza della prevenzione sulle maglie azzurre

Sei Nazioni donne Oggi a Parma c'è Italia-Scozia Torna Giordano

● Oggi, per il 14° turno di Erc, Treviso-Dragons (ore 15) e Connacht-Zebre (ore 20.35) con dirette su Sky Sport Max. L'Italdonne, per il 4° del Sei Nazioni, riceve a Parma la Scozia (ore 17.45, diretta Sky Sport Arena). Il c.t. Raineri, rispetto al ko di domenica a Parigi, opera più cambi e ritrova la capitana, la n. 8 Giordano. Nell'occasione via al progetto, voluto da Vittoria Assicurazioni, "The Numbers of Prevention", a supporto della prevenzione. Le azzurre, nel pre match, avranno maglie speciali.
● Altre Inghilterra-Irlanda (oggi, diff. Sky Sport Arena, ore 22.30); Galles-Francia (domani).
● Classifica Inghilterra 15; Francia 14; Irlanda 6; Italia 5; Scozia 4; Galles 1.

Kay Silvia stringe con affetto infinito Alessandra, l'amica di tutta una vita, in questo momento di profondo dolore per la perdita dell'amata mamma

Giuliana Fontana

- Cologno Monzese, 19 aprile 2024.

L'amministratore delegato Kay Silvia Berlusconi, il presidente Fedele Confalonieri, i dirigenti e tutti i collaboratori di Mediaset partecipano al lutto di Alessandra Billi per la scomparsa della madre

Giuliana Fontana

- Cologno Monzese, 19 aprile 2024.

IL CASO

E per finire...

CORTINA IN RITARDO EMERGENZA HOTEL A NORMA 35 STANZE «NE SERVONO 350»

Giochi bis Lo stadio del Ghiaccio di Cortina è stato sede della cerimonia inaugurale dei Giochi del 1956, l'hockey ghiaccio e il pattinaggio. Nel 2026 ospiterà il curling

G+ ESCLUSIVO

A quasi due anni dai Giochi mancano i posti letto accessibili: non bastano i fondi del Veneto E il "nuovo" Cristallo aprirà solo nel 2027

Allarme Paralimpiadi

LA GUIDA

Dal 6 al 15 marzo 2026
La Paralimpiade Milano-Cortina 2026 si svolgerà tra il capoluogo lombardo, Verona, Cortina e la Val di Fiemme.

I luoghi

Verona
Arena: Cerimonia d'apertura

Milano
Palaitalia Santa Giulia: Para ice hockey

Cortina
Olympia delle Tofane: Para sci alpino Para snowboard

Stadio olimpico: Curling in carrozzina

Tesero
Cross-country stadium: Para sci fondo Para biathlon

di **Claudio Lenzi**
CLENZI82

È un allarme nell'allarme. Che parte da Cortina d'Ampezzo, si allarga al Veneto e scuote i "Palazzi" dello sport. Se il cambio di passo nei cantieri dell'Olimpiade e la Paralimpiade 2026 ora è davvero sotto gli occhi di tutti - il villaggio olimpico di Milano procede spedito, i lavori allo Ski Stadium di Bormio sono appena partiti - il tema dell'accoglienza, e dell'accessibilità in particolare, non sembra scaldare i cuori dappertutto, anzi. Nel caso di Cortina, chi deve fare i conti con l'ammodernamento e adeguamento delle strutture ricettive, numeri alla mano, non è stato di parola: a fronte di una domanda di 300-350 stanze totalmente o parzialmente accessibili, il capoluogo ampezzano ne offre al momento 30-35. La riconversione è molto lenta, all'ultimo bando di Regione Veneto (12 milioni di euro destinati all'adeguamento degli alberghi bellunesi) hanno partecipato 112 strutture di montagna, ma soltanto 30 ne beneficeranno.

Nodo hotel Affidarsi al dossier della candidatura olimpica che il 25 giugno 2019 ha permesso all'Italia di sbaragliare la concorrenza svedese potrebbe portare fuori strada: a Cortina e nelle località più vicine i 6.500 posti letto in albergo garantiti non ci sono (ne mancano 2.000) e nemmeno le due camere accessibili ogni 40, cioè 160 circa progettate ed equipaggiate per essere idonee alle persone che si muovono su sedia a rotelle, o con indicatori di allarme acustici e visivi, come conferma il presidente del Comitato Paralimpico Italiano Luca Pancalli. «Stiamo parlando di una località che nel 2023 ha superato brillantemente le finali della Coppa del Mondo di sci alpino paralimpico, dal punto di vista organizzativo può far scuola a livello mondiale per cura e gestione. Ma sul fronte dell'accoglienza una Paralimpiade è cosa diversa, gli atleti giovani e allenati che riescono a superare alcune barriere architettoniche saranno nel Villaggio Olimpico che sta nascendo completamente accessibile, mentre negli alberghi andranno le delegazioni dei vari Paesi e gli ospiti. Solo per la famiglia paralimpica italiana abbiamo chiesto 35-40 posti letto, ma la struttura che è stata scelta ne conta appena 3».

Gli alberghi non sono pronti ad accogliere: gli atleti paralimpici si adattano, con ospiti e delegazioni è più complicato

Tempi più brevi se si adeguano le camere con pochi accorgimenti. Nel 2050 un terzo della popolazione ne avrà bisogno

Luca Pancalli Presidente Comitato Paralimpico

Ritardi Il problema degli alberghi a Cortina è noto, se è vero che nell'estate 2023, principalmente per via dei lavori di ristrutturazione, mancavano all'appello un migliaio di posti letto. C'è chi, come il famoso hotel Cristallo, ha appena avviato il cantiere con la consapevolezza di non riuscire a finire in tempo per le Olimpiadi 2026, come avrebbe fatto sapere al Cio, intenzionato ad alloggiare proprio nel lussuoso resort di via Faloria. Un destino condiviso con altre strutture, visto che all'appello mancherebbero 542 camere di albergatori non più intenzionati ad affittare per i Giochi. Il motivo? Non per tutti l'offerta dell'organizzazione olimpica di 288 euro per la singola e 386 per la doppia (in un tre stelle) è irrifiutabile. Diverso è il discorso per le opere infrastrutturali: il villaggio olimpico è quasi pronto a ospitare gli operai impegnati sul cantiere della pista di bob, mentre i lavori di adeguamento dello stadio olimpico del ghiaccio che ospiterà il curling e il wheelchair curling inizieranno a fine maggio con chiusura prevista a novembre 2025. Previsti anche 20 chilometri di marciapiedi e un parcheggio sotterraneo da 750 posti.

Orgoglio Quanto all'accoglienza, a misurare il livello complessivo di accessibilità ci penseranno i test event paralimpici in programma il prossimo inverno. «Basterebbe avere un buon numero di stanze *friend* accessible, un po' più grandi della media, con moquette non tanto alta e bagno con maniglione, per avvicinarci alla richiesta e dare una risposta a una comunità che sta cambiando - conclude Pancalli -. L'Istat ci dice che nel 2050 le persone di terza età saranno un terzo della popolazione, aumentare l'accessibilità significa consentire a tutti di vivere più comodamente. Dalla Fondazione Milano-Cortina all'università Ca' Foscari di Venezia, sono tante le realtà pronte ad accompagnare questo cambiamento. Ora è arrivato il momento di trasformare la preoccupazione in comprensione del problema e agire per risolverlo, con un po' di orgoglio italico. La vera eredità della Paralimpiade è dare una risposta a una comunità che sta cambiando».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Dalla Pantera Rosa a Vacanze di Natale
"Chiuso per ristrutturazione". Fine lavori: 2027. Così il famoso Hotel Cristallo di Cortina, set di film come La Pantera Rosa e Vacanze di Natale, ha deciso di non riaprire per i Giochi 2026.

Un oro per due
Giacomo Bertagnolli, 25 anni (sopra), e la sua guida Andrea Ravelli in azione nello slalom olimpico vinto a Pechino 2022. Insieme hanno conquistato anche l'oro nella supercombinata e l'argento nel supergigante e nel gigante AP

Occhio a...

A Pechino nel 2022 564 atleti in 78 gare Per l'Italia 7 podi

Le ultime Paralimpiadi invernali disputate sono state quelle di Pechino 2022, alla quale hanno preso parte 564 atleti di 46 Paesi (32 italiani, nella foto Giuseppe Romele) in 78 gare divise tra 6 sport paralimpici: sci alpino, snowboard, biathlon, fondo, hockey ghiaccio e curling in carrozzina. Per l'Italia, undicesima nel medagliere, 2 ori, 3 argenti e 2 bronzi.

Gazzetta.it
Sul nostro sito le ultime notizie sui Giochi olimpici, lo sci alpino e gli sport invernali, con i focus sugli atleti dello sport paralimpico

AltriMondi

Napoli, nave contro banchina: oltre 40 feriti

Sarà l'analisi della "scatola nera" a chiarire la dinamica dell'incidente al Molo Beverello, a Napoli, dove la nave veloce Isola di Procida ha urtato con violenza la banchina nella fase di ormeggio: 44 i feriti nell'impatto (35 già dimessi dall'ospedale), tanta la paura e caos a bordo prima dell'arrivo dei soccorsi.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA CRISI IN MEDIORIENTE

ISRAELE E L'ATTACCO SOFT MINIDRONI E ZERO VITTIME TEHERAN MINIMIZZA PROVE DI DE-ESCALATION

Tel Aviv mira al centro nevralgico militare e nucleare di Isfahan
Per l'Iran è un fallimento: nessuna ritorsione pianificata finora
Il G7 al lavoro per la distensione. Assalto a Rafah, fermo no Usa

Strategie e obiettivi

C'è persino l'ipotesi che i mini-droni, «israeliani o Usa», si siano alzati in volo dall'interno dell'Iran, secondo le autorità della Repubblica islamica, che per ora non intendono replicare alla risposta di Tel Aviv all'attacco iraniano, di sabato 13, con 300 droni e missili. Il G7 a Capri si chiude e conferma la spinta ad abbassare i toni nella regione. Intanto Rafah resta in attesa di un possibile raid israeliano, a cui gli Usa si oppongono

83,7

L'Aiea ritiene che l'Iran abbia uranio arricchito fino all'83,7% di purezza: per la bomba serve il 90%

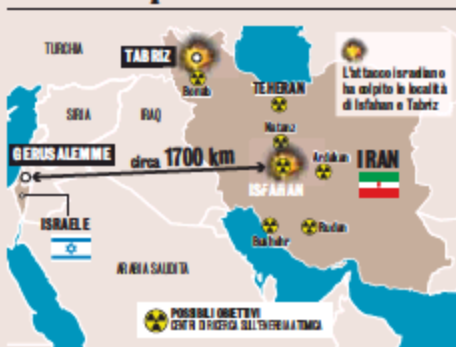
di **Pierluigi Spagnolo**

1 La temuta replica israeliana è arrivata, con tre minidroni contro postazioni militari in Iran. Strano a dirsi, però, l'azione potrebbe non innescare una reazione più dura, com'era stato paventato. Anzi, pare il viatico per la de-escalation.
L'annuncio, la minaccia, l'attesa di un attacco senza preavviso. Fino a ieri (in Italia erano le 4 del mattino), quando Israele ha colpito l'Iran nella regione centrale di Isfahan - dove si trovano obiettivi militari, tra i quali un impianto di arricchimento dell'uranio - e a Tabriz. I siti nucleari non sono comunque stati danneggiati dal raid, confermano dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e hanno continuato a operare in totale sicurezza, spiegano gli esperti. Si è trattato dunque di un attacco modesto, nella modalità e negli effetti, come preannunciato, «senza vittime né feriti», per non allargare la distanza con gli Stati Uniti, l'alleato fedele che non ha mai nascosto la contrarietà ad una linea di Tel Aviv troppo aggressiva.

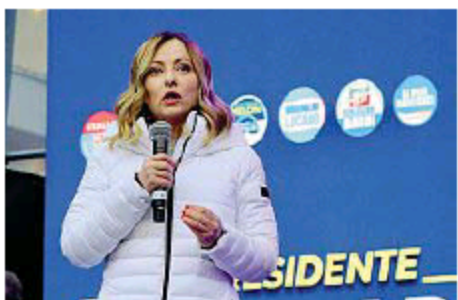
2 Israele non rivendica l'attacco. L'Iran ipotizza persino il "fuoco interno".
Teheran prospetta anche la possibilità che i droni utilizzati siano stati lanciati, dal territorio iraniano, da alcuni «infiltrati». Certezze non ce ne sono. Le poche notizie arrivano dal ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amir-Abdollahian: «Sono stati abbattuti senza fare vittime o danni». E da un membro della Commissione parlamentare per la sicurezza di Teheran, Shahriar Heidari, che li definisce «minidroni di sorveglianza, americani o israeliani». L'attacco contro l'Iran ha preso di mira il sistema di difesa aerea che protegge i cieli sopra l'impianto nucleare di Natanz, nella provincia di Isfahan, secondo la televisione saudita *Al Hadath*. E un'agenzia vicina al regime riferisce di esplosioni nella base militare di Isfahan, che la difesa aerea era stata attivata e un drone era stato avvistato a Tabriz, non lontano da una raffineria. In ogni caso, Teheran – nel giorno dell'85° compleanno della Guida suprema Ali Khamenei – minimizza e non pianifica una ritorsione immediata. Avverte però che «un nuovo errore di Israele provocherà una risposta durissima». Ma si vedrà...

3 Gli Stati Uniti hanno ribadito di non aver condiviso la scelta israeliana.
Il segretario di Stato, Antony Blinken, ha sottolineato che l'amministrazione del presidente Joe Biden, avvisata solo poco prima, «non è stata coinvolta nell'operazione contro l'Iran», ha detto Blinken da Capri, dove si è concluso il G7 Affari Esteri. «Invitiamo tutte le parti a lavorare per prevenire un'ulteriore escalation. Il G7 continuerà in questo senso», si legge nel documento finale. Potrebbe trattarsi di un do-ut-des. Ora che Israele ha "vendicato" (in modo soft) l'attacco con droni e missili dall'Iran, gli Usa possono sperare di ottenere che si rinunci all'azione militare a Rafah, nella Striscia di Gaza. Vedremo, però, cosa ne pensa Netanyahu. Intanto, dopo gli Usa, anche «i Paesi del G7 adotteranno altre sanzioni contro l'Iran», ha aggiunto Blinken. E secondo il *Wall Street Journal*, la Casa Bianca potrebbe fornire nuove armi e altri aiuti militari a Israele, per oltre un miliardo di dollari. Ieri, intanto, tensione e paura a Parigi, dove un uomo – noto come oppositore del regime degli ayatollah – ha minacciato il consolato iraniano, fino all'intervento delle "teste di cuoio". È stato arrestato ma non aveva esplosivi con sé.

Le zone colpite

4 Cos'è e cosa rappresenta Isfahan, il sito colpito.
La scelta di colpire lì trova giustificazione sotto il profilo militare ed economico. Isfahan, nel centro dell'Iran, è patrimonio mondiale dell'umanità secondo l'Unesco, ma anche un polo industriale nel quale si contano 9.200 aziende e da dove proviene il 40% dell'intera produzione tessile iraniana. Soprattutto, è un centro militare della Repubblica islamica. Ospita impianti nucleari, un'importante base

News

AL VOTO DOMANI E LUNEDÌ

Regionali in Basilicata Meloni: test sul governo

Premier Giorgia Meloni durante il comizio finale ieri a Potenza ANSA

Domani e lunedì 22 aprile la Basilicata è chiamata alle urne per l'elezione del presidente e per il rinnovo del consiglio regionale. La sfida è tra il presidente uscente, Vito Bardi, appoggiato dal centrodestra e Piero Marrese, presidente della provincia di Matera, con il centrosinistra. Ieri a Potenza comizio finale del centrodestra, con la premier Meloni. «Diteci cosa pensate del lavoro di questo governo», ha detto la presidente del Consiglio, che ha toccato anche altri temi: «La sinistra simpatizza con chi aggredisce gli agenti, noi no. Lo Stato non deve rompere le scatole ad imprese e lavoratori». Il Pd rilancia con Elly Schlein: «La destra ha abbandonato i territori e costretto i lucani a emigrare in altre regioni per curarsi».

IL CASO IUVENTA A TRAPANI

Il processo alle ong "taxi" dei migranti: il fatto non sussiste

Nessun reato. Dopo 7 anni di indagini, costate alla giustizia 3 milioni di euro, si è chiusa a Trapani l'inchiesta per favoreggiamento all'immigrazione clandestina a carico di dieci membri dell'equipaggio di tre ong: Save The Children, Medici Senza Frontiere e Jugend Rettet. Il proscioglimento è arrivato perché il fatto non sussiste, la formula assolutoria più ampia su un caso che, oltre che giudiziario, è diventato politico. I componenti degli equipaggi delle tre ong erano accusati dai pm di Trapani di aver stretto accordi con i trafficanti libici e di aver fatto da "taxi" per i migranti. Nel procedimento si era costituito parte civile il Viminale ed era stata sequestrata la nave Iuventa, ora danneggiata.

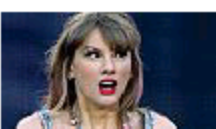
LO SCONTRO CON BRUXELLES

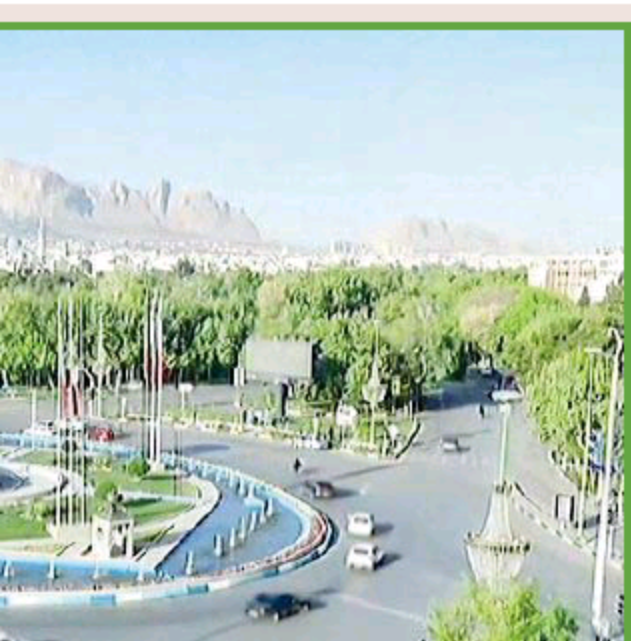
Protesta Una manifestazione a Milano in difesa del diritto all'aborto

Norme sull'aborto L'Ue boccia l'Italia per i fondi pro-life nei consultori

I fondi per finanziare i pro-life anti-abortisti nei consultori «non hanno alcun legame con il Pnrr». A parlare è la portavoce della Commissione Ue per gli Affari economici, Veerle Nuyts: l'emendamento al Pnrr è stato approvato in commissione Bilancio e andrà in votazione alla Camera. Prevede che le Regioni a cui spetta organizzare i consultori «possono avvalersi», senza oneri a carico della finanza pubblica, «del coinvolgimento di soggetti del terzo settore» con «qualificata esperienza nel sostegno alla maternità». L'opposizione attacca: il Pd parla di «forzatura ideologica» del governo, i 5Stelle sottolineano la necessità di «dotare i consultori di risorse e personale qualificato». Intanto è polemica per la puntata di *Porta a Porta*, giovedì sera, in cui il tema dell'aborto è stato affrontato senza nemmeno una donna in studio. La presidente Rai Marinella Soldi ha scritto a Bruno Vespa richiamando al ruolo fondamentale del servizio pubblico. «Sono sempre stato attento alle presenze femminili», la replica di Vespa.

Taylor Swift sorprende i fan: doppio album

Taylor Swift (*nella foto*) sorprende i fan: subito dopo l'uscita del nuovo album *The Tortured Poets Department*, la 34enne popstar Usa ha pubblicato ieri una seconda raccolta, *The Anthology*, di altri 15 brani, per un totale di 31 tracce. Alcune canzoni, 16 per l'esattezza, erano già filtrate giovedì su Internet.

Pensate ai bambini... Adesso un piccolo silenzio e ognuno di noi pensi ai bambini ucraini e ai bambini di Gaza

Papa Francesco Il pontefice durante l'udienza con gli studenti delle Scuole di Pace

Le immagini della tv Un'immagine diffusa ieri dalla tv di Stato iraniana, l'Islamic Republic of Iran Broadcasting (IRIB), per dimostrare come la situazione fosse sotto controllo nella città di Isfahan, tra le località raggiunte dai mini-droni israeliani, senza provocare danni particolari, né vittime AP

aerea e fabbriche dove si producono droni militari. Il più noto impianto di arricchimento dell'uranio è a Natanz, ma la struttura di conversione dell'uranio si trova nella zona sud-orientale di Zerdenjan, nel territorio di Isfahan. L'impianto, la cui costruzione iniziò nel 1999, ospita tre piccoli reattori forniti dalla Cina. Isfahan è anche sede di un'importante base aerea iraniana, che ospita la flotta ormai obsoleta di F-14 Tomcat di produzione americana, acquistata dall'Iran prima della rivoluzione islamica del 1979. Isfahan era già finita sotto attacco nel gennaio dello scorso anno.

5 Perché si potrebbe arrivare ad una de-escalation.

Per gli osservatori internazionali, l'attacco israeliano contro l'Iran sarebbe in realtà un messaggio "distensivo". La reazione dello Stato ebraico al lancio di missili e droni da parte dell'Iran, avvenuto proprio una settimana fa (in risposta al blitz del 1° aprile contro il consolato iraniano a Damasco), è stata molto contenuta e piuttosto limitata. Tel Aviv, ufficialmente, non ha rivendicato l'attacco, ma per il *Washington Post* si sarebbe trattato di un "segnale" all'Iran, per dimostrare la capacità di arrivare ovunque. E i danni, che l'Iran ha ulteriormente minimizzato, sono stati ridottissimi. Gli esperti leggono così l'episodio: «Possiamo colpirvi quando e dove vogliamo, stavolta siamo stati molto cauti. Pertanto, finiamola qui», sarebbe il messaggio israeliano. E così andrebbe letta la posizione attendista di Teheran, che non parla più di reazione «immediata» e «senza precedenti», come aveva fatto fino a martedì scorso. D'altronde, l'Occidentale ha esercitato una fortissima pressione affinché Israele non reagisse all'attacco di Teheran, salvo farlo in modo molto contenuto. Per questo, è verosimile che la tensione diretta tra Israele e Iran possa fermarsi qui, evitando un conflitto regionale che nessuno vuole realmente. Intanto, però, la guerra a Gaza continua. Si continua a lavorare per la tregua e per la soluzione dei "due Stati".

TEMPO DI LETTURA 3'55"

HA DETTO

La Casa Bianca è stata avvisata poco prima ma non è coinvolta nell'azione israeliana contro l'Iran. Lavoriamo per mitigare la crisi

Antony Blinken Segretario di Stato Usa

Ritengo che quanto accaduto l'altra notte tra Israele e Iran sia frutto di lavoro e impegno da parte del G7: non ci sono stati morti

Antonio Tajani Ministro degli Esteri

IL BLITZ A VENEZIA DI DUE FRANCESI

Il Canal Grande è rosso-verde «Ma è un progetto artistico»

Una coppia francese versa nel Canal Grande di Venezia una sostanza che colora l'acqua di verde e di rosso: l'episodio – ieri pomeriggio – è apparso subito un nuovo blitz di Extinction Rebellion, movimento che si definisce «una risposta nata "dal basso" alla devastazione ecologica». Poi, però, la coppia (lui di 57 e lei di 37 anni), che aveva compiuto il gesto viaggiando a bordo di un vaporetto, finisce in Questura e la vicenda assume un aspetto lievemente diverso. I due, che nei giorni scorsi avevano già versato del colorante all'altezza dei Giardini della Biennale, non appartengono ad Extinction Rebellion e hanno definito la loro azione «un progetto artistico con rivendicazione ecologica e protesta politica». La coppia rischia comunque una denuncia per interruzione di pubblico servizio.

Colori L'acqua rossa e verde a Venezia: i due francesi avevano già effettuato un primo blitz

Minibreak

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

IL FILM

Il collasso dell'America non è più fantapolitica

G → 9

In un vicino futuro, gli Stati Uniti sono dilaniati dalla guerra civile. Non se ne conoscono le ragioni, ma è facile immaginarle. I ribelli del fronte California-Texas viaggiano verso Washington, quattro giornalisti, di tre diverse generazioni, si muovono da New York verso la capitale per documentare l'ultimo atto della disgregazione di una nazione. Alex Garland, regista e scrittore britannico, fonde in questo racconto fantapolitico, distopico ma non troppo, le sue riflessioni sul presente e il futuro dell'umanità. L'autodistruzione di *28 giorni dopo*, l'evoluzione di *Ex-machina*, la tossicità maschilista di *Men*: tutti elementi del suo cinema (da sceneggiatore o regista) che si fondono in quest'istantanea degli Stati Uniti, in attesa di un'elezione che potrebbe essere la più importante della loro storia. Testimone di tutto è la stampa, oggi con strumenti ed etiche che hanno contribuito al disfacimento del tessuto culturale e sociale mondiale. *Civil War* è un film che pone quesiti e che offre anche chiarissime risposte, oltre che una certezza: la speranza è in fin di vita. Opera potente e importantissima, illuminata da Kirsten Dunst, diventata negli anni interprete di livello eccelso.

Alessandro De Simone

CIVIL WAR
▸ DI ALEX GARLAND
▸ CON KIRSTEN DUNST, CAILEE SPAENY E WAGNER MOURA; 109', AL CINEMA

IL LIBRO

Il dramma della Seles e quella lezione sul saper ripartire

G → 7

Amburgo, 30 aprile 1993. Sono passati 31 anni ma per chi ha amato Monica Seles sembra ieri. Il cielo grigio, la terra rossa, Magdalena Maleeva dall'altra parte della rete e poi un prima e un dopo: Günther Parche, fan di Steffi Graf, durante un cambio di campo accoltella Monica all'altezza della spalla sinistra. Ed è qui che la vita della numero 1 del mondo, cresciuta giocando contro il muro della casa di Novi Sad e già regina di 8 Slam, prende una piega inaspettata. Monica cade, ma saprà rinascere, come dice il titolo del libro. Un bel libro, perché bella è la storia della tennista. E con una chicca, la prefazione di Alberto Angela, che scrive: «La lezione che ne traiamo è quella di alzare la testa e ripartire, anche se sarà impossibile dimenticare».

Carlo Angioni

FUORI CAMPO
▸ DI VITO LAMBERTI
▸ PAG. 104, EURO 14 EDIZIONI RUBBETTINO

LA SERIE

Il nuovo Mr.Ripley cinico e consapevole in un mondo noir

G → 8,5

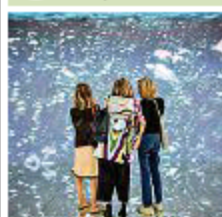
Un tour nell'Italia degli Anni 60, con atmosfere alla Hitchcock: sicuramente cimentarsi con una pellicola diventata cult come *Il talento di Mr. Ripley* non è impresa facile, quindi Steven Zaillian, Oscar per la sceneggiatura di *Schindler's List*, decide di cambiare tutto. L'atmosfera è decisamente più noir e misteriosa, arricchita dalla coraggiosa scelta di girare in bianco e nero. Anche il "nuovo" Ripley interpretato da Andrew Scott non può essere più diverso dall'originale: non è bello e affascinante come il suo predecessore, ma molto più subdolo e cinico. Mentre il personaggio di Matt Damon non era consapevole di essere sociopatico, questa nuova versione lo sa benissimo, e lo accetta con sadico piacere.

Francesco Maletto Cazzullo

RIPLEY
▸ DI STEVEN ZAILLIAN
▸ CON ANDREW SCOTT E DAKOTA FANNING, OTTO EPISODI, SU NETFLIX

L'EVENTO

Milano, tra design e Fuorisalone Un oceano in Statale e lo yacht in piscina

G → 8

Installazioni L'oceano riprodotto in Statale e lo yacht ai Bagni Misteriosi

In Fiera a Milano-Rho continua fino a domani il Salone del Mobile, lo spazio espositivo che mette in contatto curiosi e addetti ai lavori con duemila espositori e marchi di arredamento da tutto il mondo. In città, invece, festa del design con il Fuorisalone, con oltre mille eventi e installazioni. Ci si può imbattere nello yacht Seadek 6, ormeggiato nella vasca dei Bagni Misteriosi (la piscina del Teatro Parenti, in via Carlo Botta 18), oppure esplorare mari e oceani passeggiando nei cortili dell'Università Statale (via Festa del Perdono) con l'installazione *Sub, Sustainable Underwater Balance*, dell'architetto Lissoni, per riflettere sulla relazione tra l'uomo e l'ambiente. Oppure, sempre tra i chiostri della Statale, percorrere un sentiero sull'acqua, *The Amazing Walk*, fino ad una "montagna". Le installazioni della Statale sono visitabili fino al 25 aprile. Milano apre alcuni dei palazzi più belli, dove ammirare allestimenti e performance. Ne segnaliamo tre: *Straordinaria* (Palazzo Litta, corso Magenta 24), *The Art of Dreams* (Palazzo Clerici, via Clerici 5), *Re/Creation* (Palazzo Isimbardi, corso Monforte 35). Non solo portoni e cortili. Il Fuorisalone svela al pubblico (sempre fino a domani) anche alcuni appartamenti esclusivi, progettati da grandi architetti e designer: da Casa Ornella (via Conca del Naviglio 10, dalle 11 alle 19), a Toilet Paper Studio (via Balzaretti 4, dalle 10 alle 19) o ancora la Residenza Vignale (via Enrico Toti 2, dalle 10 alle 19).

Pierluigi Spagnolo

SALONE DEL MOBILE
▸ E FUORISALONE A MILANO
▸ TUTTE LE INFO SU SALONEMILANO.IT E FUORISALONE.IT

SPORT
cisalfa